



Vittoria

Assicurazioni

SOCIETÀ PER AZIONI
SEDE VIA IGNAZIO GARDELLA 2 - 20149 MILANO - ITALIA
CAPITALE SOCIALE EURO 67.378.924 INTERAMENTE VERSATO
CODICE FISCALE E NUMERO D'ISCRIZIONE DEL REGISTRO
IMPRESE DI MILANO 01329510158 - R.E.A. N. 54871
ISCRITTA ALL'ALBO IMPRESE DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE SEZ. I N.1.00014
SOCIETÀ FACENTE PARTE DEL GRUPPO VITTORIA ASSICURAZIONI
ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI ASSICURATIVI N.008
SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DELLA CAPOGRUPPO Yafa S.P.A.

Relazione relativa alla Solvibilità e alla Condizione Finanziaria Esercizio 2017

Consiglio di Amministrazione
del 4 maggio 2018

Sommario	
Introduzione	4
Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità	6
A. Attività e risultati	8
A.1 Attività	8
A.2 Risultati di sottoscrizione	11
A.3 Risultati di investimento	13
A.4 Risultati di altre attività	13
A.5 Altre informazioni	13
B. Sistema di Governance	14
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	14
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	27
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	32
B.4 Sistema di controllo interno	36
B.5 Funzione di audit interno	40
B.6 Funzione attuariale	43
B.7 Esternalizzazione	43
B.8 Altre informazioni	46
C. Profilo di rischio	47
C.1 Rischio di sottoscrizione	47
C.2 Rischio di mercato	48
C.3 Rischio di credito	50
C.4 Rischio di liquidità	51
C.5 Rischio operativo	51
C.6 Altri rischi sostanziali	51
C.7 Altre informazioni	51
D. Valutazione a fini di solvibilità	53
D.1 Attività	54
D.2 Riserve tecniche	58
D.2.1 Riserve Tecniche: valore per area di attività sostanziale	58
D.2.2 Riserve Tecniche: basi, metodi e ipotesi principali utilizzati per la valutazione a fini di solvibilità	58
D.2.3 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche	62
D.2.4 Differenza tra la valutazione Solvency II e di bilancio	62
D.3 Altre passività	66
D.4 Metodi alternativi di valutazione	67
D.5 Altre informazioni	67
E. Gestione del Capitale	68
E.1 Fondi propri	68
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	76
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	78

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	78
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	78
E.6 Altre informazioni	78
Allegati: Modelli quantitativi annuali	79
Relazione della società di revisione indipendente.....	95

Introduzione

A decorrere dal 1° gennaio 2016 la normativa Solvency II è entrata in vigore.

In particolare il Decreto Legislativo n.74 del 12 maggio 2015, modificando il codice delle assicurazioni private (Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005), da attuazione alla direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, introducendo nel quadro normativo italiano il nuovo regime di solvibilità (Solvency II) al quale le imprese di assicurazione e di riassicurazione sono sottoposte.

Solvency II si articola su tre pilastri: il primo riguarda i requisiti quantitativi di capitale e la quantificazione dei rischi; il secondo, i requisiti qualitativi soffermandosi in particolare sul sistema di governo societario interno alle imprese; il terzo, dedicato alle regole di trasparenza e informativa al pubblico e all'autorità di vigilanza.

La presente relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria, redatta allo scopo di soddisfare gli obblighi di trasparenza al mercato, segue i criteri di redazione e la struttura definita dalle seguenti fonti normative e regolamentari:

Normativa di 1° livello

- Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005 e successive modifiche Codice delle assicurazioni private (di seguito CAP).

Normativa di 2° livello

- Direttiva n. 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (di seguito Direttiva);
- Regolamento delegato UE 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014;
- Regolamento delegato UE 2015/2452 della Commissione, del 2 dicembre 2015.

Normativa di 3° livello

- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

La relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria è articolata in 5 sezioni, corredata da una serie di QRT da allegare:

A. Attività e risultati

Fornisce informazioni anagrafiche dell'impresa e del revisore legale dei conti esterno incaricato dall'Assemblea. Contiene informazioni concernenti la disciplina di vigilanza alla quale l'impresa è sottoposta, la posizione dell'impresa nella struttura giuridica del gruppo, i titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa e le aree di attività e geografiche nelle quali la Compagnia opera.

Qui vengono inoltre sintetizzati i risultati di gestione per ciascuna area di attività nella quale l'impresa opera e i risultati derivanti dagli investimenti detenuti.

B. Sistema di Governance

La sezione è dedicata a descrivere il sistema di governo societario e il sistema di gestione dei rischi del quale l'impresa si avvale e la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare contiene informazioni riguardanti la struttura, ruoli, responsabilità, requisiti di competenza e onorabilità e la politica retributiva riservata all'organo amministrativo direttivo o di vigilanza.

Delinea eventuali modifiche sostanziali nel sistema di governance intercorse nel periodo di riferimento o operazioni sostanziali effettuate con gli Azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'Organo Amministrativo, Direttivo o di Vigilanza.

C. Profilo di rischio

Contiene informazioni, relative all'esposizione, concentrazione e attenuazione dei rischi per ciascuna tipologia di rischio, unitamente ad una descrizione dei metodi utilizzati, delle ipotesi formulate e dei risultati delle prove di stress in relazione alla sensibilità al rischio.

D. Valutazione a fini di solvibilità

Descrive, per ciascuna classe di attività e passività, incluse le riserve tecniche, la metodologia utilizzata per determinare lo Stato Patrimoniale redatto ai fini di solvibilità nonché una spiegazione quantitativa e qualitativa delle differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati dall'impresa per la valutazione a fini di solvibilità e quelli utilizzati per la valutazione nel bilancio.

Espone per ciascuna classe di attività e passività, incluse le riserve tecniche, il valore Local GAAP e di Solvibilità II.

E. Gestione del Capitale

Il capitolo fornisce informativa relativamente alla struttura, l'importo e la qualità (espressa attraverso tre classi, cd. Tier) dei fondi propri dell'impresa, unitamente agli obiettivi perseguiti e politiche e processi applicati per gestire i fondi propri, e all'orizzonte temporale utilizzato per la pianificazione delle attività.

Descrive gli elementi della riserva di riconciliazione, unitamente ad un'analisi delle differenze di valutazione Solvency II e dei cambiamenti sostanziali intervenuti nel periodo di riferimento.

Comprende le informazioni relative al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo dell'impresa.

In allegato al documento sono richiesti 10 QRTs.

Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità

Il prospetto che segue sintetizza i principali dati utili a comprendere la situazione di solvibilità dell'impresa relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità (importi in migliaia di euro)

	31/12/17	31/12/16	Differenze
A Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	424.977	374.909	13,4%
B Requisito patrimoniale minimo (MCR)	191.239	168.709	13,4%
C Mezzi Propri Solvency II ammissibili	918.359	819.699	12,0%
D Attività fiscali differite	3.102	20.861	-85,1%
C-D Mezzi Propri Solvency II a copertura dell'M.C.R.	915.257	798.838	14,6%
C/A Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	216,1%	218,6%	-2,5
(C-D)/B Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	478,6%	473,5%	5,1

Nel corso del 2017, l'Istituto di Vigilanza ha autorizzato la Compagnia all'utilizzo degli USP (*Undertaking Specific Parameters*) a partire dai dati al 31 dicembre 2016.

I dati esposti nella precedente tabella sono stati quindi calcolati utilizzando la *Formula Standard* con USP e la curva di attualizzazione *Volatility Adjustment*.

Gli Undertaking Specific Parameters (USP) sono un sottoinsieme di parametri della Formula Standard rappresentati da valori specifici della Compagnia che sostituiscono, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, i valori determinati da EIOPA a livello europeo. Tali parametri sono riferiti alla valutazione del Solvency Capital Requirement.

Il Volatility Adjustment (V.A.) è un meccanismo che consente alle Compagnie la riduzione degli effetti distorsivi dovuti all'approccio di valutazione Solvency II, che tende a produrre una certa volatilità intrinseca nei Mezzi Propri, poiché attività e passività (valutate con logica di mercato) vengono generalmente valorizzate attraverso curve di attualizzazione differenti:

- le passività, attraverso una curva di tassi di interesse risk-free, per tutte le Compagnie europee;
- le attività, in particolar modo quelle di tipo obbligazionario, dipendono dalla tipologia dell'emittente verso cui la singola Compagnia è esposta.

Il Volatility Adjustment (V.A.) si concretizza attraverso l'attualizzazione dei cash flow futuri relativi agli impegni assicurativi utilizzando, anziché la curva risk-free, una curva maggiormente rappresentativa del portafoglio obbligazionario detenuto alla data di valutazione.

La curva V.A. viene determinata da EIOPA per ciascun paese determinando i valori degli spread aggiuntivi da applicare alla curva dei tassi di interesse risk-free.

Come richiesto dalla normativa, la presente relazione riporta l'impatto quantitativo di tale scelta.

Nel periodo in esame, la Compagnia ha registrato prevalentemente variazioni ordinarie sia a livello di governance che di attività, risultati e profilo di rischio (ridefinizioni di responsabilità, riesame e adeguamento delle politiche ed emanazione di nuove politiche), oltre ad una modifica al portafoglio degli investimenti, che peraltro ha proseguito una tendenza già avviata negli ultimi mesi dell'esercizio 2016.

Inoltre, nel 2017, la società controllante indiretta Yafa S.p.A. ha assunto il ruolo di Capogruppo del Gruppo Vittoria Assicurazioni, con la conseguente necessità di coordinamento tra Capogruppo e Compagnia.

Per quanto riguarda il profilo di rischio, la variazione più significativa riguarda l'incremento del modulo Market Risk, imputabile prevalentemente alla maggior propensione della Compagnia, come già rilevato a fine 2016, ad investire, direttamente o tramite fondi, in strumenti di debito, nonché – in misura minore – in strumenti di capitale.

Gli altri moduli rilevanti non hanno dato luogo a variazioni significative e, per quanto riguarda il portafoglio assicurativo, le esposizioni al rischio sono riferite prevalentemente alle componenti Danni e Salute.

L'incremento complessivo dell'S.C.R. (+13,4%) è stato in parte compensato dall'incremento dei Mezzi Propri (+12,0%) determinando, una riduzione del Solvency Ratio dal 218,6% al 216,1%, in miglioramento rispetto a quanto anticipato nella bozza di bilancio, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2018 (210,5%).

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Denominazione sociale e forma giuridica dell'impresa

Vittoria Assicurazioni S.p.A. è una Società per azioni fondata nel 1921. E' quotata alla Borsa di Milano.

A.1.2 Autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria dell'impresa

Vittoria Assicurazioni S.p.A. ed il Gruppo cui essa appartiene sono soggetti alla vigilanza dell'IVASS – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma.

In quanto società emittente azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A., Vittoria Assicurazioni è altresì sottoposta alla vigilanza della CONSOB – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma.

A.1.3 Revisore esterno

L'Assemblea degli Azionisti del 20 aprile 2012 ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2012 – 2020 alla società:

Deloitte & Touche S.p.A.

Via Tortona, 25

20144 - Milano

A.1.4 Titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa (ai sensi dell'art. 13 comma 21 del Decreto Solvency II)

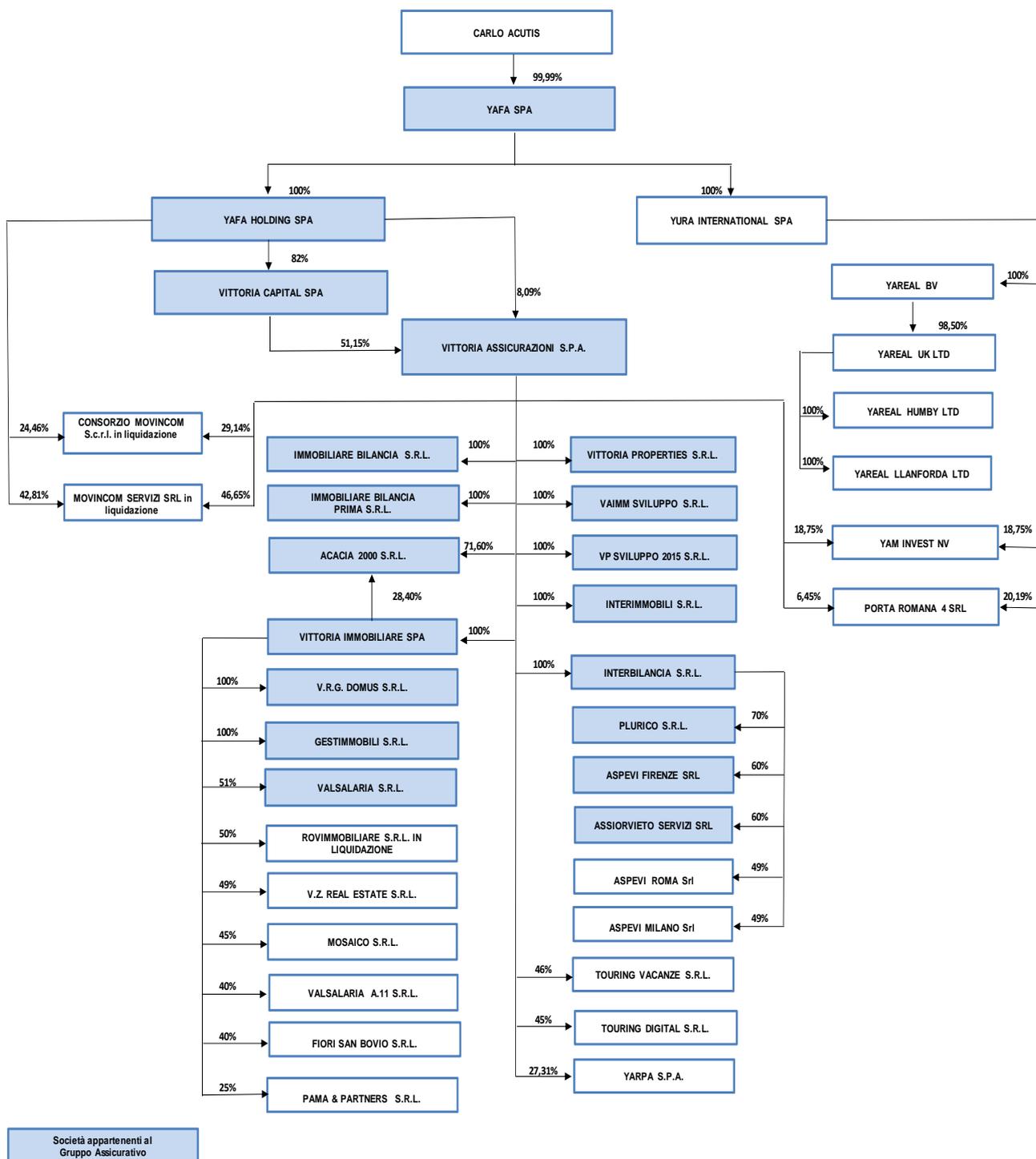
Alla data di redazione della presente relazione, risulta detenere una partecipazione qualificata in Vittoria Assicurazioni S.p.A. il solo dott. Carlo Acutis, attraverso le seguenti holding di partecipazioni, detenute tramite la controllata Yafa S.p.A.:

- | | |
|---------------------------|--------|
| – Vittoria Capital S.p.A. | 51,15% |
| – Yafa Holding S.p.A. | 8,09% |

A.1.5 Posizione dell'impresa nella struttura giuridica del gruppo

Vittoria Assicurazioni fa parte del gruppo assicurativo Vittoria Assicurazioni, iscritto al n. 008 dell'Albo dei Gruppi Assicurativi tenuto dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni e, pertanto, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo Yafa S.p.A..

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica delle Società controllate e partecipate da Yafa S.p.A. e da Vittoria Assicurazioni alla data del 31 dicembre 2017:



A.1.6 Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui si svolge l'attività

Vittoria Assicurazioni è una Compagnia indipendente costituita a Milano nel 1921. La società opera in tutti i Rami Danni e Vita sull'intero territorio nazionale attraverso una capillare organizzazione commerciale con oltre 400 Agenzie. Attraverso le proprie controllate, svolge attività di trading e sviluppo immobiliare nonché di intermediazione assicurativa, esclusivamente in Italia.

A.2 Risultati di sottoscrizione

La tabella sottostante riporta le informazioni sui risultati al 31 dicembre 2017, raffrontata con i dati del periodo precedente.

(importi in migliaia di euro)

Risultati per area di attività	Premi contabilizzati		Sinistri verificatisi		Variazioni delle altre riserve tecniche		Spese	
	31/12/17	31/12/16	31/12/17	31/12/16	31/12/17	31/12/16	31/12/17	31/12/16
Attività Diretta								
Non Vita								
(1) Assicurazione spese mediche	17.407	15.218	(7.709)	(6.304)	-	-	(6.019)	(5.120)
(2) Assicurazione protezione del reddito	87.250	78.599	(28.514)	(29.299)	-	-	(32.049)	(29.001)
(4) Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	666.700	638.959	(495.817)	(464.039)	-	-	(164.930)	(154.599)
(5) Altre assicurazioni auto	125.329	113.457	(65.709)	(58.270)	(376)	(340)	(41.351)	(36.713)
(6) Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	3.974	3.402	(1.939)	(1.596)	(5)	(4)	(1.275)	(1.571)
(7) Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	105.563	96.683	(69.330)	(48.962)	(233)	(222)	(41.231)	(37.073)
(8) Assicurazione sulla responsabilità civile generale	57.827	52.519	(27.369)	(26.509)	-	-	(21.408)	(19.299)
(9) Assicurazione di credito e cauzione	3.925	5.156	(14.570)	(16.848)	-	-	(3.304)	(4.123)
(10) Assicurazione tutela giudiziaria	5.481	4.872	(329)	(298)	-	-	(1.646)	(1.446)
(11) Assistenza	26.389	23.772	(7.411)	(6.138)	-	-	(11.573)	(9.547)
(12) Perdite pecuniarie di vario genere	48.226	48.507	(1.122)	(1.511)	-	-	(14.335)	(14.279)
Totale Non Vita	1.148.072	1.081.145	(719.820)	(659.775)	(614)	(567)	(339.119)	(312.772)
Vita								
(29) Assicurazione malattia	986	912	(32)	(46)	-	-	(78)	(79)
(30) Assicurazione con partecipazione agli utili	160.980	172.709	(98.985)	(114.720)	-	-	(14.131)	(17.626)
(31) Assicurazione collegata a indici e a quote	17.965	4.817	(2.069)	(6.804)	-	-	(632)	(122)
(32) Altre assicurazioni vita	11.213	11.031	(13.730)	(15.608)	-	-	(403)	(632)
Totale Vita	191.144	189.469	(114.816)	(137.178)	-	-	(15.243)	(18.460)
Totale Attività Diretta	1.339.216	1.270.614	(834.636)	(796.953)	(614)	(567)	(354.362)	(331.232)
Quota a carico riassicuratori								
Non Vita	(36.729)	(31.574)	40.848	17.654	-	-	5.489	4.452
Vita	(1.157)	(1.182)	7.645	455	-	-	197	165
Totale quota a carico riassicuratori	(37.886)	(32.756)	48.493	18.109	-	-	5.686	4.617
Totale Attività Diretta al netto della quota a carico riassicuratori	1.301.330	1.237.858	(786.143)	(778.844)	(614)	(567)	(348.676)	(326.615)

Con riferimento ai Rami Danni, la Compagnia svolge attività di riassicurazione proporzionale accettata, il cui risultato al 31 dicembre 2017 è positivo per 57 migliaia di euro (48 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Al 31 dicembre 2017 non vi sono obbligazioni di riassicurazione dei Rami Vita (al 31 dicembre 2016 presentavano un risultato positivo pari a 30 migliaia di euro).

La tabella seguente illustra la distribuzione territoriale dei premi relativi all'attività diretta, rilevata in base alla dislocazione delle agenzie.

(importi in migliaia di euro)

Regioni	Agenzie	Rami danni		Rami Vita	
		Premi	%	Premi	%
NORD					
Emilia Romagna	35	91.549		13.143	
Friuli Venezia Giulia	8	11.033		934	
Liguria	16	44.459		5.364	
Lombardia	106	233.617		70.862	
Piemonte	52	95.799		8.933	
Trentino Alto Adige	9	12.245		1.454	
Valle d'Aosta	1	4.431		309	
Veneto	41	67.479		13.079	
Totale Nord	268	560.612	48,9	114.078	59,7
CENTRO					
Abruzzo	12	54.292		5.567	
Lazio	29	112.278		18.953	
Marche	18	40.411		4.902	
Toscana	51	125.964		10.742	
Umbria	15	54.264		8.356	
Totale Centro	125	387.209	33,7	48.520	25,4
SUD E ISOLE					
Basilicata	4	10.716		1.056	
Calabria	2	3.270		35	
Campania	13	43.616		3.399	
Molise	2	6.403		415	
Puglia	6	28.632		18.052	
Sardegna	11	43.314		1.088	
Sicilia	13	64.300		4.501	
Totale Sud e Isole	51	200.251	17,4	28.546	14,9
Totale	444	1.148.072	100,0	191.144	100,0

A.3 Risultati di investimento

La tabella che segue riepiloga i ricavi, al netto delle spese, derivanti dagli investimenti detenuti dalla Compagnia:

Risultati di investimento	(importi in migliaia di euro)				
	Totale proventi	Totale oneri	Totale proventi netti	Totale proventi netti	Differenze
	31/12/2017	31/12/2017	31/12/17	31/12/16	
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)					
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	6.084	(6.681)	(597)	85	(682)
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	55	(955)	(900)	(8.433)	7.533
Strumenti di capitale					
-Strumenti di capitale - Quotati	453	(4)	449	328	122
-Strumenti di capitale - Non quotati	1.291	(7)	1.284	7.418	(6.135)
Obbligazioni					
-Titoli di stato	53.702	(27.671)	26.032	118.638	(92.606)
-Obbligazioni societarie	5.099	(2.635)	2.464	1.084	1.381
-Obbligazioni strutturate	158	(2)	155	156	(1)
Organismi di investimento collettivo	12.673	(3.221)	9.452	142	9.309
Depositi diversi da equivalenti a contante	10	-	10	11	(1)
Totale investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	79.524	(41.175)	38.349	119.428	(81.079)
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	4.485	(2.069)	2.416	(187)	2.603
Totale generale	84.009	(43.244)	40.765	119.241	(78.476)

I ricavi si riferiscono ai redditi di competenza del periodo, quali cedole, dividendi, plusvalenze da realizzo o rimborso, riprese di rettifiche di valore e canoni di locazione.

I costi si riferiscono alle spese direttamente e indirettamente sostenute per la gestione degli investimenti, oneri da realizzo o rimborso e rettifiche di valore e la quota di ammortamento degli immobili concessi in locazione.

Il risultato degli investimenti con rischio a carico della Società passa da 119.428 migliaia di euro a 38.349 migliaia di euro, in riduzione di 81.079 migliaia di euro. Tale decremento è principalmente attribuito all'operazione straordinaria di vendita di titoli di stato italiani allocati alla gestione Danni, avvenuta nel precedente esercizio, che aveva generato 44.037 migliaia di euro di plusvalenze straordinarie, al netto dell'effetto fiscale. Pertanto, il rendimento medio ponderato del comparto "obbligazioni e altri titoli a reddito fisso" passa da 6,4% al 31 dicembre 2016 a 1,8% al 31 dicembre 2017.

A.4 Risultati di altre attività

La Compagnia svolge esclusivamente attività assicurativa.

A.5 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

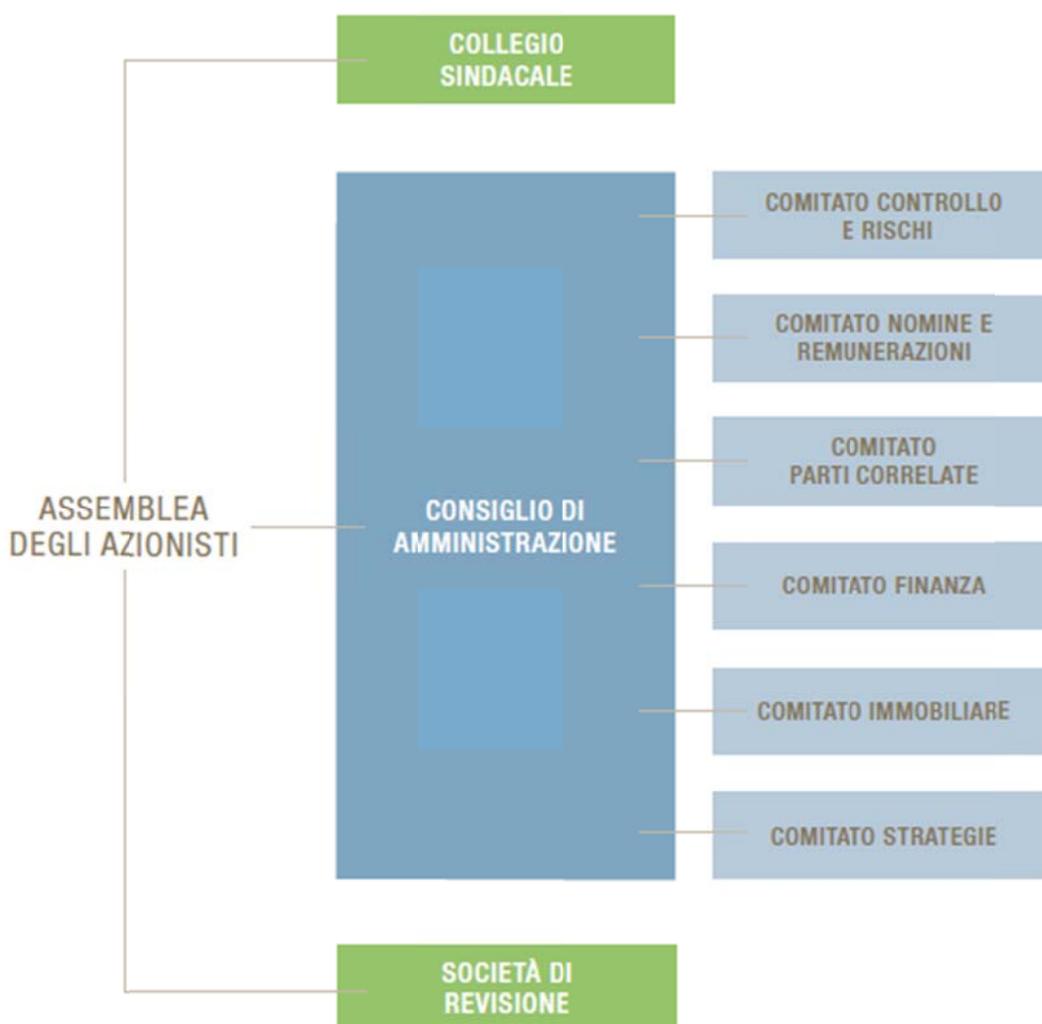
B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il sistema di amministrazione e controllo di Vittoria Assicurazioni è basato sul modello tradizionale, che prevede una netta separazione tra attività di amministrazione, affidate al Consiglio di Amministrazione, e attività di controllo, affidate al Collegio Sindacale, entrambi di nomina assembleare.

Nel proprio assetto di governance, Vittoria Assicurazioni tiene conto dei principi previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confidustria (nel seguito il "Codice di Autodisciplina").

STRUTTURA DI GOVERNANCE



La Compagnia è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Yafa S.p.A., ultima controllante italiana che dal maggio 2017 ha assunto il ruolo di Capogruppo del Gruppo Vittoria Assicurazioni ed è pertanto responsabile dell'attuazione delle disposizioni in materia di governo societario a livello di gruppo ai sensi dell'art. 215-bis, comma 2 del Codice delle Assicurazioni. Gli ambiti sottoposti alla direzione e coordinamento della Capogruppo Yafa S.p.A. sono individuati nel Regolamento di Gruppo, che disciplina

gli obblighi delle società controllate con riferimento alle attività necessarie alla Capogruppo stessa per assolvere i compiti previsti dalla vigente normativa in materia di solvibilità di gruppo, controllo delle operazioni infragruppo e gestione della concentrazione dei rischi.

Il Regolamento ha altresì la finalità di lasciare impregiudicati i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione di Vittoria Assicurazioni per quanto riguarda gli indirizzi strategici di propria competenza, in particolare le decisioni concernenti le strategie di business, nel rispetto degli indirizzi forniti dalla Capogruppo.

Il Regolamento prevede una gestione differenziata degli ambiti applicativi del coordinamento infragruppo, delegando a Vittoria Assicurazioni la direzione e coordinamento delle proprie controllate e di tutti i propri presidi di controllo e di gestione dei rischi attualmente implementati secondo quanto definito dalla regolamentazione dell'Ivass, attribuendo invece a Yafa S.p.A. la direzione e coordinamento diretta sulle altre controllate.

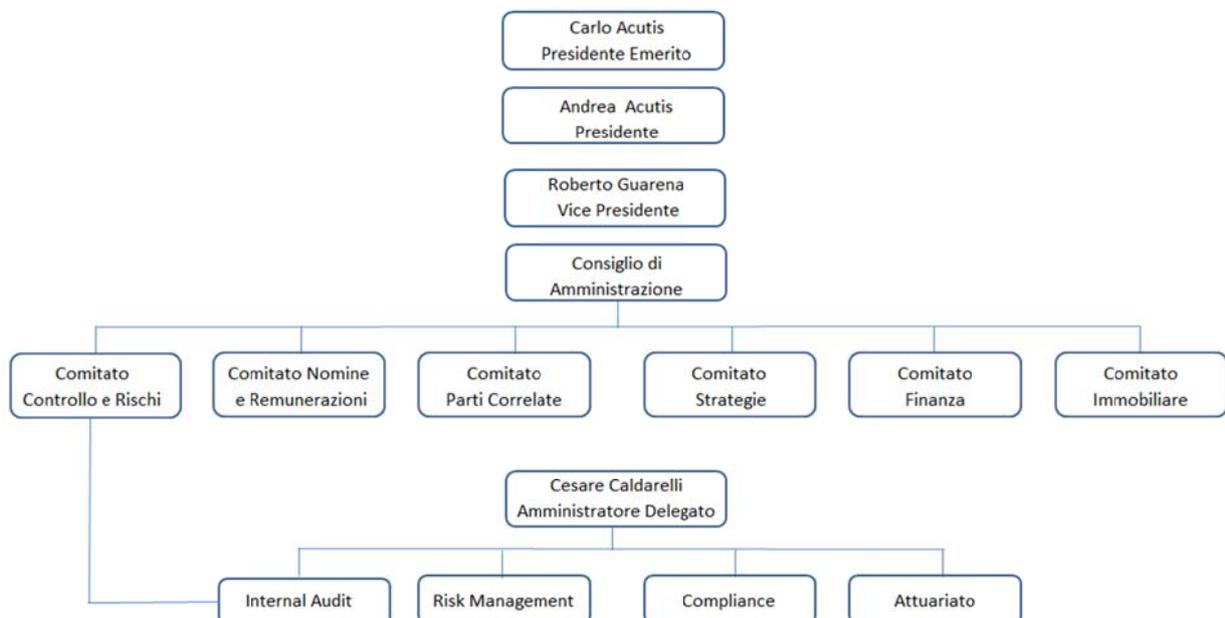
B.1.1 Ruoli e responsabilità dell'Organo Amministrativo, direttivo o di vigilanza e funzioni chiave

Struttura del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2016 per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 e, pertanto, fino alla data dell'Assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 2018.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno sei comitati con funzioni consultive e propositive, elencati nella tabella precedente. La durata dei mandati ai comitati coincide con quella del Consiglio di Amministrazione. Nella costituzione dei comitati il Consiglio, oltre a tenere conto delle disposizioni del Codice di Autodisciplina, ha considerato l'operatività della Società, in particolare per quanto concerne gli investimenti nel settore immobiliare e le indicazioni emerse dai processi di autovalutazione sul funzionamento del Consiglio, svolti ai sensi delle disposizioni del Regolamento Isvap n. 20 e del Codice di Autodisciplina; il Consiglio ha inoltre considerato i profili professionali degli Amministratori, la loro passata esperienza nonché il numero di altri incarichi ricoperti e la disponibilità manifestata dai singoli interessati.

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito all'Amministratore Delegato il ruolo di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi previsto dall'art. 7.P.3 del Codice di Autodisciplina.



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

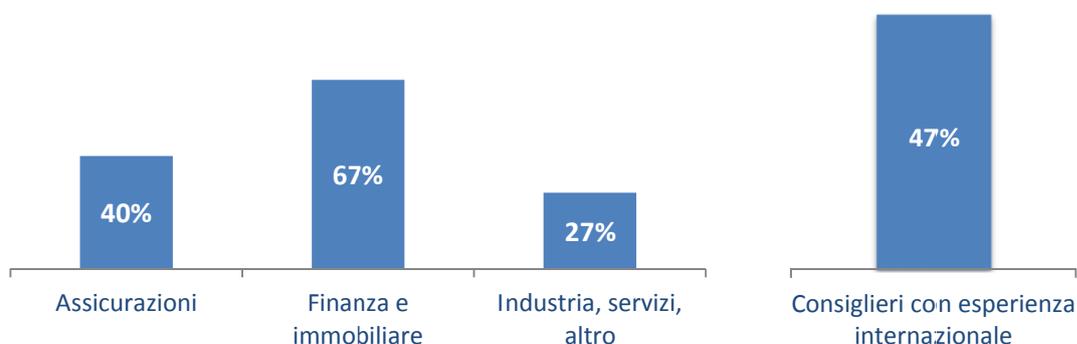
Alla data di redazione della presente Relazione il Consiglio di Amministrazione è così composto:

		Esec.	Indip. TUF	Indip. Codice	Controllo e Rischi	Nomine Remun.	Parti Corr.	Finanza	Immobil.	Strategie
ACUTIS Carlo	Presidente Emerito	M						X	X	X
ACUTIS Andrea	Presidente	M						P	P	P
GUARENA Roberto	Vice Presidente	M	X							
CALDARELLI Cesare	Amministratore Delegato	X	M					X	X	X
ACUTIS BISCARETTI di RUFFIA Adriana	Consigliere	M						X	X	
BRIGNONE Marco	Consigliere	M	X	X			X			
COSTA Giorgio	Consigliere	M	X					X	X	
GUERRA SERAGNOLI Lorenza	Consigliere	M	X	X						
MARSIAJ Giorgio	Consigliere	M	X	X						
MASSARI Maria Antonella	Consigliere	m	X	X	X	P				
MORENA Marzia	Consigliere	M	X	X					X	
PAVERI FONTANA Luca	Consigliere	M						X	X	X
SPADAFORA Giuseppe	Consigliere	M	X	X	P	X	X	X	X	X
URBAN Roberta	Consigliere	M	X	X	X	X	P			X

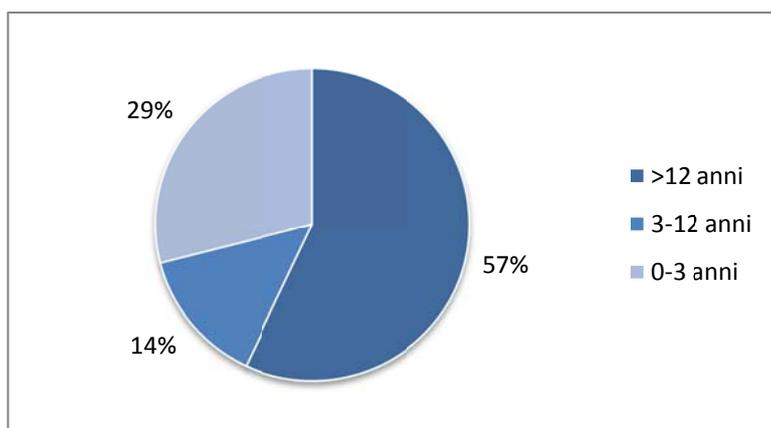
M/m: eletto dalla
maggioranza/minoranza
P: Presidente del Comitato

Background professionale dei Consiglieri

Tutti i Consiglieri hanno esperienze manageriali o di insegnamento nei seguenti settori: assicurativo, finanza e immobiliare, industria, servizi e altri settori



Anni di permanenza dei Consiglieri nel Consiglio



Evoluzione rispetto al precedente mandato

	Mandato scorso	Mandato corrente
Numero di Consiglieri	16	14
Consiglieri eletti dalla minoranza	1	1
Percentuale di componente femminile nel Consiglio	25%	36%
Percentuale di Consiglieri indipendenti	63%	50%
Età media dei Consiglieri	63	63
Status del Presidente	Non esecutivo	Non esecutivo
Esistenza di un <i>Lead Independent Director</i>	Si	Si

L'indipendenza degli Amministratori è valutata secondo i criteri ed i principi applicativi previsti dal Codice di Autodisciplina.

Funzioni del Consiglio di Amministrazione

Le competenze del Consiglio di Amministrazione sono determinate sulla base di quanto previsto dallo Statuto nonché dalle vigenti disposizioni di legge.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi e illimitati poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società; ad esso sono conferite tutte le facoltà necessarie ed opportune per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali che non siano espressamente riservate all'Assemblea.

Al Consiglio di Vittoria Assicurazioni compete la definizione del processo per la rilevazione, la valutazione attuale e prospettica, il monitoraggio, la gestione e la segnalazione dei rischi a livello individuale, con la facoltà di emanare disposizioni, nei confronti delle controllate della Società, in materia di governo societario e di controllo e gestione dei rischi, nell'ambito delle Linee Guida stabilite a livello di Gruppo dalla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di Vittoria Assicurazioni S.p.A. approva, con il supporto e la preventiva analisi del Comitato Strategie, il piano strategico della società, determinando gli obiettivi sulla base del quadro macroeconomico e di mercato. Attualmente la Società sta attuando il piano strategico 2017/2019 approvato all'inizio dell'esercizio 2017.

Sono riservate al Consiglio di Vittoria Assicurazioni S.p.A. le deliberazioni in merito alle operazioni che hanno un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Società, come risulta dai limiti delle deleghe conferite. In particolare:

- acquistare e vendere partecipazioni di controllo in altre società o enti, fatta eccezione per quelle riguardanti le società immobiliari, per le quali è stato conferito potere all'Amministratore Delegato entro il limite di dieci milioni di euro per ogni operazione;
- acquistare, sottoscrivere, negoziare e vendere, dare e prendere a riporto azioni, obbligazioni convertibili, quote di partecipazioni in società ed enti, e titoli di credito in genere, per importi superiori ai quindici milioni di euro; nel caso gli atti non riguardino operazioni finalizzate all'investimento e al disinvestimento di mezzi finanziari, ma siano diretti all'acquisizione e alla vendita di partecipazioni in società assicuratrici o in società con oggetto direttamente connesso e strumentale a tale attività, il limite di somma predetta è ridotto a dieci milioni di euro;
- rilasciare fidejussioni e avalli a favore di terzi, con l'eccezione di quelli riferiti allo svolgimento dell'attività assicurativa del Ramo Credito e Cauzioni.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva specifiche Politiche di indirizzo al fine di determinare le linee guida del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, stabilendo, in particolare, i livelli di propensione al rischio dell'impresa. Allo scopo il Consiglio:

- individua le linee guida strategiche riferite alle partecipazioni, ne determina i criteri di identificazione (inclusi quelli riferiti alle partecipazioni strategiche), ne delibera l'assunzione e ne approva i processi per lo sviluppo e la gestione;
- definisce le linee di indirizzo nell'ambito della pianificazione strategica e coerentemente con quanto definito nella Politica Investimenti, ALM e Liquidità e nella Politica della Operazioni Infragruppo, definisce gli ambiti di investimento tramite partecipazione in società;
- definisce i livelli di tolleranza al rischio, con particolare riferimento alle attività di investimento, di ALM e di liquidità, ai rischi di sottoscrizione e riservazione sia Danni che Vita e ai rischi connessi all'utilizzo della riassicurazione;
- definisce il livello netto di ritenzione dei rischi ricercato, le caratteristiche delle coperture riassicurative che la Società intende stipulare, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti ed i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori.

Il Consiglio approva annualmente il budget per l'esercizio in corso e, in occasione dell'approvazione dei dati contabili di periodo (bilancio, semestrale e trimestrali), ne verifica la realizzazione, valutando l'andamento della gestione e confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati.

Il Consiglio approva con cadenza annuale l'organigramma ed il funzionigramma della Società, documenti che identificano e definiscono le responsabilità relative ai principali processi decisionali aziendali, unitamente al modello delle deleghe e delle procure che definisce l'articolazione delle responsabilità assegnate alle singole unità operative.

Funzioni del Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato è composto interamente da Amministratori Indipendenti, come anche richiesto dall'art. 16 del Regolamento Mercati della Consob.

La principale funzione del Comitato Controllo e Rischi è quella di supportare, attraverso un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alla determinazione delle linee di indirizzo e all'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in termini di efficacia ed efficienza.

In particolare, il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- svolge, con cadenza annuale, la verifica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- riferisce al Consiglio sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- verifica l'aggiornamento del documento di propensione al rischio, la sua formalizzazione e la diffusione del relativo complesso documentale;
- accerta l'esistenza di adeguati processi e sistemi per la definizione della propensione al rischio nonché per il monitoraggio nel continuo;
- verifica la formalizzazione dei processi di escalation da attuare nel caso di violazione dei livelli di tolleranza inerenti la propensione al rischio;
- monitora l'attuazione delle valutazioni, anche in condizioni di stress, a cadenza prestabilita e ad evento;
- controlla l'esecuzione di eventuali azioni correttive, definite dal Consiglio di Amministrazione o dall'Alta Direzione, rispettivamente in caso di scostamento oltre o entro le soglie di tolleranza;
- esamina le politiche di gestione e di valutazione dei rischi;
- analizza la relazione ORSA inerente le metodologie, i processi e gli esiti della valutazione interna, attuale e prospettica, dei rischi e della solvibilità;
- esamina la reportistica, predisposta dalle funzioni di controllo, destinata al Consiglio inerente le attività svolte e l'esito delle verifiche effettuate al fine di monitorare il rispetto dei limiti/parametri, anche qualitativi, stabiliti dall'Organo Amministrativo per l'esposizione ai rischi.

Secondo quanto stabilito nella Politica della Funzione Internal Audit approvata dal Consiglio, il Comitato esprime al Consiglio di Amministrazione il proprio parere vincolante sulla nomina del Responsabile dell'Internal Audit e sulla sua remunerazione. Inoltre, come anche previsto dal proprio Regolamento, supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione dell'adeguatezza delle risorse di cui è dotato il responsabile della Funzione Internal Audit.

Funzioni del Comitato Nomine e Remunerazioni

Il Comitato è composto interamente da Amministratori Indipendenti, come anche richiesto dall'art. 16 del Regolamento Mercati della Consob.

In merito alle nomine, il Comitato ha le seguenti funzioni:

- formulare pareri al Consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei Comitati;
- formulare proposte per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- esprimere raccomandazioni relativamente:
 - (i) alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna;
 - (ii) al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore, tenuto conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione della Società;
 - (iii) ai casi di deroga al divieto di non concorrenza previsto dall'art. 2390 del codice civile.
- formulare proposte per la nomina degli Amministratori;
- formulare proposte al Consiglio per la cooptazione di Amministratori;

- formulare proposte al Consiglio per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti, dei componenti dei Comitati, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- formulare proposte al Consiglio, d'intesa con l'Amministratore Delegato, per la nomina dell'alta dirigenza;
- assistere l'Amministratore Delegato nel predisporre i piani di carriera e di sostituzione dell'alta dirigenza della Società;
- effettuare l'istruttoria sull'eventuale predisposizione del piano per la successione degli amministratori esecutivi;
- eseguire le attività di verifica previste dalla Politica di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Consiglio nell'analisi dei risultati della valutazione annuale sul funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati nonché sulla loro dimensione e composizione;
- assistere l'Amministratore Delegato nel formulare proposte per la nomina degli Amministratori, del Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale delle società controllate, nonché per la nomina degli Amministratori di designazione del Gruppo nelle società collegate.

In materia di remunerazioni, al Comitato sono attribuite le seguenti funzioni:

- formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alla definizione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare:
 - (i) formulare proposte o esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione per la remunerazione degli amministratori esecutivi, degli Amministratori che ricoprono particolari cariche e del Direttore Generale nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione;
 - (ii) formulare proposte al Consiglio, su indicazione dell'Amministratore Delegato, per determinare la remunerazione dell'alta dirigenza della Società, in modo tale da attrarre e motivare persone di livello;
 - (iii) verificare la proporzionalità delle remunerazioni degli amministratori esecutivi tra loro e rispetto al personale dell'impresa;
- verificare l'applicazione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione in tema di remunerazioni anche monitorando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*;
- valutare periodicamente, l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, e formulare al Consiglio proposte in materia.
- assistere l'Amministratore Delegato nel formulare proposte per determinare la remunerazione degli Amministratori, del Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Direttore generale delle società controllate.

Funzioni del Comitato Parti Correlate

Il Comitato è composto interamente da Amministratori Indipendenti, come anche richiesto dal Regolamento Consob 11721, che ne definisce le mansioni ad esso attribuite, richiamate nella Procedura per la gestione delle Operazioni con parti Correlate, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare il Comitato ha il compito di esaminare preventivamente le operazioni con parti correlate che vengono sottoposte dalle competenti strutture aziendali e formulare pareri sul compimento delle stesse. Nell'espletamento delle proprie mansioni il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie allo svolgimento dei propri compiti e, nei termini approvati dal Consiglio, può avvalersi di consulenti esterni.

Funzioni del Comitato Strategie

Il Comitato ha il compito di supportare il Consiglio e la Direzione nella definizione degli obiettivi e delle strategie aziendali. In particolare il Comitato assiste il Consiglio e la Direzione:

- nell'individuare l'evoluzione del mercato e le relative sfide strategiche da affrontare, anche in ottica di sostenibilità e nell'analisi delle diverse opzioni strategiche a disposizione;
- nella definizione dei piani strategici pluriennali;
- nello sviluppo dei Key Performance Indicator e nel monitoraggio degli stessi.

Funzioni del Comitato Finanza

Il Comitato Finanza ha il compito di supportare il Consiglio mediante attività istruttoria e propositiva:

- nella definizione delle politiche e delle strategie di gestione dei rischi, della propensione al rischio e di gestione del capitale;
- nella definizione delle politiche e delle strategie di investimento e nella supervisione dell'attuazione delle stesse.

Il Comitato, nel supportare la definizione delle politiche e delle strategie di gestione dei rischi:

- assiste il Consiglio nella revisione periodica e nella gestione (attuazione, mantenimento e monitoraggio) del Risk Appetite Statement, ovvero dell'insieme di metriche, processi e sistemi a supporto della corretta gestione del livello e del tipo di rischio che la Compagnia è disposta ad assumere (propensione al rischio) coerentemente con i propri obiettivi strategici;
- supporta il Consiglio, con funzioni consultive e propositive, della definizione delle politiche di gestione e di valutazione dei rischi, inclusa la Politica di Gestione del Capitale;
- svolge attività di supporto al Consiglio per la definizione dei livelli di tolleranza al rischio e per l'analisi dei risultati del monitoraggio, con particolare riferimento alle attività di investimento, di ALM e di liquidità, ai rischi di sottoscrizione e riservazione sia Danni che Vita e ai rischi connessi all'utilizzo della riassicurazione;
- coadiuva l'Alta Direzione e supporta il Consiglio di Amministrazione nella individuazione di eventuali azioni correttive in caso di disallineamento tra profilo di rischio conseguito e propensione al rischio.

Nell'ambito dei propri compiti, il Comitato:

- sottopone ad esame periodico i portafogli titoli sia con rischio a carico della Società che con rischio a carico degli Assicurati;
- sottopone ad esame periodico la situazione finanziaria delle società immobiliari del Gruppo, verificando il rispetto dei limiti di esposizione nel comparto immobiliare determinati dal Consiglio;
- valuta i risultati del processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità, in ottica attuale e prospettica (ORSA), anche in scenari di stress;
- assiste il Consiglio nell'elaborazione del piano di gestione del capitale e nella definizione dei processi e degli strumenti di monitoraggio;
- individua eventuali modifiche al Risk Appetite Statement al fine di allineare il profilo di rischio conseguito agli obiettivi complessivi di rischio (propensione al rischio) della Compagnia.

Funzioni del Comitato Immobiliare

Il Comitato ha i seguenti compiti:

- supervisionare l'andamento degli investimenti immobiliari del Gruppo;
- definire le strategie di sviluppo del comparto;
- valutare le proposte di investimento che vengono sottoposte dai responsabili operativi.

Struttura del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2016 per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 e, pertanto, fino alla data dell'Assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 2018.

Il Collegio Sindacale è composto dai seguenti membri:

Giuseppe CERATI	Presidente
Giovanni MARITANO	Sindaco Effettivo
Francesca SANGIANI	Sindaco Effettivo
Monica MANNINO	Sindaco Supplente
Maria Filomena TROTTA	Sindaco Supplente

Funzioni del Collegio Sindacale

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 39 del 27 gennaio 2010, che ha attribuito al Collegio Sindacale delle società di interesse pubblico la “funzione di “Comitato Controllo e Rischi e la revisione legale”, le funzioni del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi di Vittoria Assicurazioni si distinguono come segue:

- il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del codice di Autodisciplina, ha funzioni istruttorie e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione;
- al Collegio Sindacale sono attribuite le funzioni previste dal D.Lgs 39/2010, che integrano quelle già attribuite a detto organo, funzioni che permangono di controllo. In capo al Collegio Sindacale non vi sono funzioni di gestione, di cogestione e neppure di controllo sul merito della gestione.

Ai sensi dell'art. 149 del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale vigila:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina adottato dalla Società;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per assicurare il rispetto degli obblighi informativi previsti dal Testo Unico della Finanza.

Come previsto dall'art. 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, il Collegio Sindacale vigila inoltre:

- sul processo di informativa finanziaria e non finanziaria;
- sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- sull'indipendenza della società incaricata della revisione legale dei conti, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dalla revisione legale prestati alla Società ed alle sue controllate, sia da parte della stessa Società di revisione che delle entità appartenenti alla rete della medesima.

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Collegio Sindacale:

- verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- partecipa alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi, nel corso delle quali incontra i Responsabili delle funzioni preposte al sistema dei controlli interni, ovvero Internal Audit, Compliance e Risk Management e Attuariato. Valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo all'operato della funzione Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità;
- scambia regolarmente informazioni e dati con la società di revisione incaricata;
- garantisce il tempestivo scambio dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti tra i Collegi Sindacali delle società controllate del gruppo tramite la presenza di un proprio membro nei Collegi Sindacali delle società controllate stesse.

Il Collegio Sindacale nello svolgimento della propria attività si coordina con la Funzione Internal Audit e con il Comitato Controllo e Rischi attraverso la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato stesso.

Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (OdV), organismo collegiale composto da tre a cinque membri e istituito in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs n. 231/2001, svolge funzioni di vigilanza e controllo in ordine al funzionamento, all'efficacia, all'adeguatezza e all'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Compagnia al fine di prevenire gli illeciti penali considerati dalla summenzionata normativa. Nell'espletamento delle sue funzioni, l'OdV si uniforma a principi di autonomia e indipendenza e a tal fine:

- risponde solo al Consiglio di Amministrazione con il quale ha un collegamento sia diretto sia per il tramite del Comitato Controllo e Rischi;
- ha un collegamento diretto con il vertice aziendale e con il Collegio Sindacale.

Società di revisione

La Società incaricata della revisione legale dei conti è la Deloitte & Touche S.p.A., a cui è stato conferito l'incarico dall'Assemblea tenutasi in data 20 aprile 2012 per il periodo 2012 – 2020.

Alta Direzione

Per Alta Direzione si intende l'insieme dei Dirigenti con responsabilità strategiche. In Vittoria Assicurazioni S.p.A. rientrano in questa categoria i ruoli di Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale, Vicedirettore Generale e Direttore Centrale.

I Dirigenti appartenenti all'Alta Direzione partecipano alla discussione delle scelte fondamentali dell'impresa che sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione e garantiscono l'attuazione delle linee guida e degli indirizzi attraverso le funzioni operative.

All'Alta Direzione sono attribuiti i più elevati poteri esecutivi, in coerenza con il modello dei poteri e delle deleghe adottato.

L'Alta Direzione svolge le attività di realizzazione, gestione e controllo continuo del sistema di gestione dei rischi. Inoltre, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo, l'Alta Direzione cura l'attuazione e l'adeguamento delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi approvate dal Consiglio, nonché l'implementazione nei processi aziendali formalizzati attraverso documenti organizzativi. Inoltre, l'Alta Direzione accerta l'effettiva definizione e verifica il rispetto dei limiti operativi, e controlla le esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza.

L'Alta Direzione verifica che al Consiglio siano trasmesse sia le informazioni periodiche relative al grado di efficienza e di adeguatezza del sistema di gestione dei rischi, sia i flussi informativi all'insorgere di eventuali problematiche rilevanti.

Alla data della presente Relazione, fanno parte dell'Alta Direzione della Società:

- l'Amministratore Delegato;
- il Condirettore Generale Vita, Commerciale e Marketing;
- il Vice Direttore Generale Servizi e Immobiliare;
- il Vice Direttore Generale Danni;
- il Direttore Centrale Amministrazione, Finanza, Pianificazione Controllo;
- il Direttore Centrale Assunzione Trasporti e Auto;
- il Direttore Centrale Sinistri;
- il Direttore Centrale Commerciale;
- il Direttore Centrale Sistemi Informativi.

Funzioni fondamentali

Le funzioni fondamentali, individuate ai sensi della direttiva Solvency II, sono la Funzione Internal Audit, la Funzione Compliance, la Funzione Risk Management e la Funzione Attuariato.

Allo scopo di garantire autonomia e indipendenza alle quattro funzioni di controllo, la nomina dei relativi Responsabili è di competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, sentito anche il Collegio Sindacale.

Le funzioni fondamentali non dipendono da alcuna struttura operativa e rispondono al Consiglio di Amministrazione.

I Titolari delle quattro funzioni devono essere in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità, che sono identificati e definiti nella Politica per la valutazione dei requisiti di idoneità alla carica approvata dal Consiglio. Il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine e Remunerazioni, accerta la sussistenza dei requisiti all'atto della nomina e ne verifica il permanere con cadenza annuale.

La Funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Comitato Controllo e Rischi, organo del Consiglio di Amministrazione, e funzionalmente dall'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Funzioni Risk Management, Attuariato e Compliance riportano gerarchicamente all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e riferiscono al Consiglio di

Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

La Politica di gestione dei Rischi nonché le specifiche politiche delle citate funzioni di controllo definiscono i rapporti, la collaborazione e gli scambi di informazione tra le funzioni stesse.

In particolare, le relazioni fra le Funzioni di Controllo di II e di III livello si articolano sui seguenti tre differenti livelli:

- a) un primo livello è assicurato dall'esistenza di incontri periodici;
- b) un secondo livello è rappresentata dallo scambio formalizzato di informazioni;
- c) un terzo livello è rappresentato dalla partecipazione dei membri agli stessi organismi di controllo.

Gli obiettivi e le responsabilità delle Funzioni fondamentali sono descritti nei paragrafi seguenti.

B.1.2 Variazioni significative al sistema di governance introdotte nel periodo di riferimento

Si riportano, in ordine cronologico, le principali variazioni intervenute nel sistema di *governance* nel corso dell'esercizio 2017 e sino alla data di redazione della presente Relazione:

- | | |
|------------|---|
| 01/01/2017 | Costituzione della Vice Direzione Generale Servizi e Immobiliare, affidata alla responsabilità del Signor Matteo Campaner, e della Vice Direzione Generale Danni, affidata alla responsabilità del Signor Paolo Novati. |
| 15/03/2017 | Conferimento al Signor Cesare Caldarelli (già Amministratore e Direttore Generale) della carica di Amministratore Delegato nonché del ruolo di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, ruolo in precedenza svolto dal Vice Presidente Signor Roberto Guarena.
In conseguenza del nuovo assetto organizzativo, il Consiglio ha altresì approvato il nuovo sistema delle deleghe, autorizzando l'incremento dei poteri gestori delegati al Condirettore Generale e ai due Vice Direttori Generali, con il meccanismo della firma congiunta per gli atti di maggiore rilevanza, nell'ambito dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato e da esercitarsi in casi di urgenza e necessità. Sono contestualmente stati revocati i poteri vicari attribuiti al Vice Presidente Signor Roberto Guarena. |
| 31/03/2017 | Cessazione dall'incarico di Direttore Generale del Signor Cesare Caldarelli, che dirige la Compagnia nel ruolo di Amministratore Delegato. |
| 28/04/2017 | Dimissioni dell'Amministratore Signor Lodovico Passerin d'Entrèves. Il Consiglio ha deliberato di non procedere alla sua sostituzione mediante cooptazione di un nuovo amministratore, avendo valutato che la dimensione e composizione del Consiglio sia comunque idonea a garantirne il corretto funzionamento nel rispetto dei compiti attribuiti dallo Statuto e dalla normativa di riferimento.
Nella medesima data, in conseguenza delle dimissioni del Signor Passerin d'Entrèves e dell'imminente assoggettamento alla direzione e coordinamento di Yafa S.p.A., il Consiglio ha deliberato la nuova composizione del Comitato Nomine e Remunerazioni e del Comitato Controllo e Rischi, composti ora interamente da amministratori indipendenti. |
| 29/06/2017 | Riconoscimento, da parte del Consiglio di Amministrazione, della soggezione della Compagnia all'attività di direzione e coordinamento di Yafa S.p.A., in seguito all'iscrizione della stessa quale nuova Capogruppo del Gruppo Assicurativo Vittoria Assicurazioni.
Il Consiglio di Amministrazione ha quindi deliberato il recepimento del Regolamento di Gruppo approvato da Yafa S.p.A. al fine di disciplinare gli ambiti di attività sottoposti a direzione Coordinamento della Capogruppo. |

- 26/07/2017 Dimissioni del Vice Presidente Signor Roberto Guarena da membro dei Comitati consiliari di cui faceva parte (Strategie, Finanza e Immobiliare).
- 14/11/2017 Separazione della responsabilità della Funzione di Risk Management da quella della Funzione Attuariato, in precedenza entrambe attribuite al Signor Massimo Marchegiani. Il Consiglio ha nominato la Signora Cristina Mataloni quale nuovo responsabile della Funzione Attuariato.
- 15/03/2018 Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di integrare i compiti del Comitato Strategie, prevedendo che lo stesso svolga attività di supporto al Consiglio anche relativamente a tematiche concernenti la sostenibilità.
- Nella medesima data il Consiglio ha approvato le seguenti variazioni concernenti l'organizzazione delle funzioni di controllo:
- al fine di assicurare che il processo di gestione dei reclami venga garantito in sempre maggior conformità rispetto ai principi di autonomia, imparzialità e tempistica, è stata istituita, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, in quanto Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, l'unità organizzativa Compliance e Reclami, la cui responsabilità è stata affidata alla Signora Giuseppina Marchetti, che ha assunto quindi il ruolo di Responsabile delle Funzione Compliance;
 - contestualmente, le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio sono confluite, unitamente alle responsabilità della Funzione Legale, nella neo istituita unità organizzativa Legale e Antiriciclaggio, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, la cui responsabilità è affidata al Signor Alberto Giani.

B.1.3 Informazioni sulla politica e sulle pratiche retributive

Principi della Politica Retributiva

Vittoria Assicurazioni S.p.A. da sempre adotta una politica di remunerazione orientata alla sana e prudente gestione del rischio e in linea con gli obiettivi strategici di crescita costante ed equilibrata della società, di redditività e di posizionamento nel mercato assicurativo nazionale.

L'obiettivo primario della politica retributiva attuata dalla Vittoria Assicurazioni S.p.A. è quello di garantire una remunerazione adeguata ad attrarre, motivare e trattenere le risorse dotate delle qualità professionali richieste per perseguire con successo gli obiettivi della Società, che consistono principalmente nel tendere ad un continuo e costante risultato di eccellenza nel conseguimento del proprio oggetto sociale e, conseguentemente, creare valore per gli azionisti e salvaguardare il patrimonio aziendale in un orizzonte di lungo periodo.

La politica di remunerazione della società non prevede il ricorso ad incentivi finalizzati all'assunzione di rischi che possano risultare non in linea con gli obiettivi sopra esposti.

Sia per quanto riguarda le posizioni di vertice che per tutto il personale, la definizione delle remunerazioni viene attuata sulla base delle responsabilità assegnate ai soggetti destinatari, al ruolo ricoperto, alle competenze ed al mercato di riferimento, secondo principi di equità.

Importanza relativa delle componenti fisse e variabili della retribuzione

Amministratori non muniti di cariche sociali

L'Assemblea Ordinaria definisce un compenso per ciascun esercizio, ai fini della remunerazione degli Amministratori, per la loro partecipazione ai comitati istituiti e per gli specifici incarichi rivestiti all'interno dei comitati stessi. Come previsto dall'art. 15 dello Statuto sociale, tale importo non ricomprende i compensi per gli Amministratori investiti di particolari cariche.

Per gli Amministratori non esecutivi e privi di cariche sociali non sono previsti sistemi di remunerazione incentivante.

Organi di vigilanza

L'Assemblea Ordinaria stabilisce il compenso annuo lordo dei componenti del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza della Società istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2011.

Non sono previsti rimborsi forfettari o gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio e dei Comitati.

Per i componenti degli organi di vigilanza non sono previsti sistemi di remunerazione incentivante.

Amministratore Delegato, membri dell'Alta Direzione e altri Dirigenti

La Società ritiene opportuno determinare i compensi del management in modo da garantire che la componente fissa della retribuzione sia comunque idonea a remunerare la prestazione, a prescindere dal raggiungimento degli obiettivi che danno diritto al percepimento della parte variabile della retribuzione, garantendo un corretto bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile.

La retribuzione fissa è proporzionale alle responsabilità assegnate in funzione del ruolo ricoperto, tenuto anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile è legata al raggiungimento di obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi della Società, della propria struttura di appartenenza e, non ultimi, obiettivi individuali, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Il peso della componente variabile della retribuzione differisce in base alla possibilità di influenzare direttamente i risultati della Società e dell'impatto che il singolo ruolo ha sul business.

La remunerazione variabile si articola in due componenti:

- una componente di breve termine ("STI"), riconosciuta tramite l'erogazione di un bonus monetario e subordinata al raggiungimento di indicatori di performance quantitativi e qualitativi contenuti in una scorecard individuale;
- una componente di lungo termine ("LTI") riconosciuta tramite l'assegnazione di strumenti finanziari, quali Performance Units, destinata alle sole figure di Amministratore Delegato, Condirettore Generale e Vicedirettori Generali.

Tutti i sistemi di incentivazione adottati dalla Società prevedono il raggiungimento di un obiettivo aziendale, comune e formalizzato, di performance aziendale aggiustato per il rischio (soglia di accesso al sistema di remunerazione variabile).

Personale non Dirigente

Per orientare sempre di più la popolazione aziendale non dirigente al raggiungimento degli obiettivi della Società, sono stati adottati dei sistemi di incentivazione che permettono alle risorse di accedere ad una retribuzione variabile.

Tutti i sistemi di incentivazione adottati dalla Società prevedono il raggiungimento di un obiettivo aziendale, comune e formalizzato, di performance aziendale aggiustato per il rischio (soglia di accesso al sistema di remunerazione variabile), comune a quello utilizzato per determinare la parte variabile della remunerazione dell'Amministratore Delegato, dei membri dell'Alta Direzione e degli altri Dirigenti.

Informazioni sui criteri di prestazione individuale e collettiva sui quali si basano eventuali diritti a opzioni su azioni, ad azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Non sono presenti criteri di prestazione individuale e collettiva sui quali si basano eventuali diritti a opzioni su azioni o ad azioni o altre componenti variabili della remunerazione oltre a quelle indicate nei paragrafi: "Principi della Politica Retributiva" e "Importanza relativa delle componenti fisse e variabili della retribuzione".

Descrizione delle principali caratteristiche dei regimi pensionistici integrativi o di prepensionamento per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza e per i titolari di altre funzioni fondamentali

I componenti dell'Alta Direzione e i Dirigenti della Società sono destinatari di un trattamento pensionistico complementare previsto dal Contratto Nazionale Normativo ed Economico per i Dirigenti delle Imprese Assicuratrici Nazionale di Lavoro, pari al 13% del minimo retributivo contrattuale, integrato con un ulteriore 3%.

Non sono previsti regimi pensionistici integrativi per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Non sono previsti regimi pensionistici di prepensionamento per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza e per i titolari di altre funzioni fondamentali.

B.1.4 Informazioni sulle operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Non sono state compiute operazioni sostanziali durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa o con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

La Compagnia ha concluso accordi con la Controllante Yafa S.p.A. relativi a: locazione uffici; fornitura di servizi informatici; distacco di personale. Tali contratti, di importi non significativi, sono stati conclusi a condizioni di mercato, previa valutazione e parere favorevole del Comitato Parti Correlate.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Vittoria Assicurazioni S.p.A. ha approvato la Politica di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica allo scopo di garantire che tutte le persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali siano in possesso di qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze adeguate per consentire una gestione sana e prudente e godano di buona reputazione e integrità.

A tal fine, la Politica in particolare:

- definisce ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica;
- identifica situazioni che implicano la decadenza, sospensione ed eventuale revoca dalla carica ricoperta all'interno della Compagnia;
- prevede una verifica periodica volta ad accertare il mantenimento nel tempo dei requisiti di idoneità alla carica;
- identifica gli eventi che comportano nuove valutazioni dei requisiti di idoneità alla carica ricoperta all'interno della Compagnia;

I soggetti per i quali è prevista la verifica dei requisiti di idoneità alla carica sono:

- (i) Organi con funzioni di amministrazione, direzione e controllo, rispettivamente:
 - membri del Consiglio di Amministrazione;
 - Direttore Generale;
 - membri del Collegio Sindacale;

- (ii) Titolari delle Funzioni Fondamentali incluse nel sistema di governance, identificate come la Funzione Internal Audit, Funzione di Compliance, Funzione di Risk Management e Funzione Attuariato;
- (iii) Personale rilevante individuato dalla Compagnia:
 - Membri dell'Alta Direzione, ulteriori rispetto all'Amministratore Delegato;
 - Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "Dirigente preposto");
 - Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - Ulteriore personale che svolge attività essenziali o importanti individuato con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, anche nel rispetto della normativa e regolamentazione vigente;
 - Organi con funzioni di amministrazione e controllo delle società controllate;
 - Personale addetto alle Funzioni Fondamentali.

Per tali soggetti è richiesto il possesso di requisiti di idoneità in termini di onorabilità, professionalità e, laddove previsto dalla normativa, di indipendenza.

Professionalità

Ferme restando le disposizioni di legge e regolamentari applicabili, una persona è considerata dotata di adeguata professionalità quando la sua qualificazione professionale, conoscenza ed esperienza sono adeguate a consentire un corretto e efficace adempimento dei compiti derivanti dalla propria posizione aziendale. Ciò comprende comportamenti e valori comuni come descritti nel Codice Etico di Gruppo, così come esperienza di *leadership* e capacità manageriali, incluse significative capacità tecniche per la specifica posizione aziendale.

Organi con funzione di amministrazione, direzione e controllo

I criteri e le procedure che regolano la nomina dei membri degli organi di Amministrazione e Controllo della Società devono tendere al conseguimento di una composizione degli organi stessi che consenta un'adeguata esecuzione dei compiti conferiti dalla legge e dallo Statuto nel miglior interesse della Società, al fine della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.

In tal senso, l'obiettivo primario del Consiglio di Amministrazione è quello di favorire la candidatura e la nomina di individui altamente qualificati, sulla base dei rispettivi talenti, esperienze e competenze, tenendo conto degli obiettivi della Società, nonché della evoluzione normativa e di mercato prevista.

I soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Società devono essere in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa primaria, secondaria e di settore *pro tempore* vigente nonché da quelli previsti dall'autoregolamentazione.

In particolare la Compagnia è soggetta:

- alle disposizioni di settore che disciplinano i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso imprese di assicurazione, disposizioni che dettano, altresì, le situazioni impeditive all'assunzione di tali cariche nonché le cause di sospensione e decadenza;
- alla normativa primaria applicabile agli emittenti strumenti finanziari.

Inoltre Vittoria Assicurazioni S.p.A., che dal novembre 2001 fa parte del Segmento STAR del Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana, ha adottato l'autoregolamentazione prevista dal Codice di Autodisciplina approvato dal Comitato per la Corporate Governance promosso da Borsa Italiana. Alla Società si applicano, pertanto, anche i principi e i criteri applicativi del Codice di Autodisciplina, come adottati dalla Compagnia, in relazione alla composizione e alle caratteristiche del Consiglio di Amministrazione, che stabiliscono i criteri per individuare gli Amministratori con le caratteristiche idonee a essere nominati all'interno di alcuni dei Comitati endoconsiliari (Comitato Controllo e Rischi e Comitato Nomine e Remunerazioni).

Per assicurare un'adeguata composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto ai requisiti previsti dalla normativa di settore, i membri del Consiglio della Compagnia devono essere identificati:

- (i) tenendo conto dell'esigenza di garantire la presenza di soggetti:
 - dotati di professionalità adeguate al ruolo che sono chiamati a rivestire;

- con competenze, ad un tempo, diffuse ma anche opportunamente diversificate;
- che possano dedicare allo svolgimento dell'incarico tempo e risorse adeguate;
- (ii) assicurando la miglior efficienza ed efficacia del Consiglio di Amministrazione attraverso:
 - una dimensione rapportata all'articolazione e alla complessità della Compagnia nelle sue componenti economico-patrimoniali, organizzative e operative;
 - l'individuazione di soggetti portatori di competenze ed esperienze teoriche / professionali / manageriali adeguate e diversificate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali delle attività da svolgere, nonché dei rischi da assumere e in grado di esprimere piena autonomia e indipendenza di giudizio;
 - la presenza di un adeguato numero di Amministratori indipendenti, ponendo particolare attenzione al combinato disposto dell'art. 2.2.3 del Regolamento di Borsa e dell'art. IA.2.10.6 in cui viene prescritto che almeno 4 amministratori devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal criterio applicativo 3.C.1 del Codice di Autodisciplina. Il numero e le competenze degli Amministratori indipendenti devono essere tali da consentire la costituzione di comitati endoconsiliari secondo le indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina;
 - la valutazione e la ponderazione degli impegni procurati da altre attività e altri incarichi esterni affinché gli amministratori dispongano effettivamente del tempo sufficiente per svolgere con consapevolezza e profondità l'incarico sociale. A tale scopo si tiene anche conto dell'orientamento espresso dal Consiglio di Amministrazione in adesione al criterio applicativo 1.C.3 del Codice di Autodisciplina, in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che può essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Compagnia.

Al fine di garantire che l'impresa sia gestita e vigilata in modo professionale e assicurare un'appropriata diversificazione delle qualifiche, delle conoscenze e delle esperienze, con riferimento alla professionalità dei membri del Consiglio di Amministrazione, si valuta che nel Consiglio di Amministrazione venga garantita la presenza di soggetti che, collegialmente, dispongono di adeguate qualifiche, esperienze e conoscenze almeno in materia di:

- (i) mercati assicurativi e finanziari, in termini di comprensione e consapevolezza del contesto economico e di mercato in cui opera la Compagnia;
- (ii) *business strategy* e modello di business, in termini di comprensione della strategia e del modello di business della Compagnia;
- (iii) sistemi di governance, in termini di comprensione e consapevolezza dei rischi a cui la Compagnia è esposta e della capacità di gestirli. In tale ambito di competenza rientra anche la capacità di valutare l'efficacia del sistema di governance, supervisione e controllo del business;
- (iv) analisi attuariali e finanziarie, in termini di capacità di interpretare le informazioni attuariali e finanziarie della Compagnia, identificare le problematiche chiave, implementare adeguati controlli e adottare le misure necessarie sulla base di tali informazioni;
- (v) contesto normativo e autoregolamentare, in termini di comprensione e consapevolezza del contesto normativo in cui opera la Compagnia, sia dal punto di vista dei requisiti regolamentari, sia per la capacità di adattamento tempestivo agli aggiornamenti normativi.

Inoltre, nella composizione degli organi di amministrazione e controllo deve essere garantito un buon grado di eterogeneità di esperienze, al fine di favorire un dibattito equilibrato che, a sua volta, può rafforzare il processo decisionale grazie alle differenze di prospettiva dei suoi membri.

In particolare, la composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione prevede la compresenza da un lato di soggetti che hanno una conoscenza approfondita della Società, del Gruppo e del contesto in cui essi operano, nonché della tecnica assicurativa e della normativa di settore, dall'altro di soggetti di diversa formazione ed esperienza in altre aree e settori, così da permettere di ottenere il giusto equilibrio nel dibattito, nelle decisioni e nella definizione delle linee strategiche di sviluppo.

Dovrà inoltre essere assicurato che nel Consiglio vi sia un adeguato bilanciamento tra le diverse categorie di amministratori e che gli amministratori non esecutivi rappresentino un'ampia maggioranza rispetto agli

esecutivi, così come vi sia un adeguato numero di amministratori indipendenti, anche al fine di garantire la formazione del Comitato endoconsiliari raccomandata dal Codice di Autodisciplina adottato dalla Società. Nella scelta dei membri del Collegio Sindacale, stanti le cogenti disposizioni di legge che ne disciplinano i compiti e i requisiti, l'eterogeneità e la diversificazione delle competenze hanno una valenza più marginale. Sulla base dei criteri suddetti, il Consiglio di Amministrazione provvede, per quanto di propria competenza, affinché le procedure per la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo consentano di identificare i candidati più idonei sulla base delle esigenze degli organi stessi e che favoriscano la diversità di esperienza, conoscenze e competenze senza che possa essere esercitato alcun tipo di discriminazione basata su appartenenza ad un genere, età, razza, religione o qualsiasi altra caratteristica personale che non attenga al ruolo che i candidati sono chiamati a svolgere.

Titolari di Funzioni Fondamentali

I titolari di Funzioni Fondamentali devono disporre di conoscenze e di esperienze sufficientemente ampie e di un livello di competenza sufficientemente elevato per poter assumere la carica e garantirne l'efficacia. Ogni titolare di Funzione Fondamentale deve possedere la professionalità richiesta per la realizzazione degli obiettivi assegnati nell'ambito della rispettiva Funzione e, ove emanata, dalla normativa applicabile.

Titolare della funzione di Risk Management

Il titolare della funzione di Risk Management della Compagnia deve possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessari per monitorare e gestire il profilo di rischio della Compagnia. Deve conoscere il calcolo della solvibilità della Compagnia e il contributo della Compagnia alla solvibilità del Gruppo Assicurativo Vittoria Assicurazioni ed essere in grado di verificare la posizione di solvibilità complessiva della Società e la conformità alle disposizioni di vigilanza sulla solvibilità.

Titolare della funzione di Compliance

Il titolare della funzione di Compliance deve possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessarie per gestire il rischio di compliance della Compagnia, monitorare la conformità della Compagnia alle normative applicabili, ai principi e alle procedure interne di compliance, esprimere pareri sulla conformità della Compagnia e delle società controllate dalla stessa alle normative rilevanti, inclusa la conformità alle leggi, regolamenti e disposizioni amministrative emanate ai sensi della normativa Solvency II e valutare l'impatto delle modifiche delle leggi e dei regolamenti applicabili.

Titolare della funzione di Internal Audit

Il titolare della funzione di Internal Audit deve possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessarie per valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di *governance* della Società, emettere raccomandazioni, in particolare per quanto concerne eventuali carenze nel sistema dei controlli, nonché, verificare il rispetto delle decisioni prese a fronte di siffatte carenze.

Titolare della funzione Attuariato

Il titolare della funzione Attuariato della Compagnia deve possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessarie per coordinare e validare il calcolo delle riserve tecniche Solvency II della Compagnia, valutate a valore di mercato, nonché dare raccomandazioni e opinioni sulla gestione dei rischi assicurativi e sull'impatto di questi ultimi sulla posizione di solvibilità della Compagnia.

Personale rilevante

Per quanto riguarda il requisito di Professionalità dell'ulteriore personale rilevante individuato dalla Società, le qualificazioni, la conoscenza e l'esperienza richieste dipendono dalla posizione ricoperta.

Membri dell'Alta Direzione: si richiede che abbiano maturato un'esperienza dirigenziale almeno triennale all'interno di una impresa operante nel settore assicurativo o finanziario o che abbiano ricoperto analoghe posizioni di responsabilità in società di complessità comparabile a quella di Vittoria Assicurazioni.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari: al Dirigente preposto si richiede di possedere requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza in materia amministrativa e

contabile acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo. Deve inoltre possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessarie per fornire informazioni finanziarie affidabili al Consiglio di Amministrazione, alle Autorità di vigilanza e al pubblico, attraverso la predisposizione dei report di chiusura trimestrali e annuali, dei piani e dei relativi aggiornamenti così come del reporting Solvency II.

Responsabile della Funzione Antiriciclaggio: Il responsabile della funzione Antiriciclaggio deve possedere la qualificazione, l'esperienza e la conoscenza necessarie per la prevenzione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, nel rispetto della normativa pro-tempore vigente.

Per l'ulteriore personale che svolge attività essenziali o importanti individuato con apposita delibera del Consiglio, deve essere valutato che le qualificazioni, la conoscenza e l'esperienza siano idonee all'assunzione delle responsabilità derivanti dal ruolo da ricoprire.

Amministratori delle società controllate: la professionalità deve essere valutata con riferimento all'attività svolta dalla società controllata, ove il soggetto è chiamato ad assumere l'incarico. Si richiede competenza ed esperienza teorica / professionale / manageriale nello specifico settore di attività o in campo amministrativo o gestionale.

Personale delle Funzioni Fondamentali: coloro che svolgono attività presso le Funzioni Fondamentali devono possedere adeguate competenze e professionalità per lo svolgimento delle attività a supporto dell'attività svolta dalla funzione. L'esperienza professionale necessaria può essere acquisita, tra altro, in posizioni operative, in altre Funzioni Fondamentali o in funzioni di regolamentazione e/o legali e tramite la partecipazione ad attività formative.

Onorabilità

La valutazione dell'onorabilità consiste nella verifica circa l'inesistenza di circostanze che, ove presenti, escludano il requisito di onorabilità ovvero, a seconda dei casi, costituiscano indizi tali da mettere in dubbio l'onorabilità di una persona.

Fermo restando che la sussistenza di una delle circostanze previste dall'art. 5 del Decreto Ministeriale 11 novembre 2011 n. 220 esclude il requisito di onorabilità in capo ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ai Direttori Generali, nonché al Dirigente Preposto, i seguenti indizi sono presi in considerazione dalla Società ai fini della valutazione della onorabilità ma non implicano, di per sé, il difetto del requisito:

- precedenti condanne, o attuali procedimenti penali, che possano condurre a una condanna per un reato diverso da quelli espressamente previsti dalla vigente normativa di riferimento;
- sanzioni amministrative comminate negli ultimi 5 anni per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari e assicurativi, ovvero sottoposizione negli ultimi 5 anni a procedimenti sanzionatori amministrativi per presunta violazione della normativa sui servizi finanziari e assicurativi o a procedimenti e/o sanzioni disciplinari da parte di un ordine professionale;
- ogni ulteriore circostanza che possa determinare il rischio di un reato finanziario o che possa mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Società.

Valutazione dei requisiti di idoneità alla carica

La professionalità e onorabilità di una persona viene valutata individualmente all'atto della nomina, sia che si tratti di una persona esterna, sia che si tratti di una persona già facente parte dell'organizzazione aziendale, nonché su base continuativa, nell'ambito di revisioni periodiche annuali. La valutazione viene altresì condotta in presenza di situazioni che comportano una nuova valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità.

Organi preposti alla valutazione

La responsabilità per la valutazione ricade sui seguenti organi/soggetti aziendali:

- (i) Consiglio di Amministrazione, previa attività consultiva e propositiva da parte del Comitato Nomine e Remunerazioni: valutazione dei requisiti di idoneità alla carica dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, del Direttore Generale, dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, del Dirigente Preposto nonché delle altre figure la cui nomina è riservata al Consiglio stesso sulla base della vigente normativa, anche regolamentare;

- (ii) Comitato Nomine e Remunerazioni: valutazione dei requisiti di idoneità alla carica dei membri dell'Alta Direzione e degli Amministratori delle società controllate;
- (iii) Responsabile Gerarchico e Direzione Personale: valutazione dei requisiti di idoneità alla carica per l'ulteriore personale che svolge attività essenziali o importanti individuato con apposita delibera del Consiglio e la cui nomina o conferimento dell'incarico non rientri nelle competenze del Consiglio stesso, nonché per il personale addetto alle Funzioni Fondamentali;
- (iv) Responsabile interno dell'attività di controllo della funzione essenziale o importante esternalizzata: valutazione dei requisiti in riferimento all'outsourcer.

Gli esiti delle valutazioni sono sottoposti anche all'esame del Comitato Controllo e Rischi e/o del Collegio Sindacale ogniqualvolta tali organi, ai sensi delle vigenti normative, debbano esprimersi in merito a nomine di cariche aziendali (es. in caso di nomina di Titolari di Funzioni Fondamentali).

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il sistema di governo societario disciplina il modo in cui la Compagnia è governata e controllata. Gli elementi fondanti il sistema di governo societario sono costituiti dal sistema di gestione dei rischi e dal sistema di controllo interno.

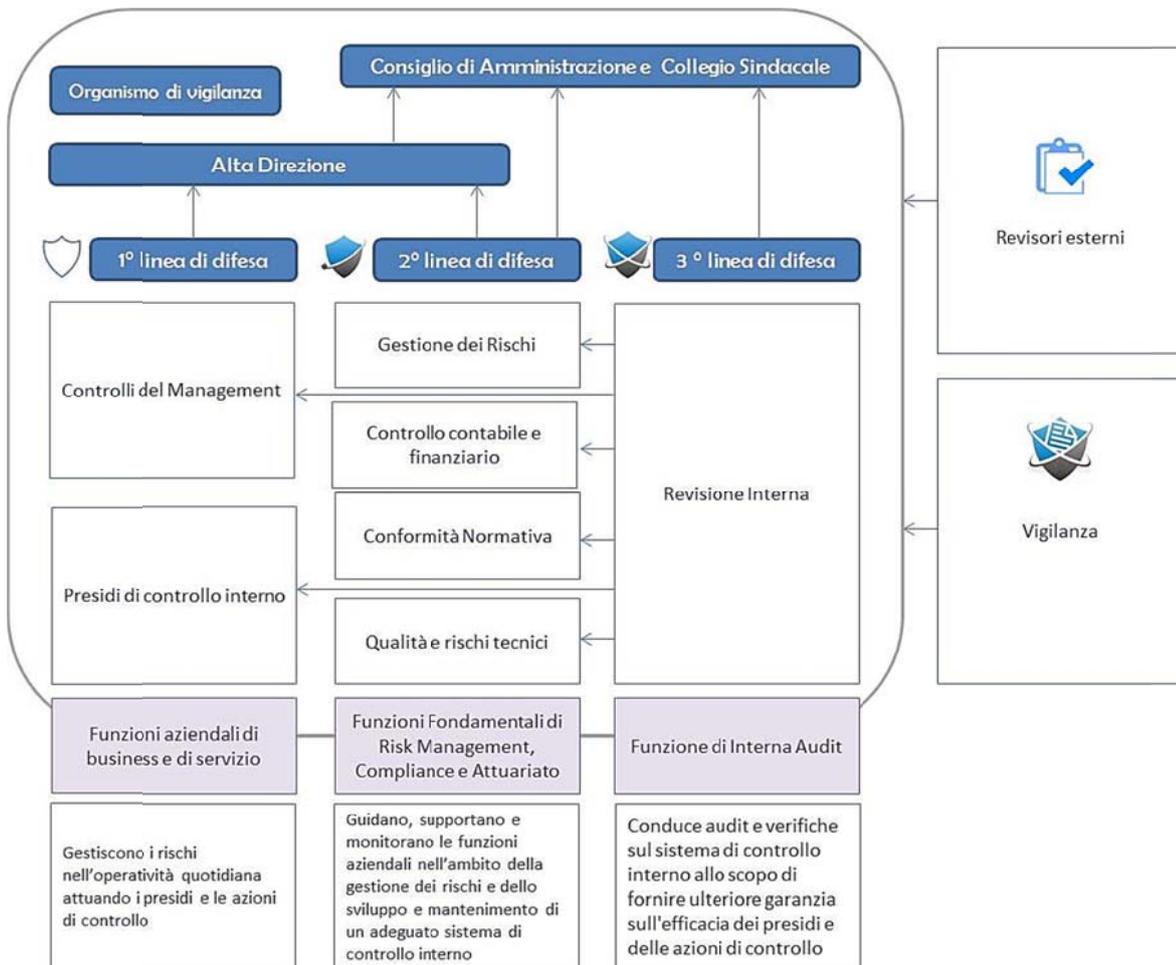
La Compagnia ha opportunamente adottato, e mantiene nel continuo, tali sistemi affinché essa garantisca l'assolvimento degli impegni nei confronti dei propri assicurati e beneficiari, nonché delle loro controparti, e consegua la salvaguardia del patrimonio nel perseguimento degli obiettivi strategici di lungo periodo e nel rispetto dei requisiti normativi e regolamentari di volta in volta vigenti.

La presente relazione è disciplinata dall'attuale regime prudenziale (i.e. Solvency II), il quale è stato istituito per creare condizioni di parità tramite una regolamentazione coerente per tutti gli assicuratori e i riassicuratori dell'Unione Europea. Esso fornisce ai regolatori un meccanismo per valutare se le Compagnie e i Gruppi assicurativi dispongono di un adeguato livello di capitale per sostenere le loro operazioni. Lo scopo principale è quello di prevenire le crisi e dare piena protezione agli assicurati e ai beneficiari delle polizze, portando a un mercato assicurativo più sicuro. La maggiore trasparenza e solidità delle istituzioni finanziarie (come banche e assicuratori) mira a contribuire alla stabilità finanziaria complessiva e alla minimizzazione dei rischi sistemici.

B.3.1 Descrizione del sistema di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi e le caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e del sistema di controllo interno, disciplinandone finalità, struttura, ruoli e responsabilità.

Nell'ambito di tali sistemi gli organi sociali e le funzioni aziendali operano secondo il noto modello organizzativo basato su tre linee di difesa.



Il sistema di gestione dei rischi in sintesi è:

- basato sull'attività congiunta dei seguenti attori principali: Consiglio di Amministrazione, e suoi Comitati, Collegio Sindacale, Funzione di Risk Management, Funzione Attuariale, Funzione Compliance e Funzioni aziendali di business e di servizio (c.d. *Risk Owner*);
- costituito dall'insieme dei principi, indirizzi e linee di condotta, delle regole e processi e delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e degli strumenti a supporto della strategia di gestione dei rischi definita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, che include la propensione, le preferenze e gli obiettivi di rischio.

Pertanto, con riferimento al sistema di gestione dei rischi:

- il Consiglio di Amministrazione, con il supporto dei Comitati Consiliari, e il Collegio Sindacale ognuno per le competenze e le responsabilità di cui al capitolo "B.1 Informazioni generali sul sistema di governance", ne garantiscono adeguatezza ed effettivo funzionamento e assicurano che i rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta siano identificati, adeguatamente gestiti, monitorati e

comunicati, anche tramite indici sintetici quali, ad esempio, quelli che misurano il livello di rischio/performance;

- le funzioni aziendali di business e di servizio (prima linea di difesa) integrano l'esecuzione dei meccanismi di controllo nell'operatività quotidiana, notificando alle funzioni fondamentali le eventuali circostanze o il verificarsi di eventi che possono essere fonte di criticità;
- le funzioni fondamentali (seconda linea di difesa) guidano e supportano le funzioni aziendali, monitorano i rischi e promuovono lo sviluppo e il mantenimento di un sistema che consenta un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi e permetta un approccio olistico alla gestione dei rischi, quale parte integrante della gestione del business.

Il Consiglio di Amministrazione garantisce che tutti i livelli aziendali abbiano consapevolezza e adottino rigorosamente le direttive riferite al sistema di gestione dei rischi. A tal fine assicura la capillare diffusione delle Politiche di indirizzo, dallo stesso emanate, e l'implementazione e il mantenimento di un idoneo sistema di disposizioni organizzative e operative. Esso assicura inoltre che il documento di propensione al rischio (i.e. *Risk Appetite Statement*: che disciplina le preferenze di rischio e il livello di rischio che la Compagnia è disposta ad assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e la relazione sulla valutazione interna dei rischi e della solvibilità siano portati a conoscenza dello staff ai livelli gerarchici e decisionali appropriati.

Le summenzionate politiche di emanazione Consigliere contemplano ogni rilevante aspetto di business e di rischio aziendale. Ognuna di esse descrive obiettivo, principi, linee guida, perimetro di applicazione, macro processo o modalità attuative, ruoli e responsabilità degli organi e funzioni interessate e modalità di coordinamento tra i soggetti coinvolti, ivi compresi i flussi informativi. Tali flussi prevedono l'approccio top-down in riferimento alle comunicazioni dal Consiglio di Amministrazione, bottom-up con riguardo alle informative verso il Consiglio di Amministrazione e trasversale tra le diverse funzioni aziendali. Tali politiche disciplinano l'approccio e le metodologie di dettaglio per la gestione di:

- categorie di rischio specifico (es. rischi di mercato legati agli investimenti);
- rischi all'interno di processi specifici (es. rischi di assunzione);
- tecniche di mitigazione dei rischi (es. riassicurazione);
- metodologie di misurazione dei singoli fattori di rischio, le loro correlazioni e i principi sottostanti (es. valutazione dei rischi e della solvibilità);
- metodologie di monitoraggio e di analisi (es. indicatori di rischio/performance, stress test, analisi di scenario).

Il processo di gestione dei rischi adottato dalla Compagnia, che riflette gli standard di mercato in materia, è costituito dalle fasi di (i) identificazione dei rischi, (ii) valutazione dell'esposizione ai rischi, (iii) monitoraggio e controllo, (iv) trattamento dei rischi e (v) gestione delle informative.

Come anzidetto, ogni funzione aziendale è chiamata a notificare eventuali circostanze o il verificarsi di eventi che possono essere fonte di criticità (es. rischi a livello individuale). Le funzioni fondamentali (Risk Management, Attuariato e Compliance) conducono oppure supervisionano, ognuna per l'area di specifica competenza, il processo più complessivo il quale porta la funzione di Risk Management a una gestione dei rischi a livello aggregato e alla determinazione del Capitale di Solvibilità, cioè l'ammontare di mezzi propri che la Compagnia deve detenere, ai fini regolamentari e di solidità patrimoniale, a fronte dei rischi derivanti dall'esercizio delle proprie attività.

Parte integrante del sistema di gestione dei rischi adottato dalla Compagnia è il sistema degli obiettivi di rischio, attuato in stretta connessione con la *Mission*, il Piano strategico pluriennale, il Business Plan, il profilo di rischio prospettico, la gestione patrimoniale e finanziaria e il modello di business e organizzativo della Compagnia. La propensione al rischio è incorporata in modo strutturato nei processi aziendali come una componente necessaria alla gestione strategica del rischio.

Nell'ambito del documento di propensione al rischio, richiamato in precedenza, sono formalizzati gli obiettivi di rischio quantitativi e gli indici sintetici che ne misurano il livello di conseguimento. La propensione al rischio definisce anche obiettivi di tipo qualitativo e di monitoraggio con particolare riferimento alle tipologie di rischio, che per loro natura e caratteristiche, risultano di difficile quantificazione e non sono coperti dai requisiti di capitale richiesti dalla normativa: rischio di non conformità alle norme, e connesso rischio reputazionale, rischio di frode e rischio di discontinuità operativa.

In particolare, gli indici sintetici adottati sono riferiti a misure di rischio, misure di rendimento e risk drivers. Per essi sono fissati i valori obiettivo (target) o gli intervalli di valori desiderati (range), gli intervalli di tolleranza e i limiti massimi. Nell'ambito delle fasi di monitoraggio, il presentarsi di eventuali valori indesiderati è gestito attraverso il processo di definizione delle azioni di rientro che prevede un processo di escalation differenziato in funzione della severità della violazione.

Anche in tal senso, il sistema di gestione dei rischi indirizza la pianificazione e le scelte strategiche, supporta i processi decisionali e guida gli aspetti organizzativi e operativi, rappresentando, in altre parole, l'elemento di congiunzione tra gli Organi con funzione di amministrazione, direzione e controllo e le unità operative.

Infatti:

- i titolari delle funzioni fondamentali partecipano alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e, ognuno secondo la rispettiva competenza, ad altri Comitati Consiglieri e all'Organismo di Vigilanza;
- coloro che svolgono funzioni fondamentali sono coinvolte nei processi di business al fine di effettuare valutazioni e fornire pareri quali, a titolo esemplificativo:
 - o la valutazione della funzione di Risk Management in riferimento all'asset allocation, a progetti di acquisizione di partecipazioni e alla progettazione di un nuovi prodotti, anche in termini di requisito di solvibilità;
 - o il parere della Funzione attuariato sulla politica di sottoscrizione della Compagnia e sugli accordi di Riassicurazione e alle valutazioni condotte in riferimento al sistema di *Data Quality*;
 - o le valutazioni svolte e il supporto fornito dalla funzione di Compliance con particolare riferimento all'osservanza delle norme primarie e secondarie direttamente applicabili alla Compagnia.

B.3.2 Valutazione interna dei rischi e della solvibilità

Il Consiglio di Amministrazione, emanando la Politica in materia, ha definito i principi metodologici, le linee di condotta e i macro processi finalizzati alla valutazione del fabbisogno complessivo di solvibilità e della capacità della Compagnia di soddisfare, nel continuo e considerando la pianificazione strategica di medio e lungo periodo, i requisiti obbligatori di capitale e i requisiti inerenti le riserve tecniche. Nella definizione dei principi e delle responsabilità, la Politica si pone l'obiettivo di stabilire una gestione dei rischi che consenta di preservare la stabilità e la solvibilità, anche in condizioni estreme ("stress").

La metodologia adottata è riferita a:

- la valutazione attuale e prospettica dei rischi e della solvibilità, con riferimento:
 - o alla valutazione quantitativa con metriche Standard Formula di Solvency II (per i rischi assicurativi, di mercato, di credito e operativi);
 - o all'utilizzo di stress test e di analisi di scenario;
 - o all'analisi qualitativa utilizzata, ad esempio, nella valutazione dei rischi di non conformità alle norme (e del potenziale connesso rischio reputazionale) e del rischio di liquidità;
 - o ai processi di monitoraggio dei rischi, anche tramite la verifica degli indicatori di rischio e di performance adottati, nonché dell'indicatore di solvibilità;
- la valutazione nel continuo del rispetto dei requisiti patrimoniali e di quelli relativi alle riserve tecniche (cd. *second assessment* ORSA);

- l'analisi delle deviazioni dalle ipotesi sottese al calcolo della Formula Standard (c.d. *third assessment ORSA*).

La valutazione interna dei rischi e della solvibilità, realizzata e documentata dalla funzione di Risk Management, supporta l'identificazione e la classificazione dei rischi cui la Compagnia è esposta, anche in termini potenziali, e fornisce al Consiglio di Amministrazione gli elementi finalizzati a determinare quali siano i rischi significativi, cioè quelli le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi di medio/lungo periodo. La valutazione completa, effettuata con cadenza annuale, è valutata e commentata dal Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Autorità di Vigilanza. La valutazione è ripetuta al verificarsi di variazioni sensibili riguardanti, ad esempio, lo scenario macro economico o i settori di mercato nei quali la Compagnia svolge la propria attività o effettua investimenti o al verificarsi di mutamenti sostanziali di portafoglio. Vengono altresì svolte valutazioni con cadenza trimestrale, principalmente riferite alla verifica nel continuo dei requisiti patrimoniali e di quelli relativi alle riserve tecniche, a seguito delle quali, all'eventuale rilevarsi di deviazioni significative e, in ogni caso, all'insorgere di elementi di criticità è prevista un'apposita escalation informativa nei confronti dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

La valutazione interna dei rischi e della solvibilità, in particolare:

- determina la plausibilità della pianificazione strategica che copre un arco temporale di tre anni;
- è alla base della pianificazione patrimoniale anche ai fini di solvibilità;
- supporta il monitoraggio degli indicatori di propensione al rischio.

B.4 Sistema di controllo interno

B.4.1 Descrizione complessiva del sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

L'articolazione del Sistema di Controllo Interno della Compagnia è conforme ai principi base stabiliti dall'Autorità di Vigilanza e risulta inoltre improntata al principio di proporzionalità che il regolamento IVASS n. 20/2008, come modificato dal provvedimento n. 17/2014, declina nel concetto di adeguatezza alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività dell'impresa ed agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

Fanno parte di questo concetto di articolazione i seguenti elementi **del sistema di controllo interno**:

- un articolato sistema **di politiche di indirizzo** approvate dal Consiglio di Amministrazione, che:
 - (i) individuano le linee di indirizzo per il perseguimento delle strategie aziendali nel rispetto della normativa in vigore;
 - (ii) sono riviste periodicamente garantendone l'adeguamento alle modifiche normative, organizzative o di business;
 - (iii) sono oggetto di specifici flussi informativi che garantiscono il costante monitoraggio della loro attuazione.
- un **sistema organizzativo**, coerente con la strategia e le politiche aziendali, che trova la sua formalizzazione:

- (i) nella redazione di un organigramma e di un funzionigramma aziendale, periodicamente aggiornati, che specificano i compiti attribuiti alle singole unità aziendali con l'indicazione dei responsabili delle medesime;
 - (ii) nel modello delle deleghe.
- l'attribuzione ad un'articolata rete di funzioni della responsabilità di:
 - (i) individuare i rischi connessi con la propria attività;
 - (ii) valutarne il relativo impatto;
 - (iii) monitorare il loro andamento su base continuativa;
 - (iv) garantire un adeguato livello di reporting alle funzioni di competenza;
 - (v) attivare, dove necessario, le dovute azioni di trattamento.
- l'esistenza di **funzioni di controllo di secondo livello** (Risk Management, Compliance, Attuariato, Antiriciclaggio) che presidia il processo di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali e rispondendo a criteri di indipendenza. Tale impianto organizzativo ha l'obiettivo, da un lato, di dare una risposta conforme alle richieste della normativa di settore e, dall'altro, è costruito avendo riguardo ai principi di proporzionalità e di funzionalità alla realtà societaria di Vittoria;
- l'esistenza di una **funzione di terzo livello** (Internal Audit) che fornisce valutazioni indipendenti sul disegno e sul funzionamento del sistema di controllo interno e del sistema di gestione dei rischi, fornendo assurance al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione relativamente a quanto efficacemente l'organizzazione valuti e gestisca i propri rischi, inclusa la modalità attraverso la quale la prima e la seconda linea di difesa operano;
- un **sistema di regole aziendali**, intese come l'insieme delle disposizioni (macro-processi, processi, procedure, disposizioni organizzative e circolari) finalizzate a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, comprendendo un costante monitoraggio e adeguamento delle regole stesse. Tali disposizioni rappresentano lo strumento attraverso il quale sono declinati i processi aziendali, identificati i ruoli, le responsabilità, le modalità operative e di controllo. La caratteristica principale di tali strumenti è quella di prevedere livelli di segregazione di compiti e di responsabilità tra unità organizzative distinte o all'interno delle stesse. Le disposizioni sono formalizzate e messe a disposizione di tutto il personale della Compagnia sulla rete intranet aziendale tramite software di "Knowledge Management";
- una continua **attività di formazione** di tutto il personale dipendente, da coloro che operano nelle strutture più operative sino agli Amministratori, incentrata non solo sugli argomenti tecnico/assicurativi ma anche sui principi richiamati dal Codice Etico, nonché sulla normativa primaria e secondaria. Tale impianto formativo è soggetto ad un costante aggiornamento.

B.4.2 Funzione Compliance

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha istituito la funzione Compliance quale parte integrante del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell'ambito del quale realizza controlli di secondo livello.

Obiettivi e responsabilità

La Compagnia garantisce coerenza tra il livello di rischio assunto e la propria propensione al rischio. A tal fine, assegna alla Funzione di Compliance i seguenti obiettivi di carattere generale:

- assicurare un efficiente ed efficace gestione del rischio di non conformità;
- garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- contribuire alla creazione del valore aziendale, alla protezione delle perdite e al rafforzamento della reputazione aziendale.

Sulla base dei compiti attribuiti dalla norma primaria (cfr. art. 30-quater del Codice delle Assicurazioni Private) e, in conformità all'art. 23 comma 3 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni, la Funzione di Compliance è responsabile di:

- identificare, in via continuativa, le norme applicabili alla Compagnia e al Gruppo, valutare il loro impatto e predisporre, a riguardo, reportistica periodica diretta all'Alta Direzione e alle funzioni interessate;
- fornire consulenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'osservanza delle norme primarie e secondarie direttamente applicabili alla Compagnia;
- identificare le potenziali fonti ed effettuare valutazioni quali-quantitative inerenti il rischio di non conformità alle norme;
- valutare ex ante l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative, dei processi operativi e delle procedure aziendali che le funzioni intendono adottare al fine di assicurare un adeguato presidio e una corretta gestione del rischio di non conformità alle norme;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme e valutare gli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- trasmettere e diffondere all'interno dell'organizzazione la cultura della conformità alle norme, anche attraverso un'attività di formazione sulla compliance e sul sistema del controllo interno, per assicurare che il personale sia ad ogni livello adeguatamente formato sui rischi di non conformità;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte;
- proporre e contribuire all'aggiornamento delle politiche Solvency II per gli ambiti di propria competenza e verificare, per tutte le politiche Solvency II, la conformità alla normativa applicabile alla società.

Inoltre, nell'ambito dei processi di esternalizzazione, la Funzione di Compliance è stata incaricata, dal Consiglio di Amministrazione, di:

- verificare, ogniqualvolta vi sia un progetto di outsourcing, le caratteristiche delle attività esternalizzate e la natura di attività essenziale o importante;
- aggiornare il registro delle attività esternalizzate, per ciascuna delle quali è stato identificato un referente aziendale;
- provvedere alle comunicazioni a IVASS previste dal Capo VIII, Sezione II del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Infine, il responsabile della Funzione di Compliance, ricoprendo anche i ruoli di Responsabile Antiriciclaggio e di Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette (responsabilità formalmente attribuite dal Consiglio di Amministrazione), tramite il supporto dell'unità organizzativa Compliance e Antiriciclaggio governa il processo deputato a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ed esercita un forte presidio con competenze sia di carattere progettuale e di sviluppo in relazione all'evoluzione sistemica sia di gestione operativa della tematica.

Modalità di attuazione

Il presidio svolto dalla Funzione di Compliance, nell'ambito del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, in merito al presidio del rischio di non conformità alle norme viene declinato in un programma annuale di attività e coordinato con quanto previsto dalla Politica di Gestione dei Rischi.

Il programma di attività, in cui sono indicati gli interventi che la Funzione intende eseguire relativamente alla Compagnia ed al Gruppo, è approvato dal Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Controllo e Rischi.

Le attività programmate vengono effettuate nel rispetto del programma suddetto e possono essere variate ed integrate da interventi non pianificati resisi eventualmente necessari a fronte di nuove esigenze (a discrezione del Responsabile della Funzione), dandone apposita motivazione al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi.

La Funzione di Compliance, nella pianificazione delle proprie attività, considera:

- le evidenze e le eventuali carenze riscontrate durante precedenti attività di valutazione del rischio;
- le novità normative emerse o attese;
- le modifiche intervenute nell'attività della Compagnia;
- eventuali nuovi rischi rilevati;
- l'assunzione in carico di normative da altre funzioni o unità organizzative;
- le esigenze di sviluppo organizzativo della funzione.

L'operatività della Funzione di Compliance si compone delle seguenti macro-fasi:

- **Ricognizione della normativa:** volta all'identificazione e analisi della normativa interna ed esterna rilevante, ivi compresi gli orientamenti giurisprudenziali, in relazione alle caratteristiche di operatività del Gruppo e al perimetro di responsabilità della Funzione, anche in ottica prospettica riferita alle evoluzioni normative attese;
- **Valutazione dei rischi:** effettuata a partire dal piano di Risk Assessment annuale, utilizzato per definire il perimetro e le modalità di indagine, al fine di valutare operativamente la potenziale esposizione ai rischi di non conformità, analizzare i presidi esistenti, misurare gli eventuali gap e valutare il rischio residuo;
- **Implementazione degli adeguamenti:** volta all'identificazione degli adeguamenti di carattere organizzativo e procedurale (presidi, procedure e controlli) e gli altri interventi di mitigazione eventualmente necessari per garantire l'allineamento tra il livello di esposizione al rischio di non conformità e la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Gli interventi identificati vengono formalizzati in un piano (cd. *Action Plan*) con evidenza delle modalità di implementazione di dettaglio (metodologia, tempistica, strutture coinvolte, strutture impattate, ruoli e responsabilità);
- **Monitoraggio e reporting:**
 - (i) valutazione continuativa del buon andamento del presidio di Compliance, volta ad intercettare prontamente i rischi di mancata conformità e a quantificarne la rilevanza e la sostenibilità;
 - (ii) valutazione successiva ("*follow up*") dell'effettivo ed efficace recepimento delle misure correttive di carattere organizzativo e procedurale, la cui adozione è stata proposta all'interno dell'*Action Plan*;
 - (iii) identificazione delle esigenze informative e formative sul tema della compliance e/o su specifiche normative, e reporting agli organi di vertice e alle altre strutture aziendali interessate.

La Funzione di Compliance, in considerazione di un panorama normativo complesso e in continua evoluzione e di una articolata organizzazione aziendale, ha definito un modello di presidio dei rischi di non conformità che valorizza le specifiche competenze presenti all'interno della Compagnia.

Il presidio della gestione operativa del rischio di non conformità è, pertanto, prima di tutto in capo alle singole funzioni competenti, in ragione della loro responsabilità nella gestione dei processi aziendali, in quanto i controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative. Nel corso dell'operatività giornaliera, le strutture operative, sono tenute ad identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. In particolare, fermo restando la responsabilità ultima della Funzione di Compliance, si individuano le seguenti modalità di presidio:

- **Presidio in via diretta:** la Funzione di Compliance monitora direttamente il grado di conformità della Compagnia rispetto alle normative ad essa applicabili, prestando particolare attenzione alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore;
- **Presidio in via indiretta:** con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato (ad esempio l'Organismo di Vigilanza in materia di responsabilità amministrativa degli enti oppure la Funzione Tributario in materia fiscale), la Compagnia prevede il coinvolgimento di unità organizzative specializzate e gradua i compiti della

Funzione di Compliance. La Funzione è comunque responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate del presidio, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure.

Oltre alle attività descritte precedentemente, la Funzione può svolgere un'attività a sostegno ed orientamento nei confronti degli organi di vertice e delle strutture organizzative in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Tale attività si sostanzia in un'azione volta, in coordinamento con le altre funzioni aziendali interessate, a correggere ed implementare nuove strategie organizzative e comportamenti operativi. In particolare, la Funzione può intervenire, con un compito consultivo, qualora richiesto:

- nella fase di analisi, all'avvio di nuove attività o progetti rilevanti (supporto ex ante);
- nelle aree di specifica competenza della Funzione;
- a supporto di altre Funzioni di Controllo, nella revisione dei processi e delle procedure effettuate a seguito di verifiche o di specifiche segnalazioni;
- in occasione di analisi delle novità normative di impatto sull'operatività aziendale.

Talvolta la Funzione può svolgere attività di promozione e coordinamento di gruppi di lavoro. Tali gruppi coinvolgono le funzioni interessate dall'aggiornamento normativo affinché le procedure e le misure organizzative, richieste per l'implementazione delle norme, vengano disegnate nel rispetto della normativa e in funzione preventiva del rischio di non conformità.

Il Responsabile della Funzione predispone e presenta al Consiglio di Amministrazione:

- annualmente, la relazione sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- semestralmente, il rapporto periodico sulle attività svolte e sui principali esiti delle verifiche eseguite circa la conformità alle norme dei processi aziendali.

B.5 Funzione di audit interno

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha istituito la funzione Internal Audit quale parte integrante del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell'ambito del quale realizza controlli di terzo livello.

Obiettivi e responsabilità

I principali obiettivi che la funzione Internal Audit persegue, sono:

- monitorare e valutare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché degli altri elementi del sistema di governance;
- identificare le aree di rafforzamento del sistema dei controlli interni, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali.

In conformità all'articolo 47 della Direttiva Solvency II, la Funzione Internal Audit è responsabile di:

- a) stabilire, applicare e mantenere nel continuo un piano di audit che indica le attività da svolgere, nella Compagnia e nelle società da questa controllate al fine di verificare l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- b) preparare relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione, sulla base dei risultati delle attività svolte nell'ambito del piano di audit, comprendente le risultanze e le raccomandazioni per la risoluzione delle carenze. Tali relazioni contengono inoltre una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- c) predisporre tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- d) verificare la conformità alle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e sulla base delle raccomandazioni presenti nella relazione di cui al punto b);

- e) istituire un programma di assurance e di miglioramento della qualità attraverso cui valutare le proprie attività di audit e promuovere la crescita professionale, comunicando al Consiglio di Amministrazione gli elementi che consentano di valutare le prestazioni future;
- f) assicurare, in coordinamento con le altre funzioni di controllo, un adeguato approccio nella gestione dei rischi e dei controlli e di un processo di valutazione sistematico del sistema di controllo interno. Nondimeno tale incarico non deve compromettere l'indipendenza della Funzione.

Modalità di attuazione

Nello svolgimento dei compiti assegnati:

- la Funzione Internal Audit ha il potere di accedere liberamente, senza restrizioni, a tutte le funzioni aziendali, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi, alle registrazioni relative all'area esaminata, alle proprietà ed al personale della Compagnia incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate. Alla stessa è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie unità organizzative;
- alla Funzione è assicurato da parte del Consiglio di Amministrazione il mantenimento di una struttura adeguata in termini di risorse umane e tecnologiche. In particolare:
 - a) i soggetti preposti devono possedere e mantenere competenza e professionalità adeguate rispetto alle diverse esigenze derivanti dalle attività previste dal piano della Funzione approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - b) il personale addetto applica e promuove il Codice Etico della professione e ne rispetta i principi di integrità, obiettività, riservatezza e competenza;
 - c) laddove la Funzione Internal Audit non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi o quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano approvato dal Consiglio, il responsabile della funzione può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne nella misura prevista dal budget delle risorse approvato dal Consiglio di Amministrazione o richiedendo l'approvazione dello stesso, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, laddove il budget non sia sufficiente.

La Funzione Internal Audit definisce e formalizza la pianificazione delle proprie attività attraverso un piano triennale sia per la Compagnia che per le società dalla stessa controllate. Tale piano è sottoposto alla valutazione preventiva del Comitato Controllo e Rischi, e successivamente presentato, per la sua approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Il Piano viene definito attraverso una metodologia di valutazione dei rischi che prende in considerazione tendenze e rischi emergenti, cambiamenti organizzativi significativi e i principali servizi, processi, operazioni, le risultanze delle attività svolte in date recenti e le aree di attenzione su rischi o controlli.

Il piano:

- descrive i criteri utilizzati per la selezione delle attività oggetto di audit;
- identifica le società oggetto di audit, le aree oggetto di intervento, le risorse impiegate e il budget del periodo a disposizione della Funzione;
- prevede un numero congruo di giorni per interventi di audit che possono essere svolti su richiesta urgente del management e/o quando emergano ragioni d'immediato interesse;
- tiene in considerazione la necessità di ruotare gli incarichi del personale della Funzione al fine di assicurarne l'obiettività, tenuto conto della disponibilità delle risorse e delle competenze delle stesse.

La funzione Internal Audit svolge specifici interventi per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001. Tali interventi, successivamente all'approvazione dell'Organismo di Vigilanza, sono integrati nel piano di Audit e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, viene portato a conoscenza dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

Le attività programmate vengono effettuate nel rispetto del suddetto piano e possono essere variate ed integrate da interventi resi eventualmente necessari a fronte di nuove esigenze (a discrezione del Responsabile della Funzione).

Il piano è conseguentemente aggiornato dandone comunicazione e apposita motivazione al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi. Le modifiche al piano di audit, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono portate a conoscenza dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

La funzione Internal Audit svolge attività di **assurance** e servizi di **consulenza**.

L'attività di assurance della Funzione Internal Audit è volta a valutare se i processi di identificazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi, e di governance della Compagnia, così come disegnati ed implementati dal management, sono adeguati e funzionano in modo appropriato. Nello svolgimento di tale compito la Funzione sottopone a valutazione anche l'operato delle Funzioni Compliance, Risk Management, Attuariato ed Antiriciclaggio.

In particolare gli interventi di assurance, così come previsto dall'art. 15 comma 3 del Reg. ISVAP n. 20, includono almeno la verifica:

- dei processi gestionali e delle procedure organizzative;
- della regolarità e della funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- dell'adeguatezza dei sistemi informativi e della loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- della rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- dell'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito delle specifiche attività non rientranti in quelle di assurance, ma che rivestono comunque particolare importanza in tema di sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni, la Funzione Internal Audit svolge attività di consulenza e partecipa a specifici progetti aziendali che possono richiedere la formulazione di un parere, la fornitura di assistenza e lo svolgimento di compiti speciali.

La Funzione Internal Audit, nell'esecuzione degli interventi di propria competenza, adotta modalità operative in linea con i principali standard di carattere internazionale emessi dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Funzione Internal Audit dà informazione all'interno del reporting periodico verso il Consiglio di Amministrazione dello stato di attuazione del piano delle azioni correttive predisposto dalle funzioni interessate.

La Funzione Internal Audit ha il compito di informare il Consiglio, per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, in relazione alle attività svolte e alle eventuali disfunzioni e criticità significative rilevate. Nello svolgimento dei propri compiti, pertanto, garantisce direttamente l'attuazione del processo di reporting verso il Comitato Controllo e Rischi, l'Alta Direzione e l'IVASS. Il Presidente del Comitato Controllo e Rischi garantisce l'attuazione del processo di reporting verso il Consiglio.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit presenta, almeno una volta l'anno, la relazione riepilogativa sull'attività di audit all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi e, al Collegio Sindacale.

Indipendenza della funzione

Allo scopo di garantire l'indipendenza della Funzione Internal Audit il Responsabile della stessa:

- è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi e il Collegio Sindacale;
- dipende gerarchicamente dal Comitato Controllo e Rischi e funzionalmente dall'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- è destinatario di obiettivi e di una valutazione della performance, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi;
- dispone di una remunerazione, così come gli altri componenti della Funzione, determinata in base ad obiettivi specifici coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legati al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitto di interesse.

Allo scopo di garantire l'obiettività nello svolgimento delle attività, la Funzione è libera da condizionamenti che ne pregiudichino il giudizio in quanto:

- non ha diretta responsabilità e autorità sulle aree oggetto di revisione;
- non è coinvolta in attività operative che possono essere oggetto di revisione;
- svolge attività di audit su iniziativa autonoma ed è libera di allocare le risorse disponibili ed applicare tecniche più idonee al raggiungimento degli obiettivi richiesti;
- è libera di formulare e divulgare i risultati e le valutazioni nell'ambito delle proprie specifiche finalità;
- accede e riferisce senza limitazioni al management, all'Alta Direzione, al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi.

B.6 Funzione attuariale

La Funzione Attuariato contribuisce al Sistema di Gestione dei Rischi ed in particolare:

- accerta, nel continuo, che l'impresa rispetti i requisiti inerenti al calcolo delle Riserve Tecniche Solvency II e individua i rischi potenziali derivanti dalle incertezze associate a tale calcolo;
- supporta la Funzione di Risk Management, in particolare:
 - (i) nell'individuazione e nell'analisi dei rischi Aziendali, con particolare riguardo per il rischio tecnico, e per la costruzione di un sistema di risk management coerente con l'impianto di Solvency II;
 - (ii) nella fase di selezione delle ipotesi di calcolo di ciascun fattore di volatilità (USP), valutando i parametri determinati dalla Funzione Analisi Attuariali;
 - (iii) nella valutazione dell'impatto dell'utilizzo degli USP sul Solvency Capital Requirement;
 - (iv) nella verifica del rispetto delle condizioni su cui si basa l'utilizzo dei parametri specifici;
 - (v) nell'analisi degli scostamenti dalle ipotesi sottese al calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità valutato secondo Formula Standard;
 - (vi) supporto nella valutazione dei rischi e della Solvibilità (ORSA) con particolare riguardo ai rischi tecnici nonché nella definizione degli standard di qualità dei dati;
 - (vii) nella valutazione dell'effetto di mitigazione del rischio, derivante dalla riassicurazione, nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità;
 - (viii) nella valutazione di adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, sulle metodologie e modelli utilizzati, per il presidio dei rischi stessi.
- esprime un parere sulla qualità del dato, sull'appropriatezza delle ipotesi e dei modelli impiegati ai fini del calcolo dei parametri specifici di impresa nonché del processo eseguito;
- verifica che gli input utilizzati per il calcolo degli USP siano i medesimi o siano comunque coerenti con quelli utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II;
- fornisce pareri al Consiglio di Amministrazione riguardo la politica generale di sottoscrizione adottata dalla Compagnia e riguardo agli accordi di Riassicurazione, ivi inclusa la valutazione di coerenza con la propensione al rischio.

B.7 Esternalizzazione

La Politica in materia di Esternalizzazione definisce le linee di condotta e le strategie che Vittoria Assicurazioni adotta in merito all'esternalizzazione di attività e/o funzioni ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20/2008. La Politica è redatta in conformità ai vigenti adempimenti di carattere normativo, nazionali ed internazionali. I documenti organizzativi di maggior rilievo sono la Disposizione Organizzativa in materia di esternalizzazioni, la "Procedura acquisti" e i principali documenti organizzativi correlati, nonché i manuali di Business Continuity della Compagnia. La Politica è inoltre redatta in coerenza con la "Procedura per le operazioni con parti correlate" approvata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi della Deliberazione CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e con la Politica delle Operazioni Infragrupo adottata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016.

In considerazione del fatto che Vittoria Assicurazioni opera solo in Italia, i fornitori dei servizi esternalizzati sono ubicati sul territorio nazionale; pertanto la giurisdizione competente è quella italiana.

L'obiettivo della politica è disciplinare le linee di condotta da seguire in relazione all'esternalizzazione di attività e/o funzioni, tramite l'individuazione dei principi generali e dei criteri utilizzati per la qualificazione delle attività da esternalizzare e per la selezione e valutazione del fornitore; l'attribuzione di ruoli e responsabilità in materia di esternalizzazione; la declinazione della frequenza relativa alle valutazioni del livello delle prestazioni del fornitore (tramite i *Service Level Agreement*); l'assunzione della volontà di non esternalizzare le funzioni di controllo. I *Service Level Agreement* ("SLA") sono accordi attraverso i quali le parti definiscono le condizioni di servizio che devono essere rispettate dal fornitore e il livello delle prestazioni che lo stesso dovrà garantire. Pertanto, in sede di definizione degli accordi con il fornitore dell'attività oggetto di esternalizzazione, sono concordati i metodi ed i parametri per la valutazione del livello delle prestazioni, sulla base di indicatori condivisi, oggettivi e misurabili.

La Compagnia può ricorrere all'esternalizzazione al fine di migliorare l'efficienza e l'economicità dei processi aziendali, pertanto può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità dell'attività esternalizzata e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Compagnia stessa. Tale esternalizzazione permette di fornire un servizio valido in tempi brevi, con guadagno in rendimento ed efficienza.

La Compagnia ha definito specifici criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione delle attività essenziali o importanti. Si considera esternalizzazione di attività essenziale, l'esternalizzazione dei processi tipici assicurativi di gestione patrimoniale e gestione sinistri, compresa la fase decisionale, il cui importo annuo pagato al fornitore per lo specifico servizio supera la soglia minima di significatività di 50 migliaia di euro, mentre si considera esternalizzazione di attività importante, l'esternalizzazione per cui i corrispettivi annui pagati al fornitore per il singolo servizio superano la soglia minima di significatività di 750 migliaia di euro o superano la soglia minima di 1 milione di euro in termini di servizi complessivi offerti alla Compagnia da un unico fornitore.

La selezione del fornitore rappresenta il presupposto per garantire alla Compagnia buoni livelli di qualità dell'attività esternalizzata e per perseguire obiettivi di economicità. Si evidenzia che i criteri di selezione identificati sono inderogabili in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, nonché di altre attività per le quali il corrispettivo annuo stabilito per il fornitore sia superiore ad 50 migliaia di euro. Al di sotto di tale importo, la verifica della sussistenza del requisito di onorabilità è facoltativa. Nel caso di esternalizzazione di attività a società del Gruppo, la verifica dei requisiti di onorabilità e di capacità economica è facoltativa, fermo restando l'applicazione dei principi disciplinati nella Politica delle Operazioni Infragrupo e nella Procedura per le Operazioni con Parti Correlate.

Tutti i contratti devono inoltre contenere le clausole/appendici previste dalla Procedura acquisti adottate dalla Compagnia e, in ogni caso, quelle conformi al Regolamento ISVAP n. 20 del 26 Marzo 2008 e al Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 del 10 ottobre 2014.

La Compagnia si accerta che all'interno dei progetti di esternalizzazione vengano previsti dei piani di *contingency* o di emergenza atti a garantire la continuità del servizio e che tali piani vengano opportunamente regolati nel rapporto contrattuale con ciascun fornitore. A rafforzamento dei presidi contrattuali in essere sono definite, all'interno del progetto di esternalizzazione, anche le principali azioni da intraprendere nelle situazioni di contingenza.

Nel caso di cessazione anticipata del rapporto di esternalizzazione di attività essenziale o importante, la Compagnia prevede una *exit strategy* opportunamente documentata nei passaggi che hanno condotto alla sua definizione, quali l'identificazione delle possibili opzioni alternative, l'analisi di fattibilità delle opzioni scelte e dei costi/benefici delle varie possibilità, la selezione delle possibili strategie da attuare, l'attivazione delle misure per la tempestiva implementazione nonché la verifica periodica della fattibilità/opportunità delle strategie selezionate.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è incaricata di verificare le caratteristiche delle attività da esternalizzare e l'eventuale natura di attività essenziale o importante, nonché di presidiare la corretta esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni regolamentari e dalle procedure interne: dalla redazione della contrattualistica fino alle comunicazioni all'Autorità di vigilanza. La Funzione Richiedente l'esternalizzazione, dopo avere valutato l'opportunità di esternalizzare l'attività, comunica l'intenzione alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio la quale valuta se l'attività ricade o meno nell'ambito di applicazione descritto nella sezione "Attività esternalizzabili". L'opportunità di esternalizzazione di un'attività è supportata da un'analisi che tenga conto dei costi diretti e indiretti o anche occulti, della dipendenza da soggetti terzi, della tutela del *know-how* aziendale e delle potenziali discontinuità dovute ad imprevisti cali della performance del fornitore.

Nel caso in cui l'attività rientri tra le attività esternalizzabili, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio valuta se l'attività debba essere classificata "essenziale o importante". Inoltre, il Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, se del caso, coinvolge il Gruppo istruttorio per l'esame delle Operazioni Infragrupo il quale esamina preventivamente l'opportunità di esternalizzazione al fine di individuare l'iter autorizzativo dell'operazione, verificando la competenza per l'approvazione dell'Operazione e l'eventuale necessità di coinvolgimento del Comitato Parti Correlate della Compagnia. Se l'attività è classificata essenziale o importante la Funzione Richiedente trasmette all'Alta Direzione e alla Funzione Risk Management, e in copia alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio, una Relazione sul progetto di esternalizzazione contenente le informazioni essenziali e la valutazione sull'esternalizzazione dell'attività nella quale vengono evidenziati gli aspetti organizzativi, gestionali, economici che portato a tale proposta e la motivano. Tale Relazione contiene inoltre i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione.

La valutazione dei vantaggi che l'esternalizzazione garantisce, rispetto allo svolgimento diretto dell'attività da parte della Compagnia, è eseguita dalla funzione aziendale interessata allo svolgimento del servizio o della attività. Tale processo di valutazione è debitamente rappresentato e documentato all'interno della Relazione sul progetto di esternalizzazione. Al termine del processo di identificazione delle attività esternalizzate essenziali o importanti e di selezione del fornitore, una copia della Relazione sul progetto di esternalizzazione, è inviata - unitamente alla copia del contratto - alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio e alla Funzione Risk Management, affinché venga portata all'attenzione dell'Alta Direzione.

Successivamente, la Relazione viene presentata al Consiglio di Amministrazione, al quale compete il potere di approvare il progetto di esternalizzazione e ad autorizzare i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione. L'autorizzazione avviene anche in caso di rinnovo o rinegoziazione successiva del contratto a seguito di cambiamenti rilevanti in merito al fornitore o all'attività esternalizzata. Per i cambiamenti lievi negli elementi del contratto a parità di fornitori e di servizio, si informa il Consiglio di Amministrazione del cambiamento in occasione della prima seduta utile e viene inviata comunicazione tempestiva ad IVASS. A seguito dell'autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Amministrazione, il Responsabile di Spesa provvede a sottoscrivere il contratto.

I Responsabili del controllo sulle attività esternalizzate vengono designati con lettera di nomina dai Responsabili delle unità organizzative *owner* delle funzioni esternalizzate. La nomina ed eventuali modifiche vengono comunicate tempestivamente alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio e alla Funzione Gestione Personale. Tali Responsabili dei controlli hanno competenze funzionali che consentono la gestione e il costante monitoraggio delle attività esternalizzate. Nell'ambito della gestione delle attività esternalizzate, la Compagnia ha incaricato la Funzione Compliance e Antiriciclaggio di:

- conservare e aggiornare il registro delle attività esternalizzate, per ciascuna delle quali è identificato un Responsabile dei Controlli. A tal proposito i Responsabili sono tenuti a confermare la correttezza dei dati relativi al contratto di esternalizzazione e al fornitore e ad informare la Funzione Compliance e Antiriciclaggio nel caso in cui, nel corso dell'anno, siano intervenute delle modifiche o variazioni ai contratti segnalati (facendo rientrare all'interno di queste anche la cessazione del rapporto);
- effettuare, con frequenza semestrale, il controllo e il censimento, delle esternalizzazioni di attività diverse da essenziali o importanti nonché delle variazioni subite dai relativi contratti;
- relazionare semestralmente il Comitato Controllo e Rischi in merito alle esternalizzazioni in essere;
- gestire le comunicazione con IVASS.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio ricopre un ruolo centrale nella gestione degli obblighi di comunicazione verso IVASS. Nell'ambito dell'esternalizzazione di attività essenziali o importanti, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio è tenuta ad effettuare le seguenti comunicazioni:

- comunicazione preventiva almeno 45 giorni prima dell'esecuzione del contratto secondo il modello di cui all'Allegato 2 del Regolamento ISVAP n. 20/2008;
- comunicazione in caso di cambiamenti rilevanti in corso di contratto;
- comunicazione di avvenuta cessazione del contratto, allegando una relazione sulle modalità di reinternalizzazione dell'attività o di affidamento ad altro fornitore.

In occasione della trasmissione dei dati di bilancio, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio invia l'elenco delle attività esternalizzate non essenziali o importanti mediante l'utilizzo del modello di cui all'allegato 3 del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Al fine di garantire una corretta, completa e tempestiva conoscenza da parte degli organi aziendali in merito alla gestione delle esternalizzazioni, nonché dei rischi ad essa connessi, sono previsti specifici flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, del Comitato di Risk Management e delle Unità organizzative interessate dalle esternalizzazioni. Le unità organizzative interessate sono inoltre tenute a comunicare alle funzioni di controllo, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante.

B.8 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

C. Profilo di rischio

L'esposizione al rischio della Compagnia, inclusa l'eventuale esposizione derivante da posizioni fuori bilancio, viene misurata tramite la Formula Standard prevista dalla normativa Solvency II.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti casi di trasferimento del rischio tramite cartolarizzazioni o altre tipologie di società veicolo ("Special Purpose Vehicles").

La rappresentazione del profilo di rischio di Vittoria Assicurazioni al 31 dicembre 2017 può essere raffigurata dal cosiddetto "albero" dell'S.C.R., che consente di comprendere la significatività dei rischi, nonché i benefici della diversificazione tra moduli e sotto-moduli di rischio: tale schema è presente nel capitolo E.2 Gestione del Capitale - Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo.

C.1 Rischio di sottoscrizione

L'assorbimento di capitale relativo al rischio di sottoscrizione è riferito a possibili perdite inaspettate sia sui rischi coperti, sia sui processi seguiti nella conduzione del business. Tali perdite rappresentano un possibile incremento delle riserve tecniche a seguito di eventi sfavorevoli ed inattesi, ed il loro ammontare è calcolato tramite l'aggregazione:

- dei tre sottomoduli Tariffazione e riservazione, Riscatto e Catastrofale per la componente Non Life e Health;
- dei sette sottomoduli Mortalità, Longevità, Invalidità/morbilità, Estinzione anticipata, Spese, Revisione e Catastrofale per la componente Life.

Sottoscrizione Non Life e Health

Il sottomodulo tariffazione e riservazione Non Life e Health si riferisce:

- per la componente tariffazione, al rischio che i premi generati dai contratti in essere non siano sufficienti a coprire i sinistri e le spese sostenuti e da sostenere derivanti da tali contratti;
- per la componente riservazione, al rischio che l'importo delle riserve sinistri sia stimato in modo non adeguato e che, a causa della natura stocastica dei pagamenti dei sinistri, questi ultimi possano oscillare intorno al loro valore medio statistico.

Il sottomodulo riscatto Non Life e Health copre il rischio di perdite o di incremento delle riserve tecniche derivante da variazioni dei tassi di rinnovo, in presenza di contratti con opzioni di rinnovo unilaterali disponibili per il contraente, in altre parole, quantifica il fabbisogno di capitale connesso alla possibile inadeguatezza delle stime inerenti le ipotesi di decadenza del portafoglio utilizzate per il calcolo delle riserve tecniche, o di cambiamenti dei comportamenti degli assicurati.

Sempre nell'ambito Non Life e Health, il sottomodulo Catastrofale quantifica il rischio di perdite o di incremento delle riserve tecniche legato a possibili eventi estremi o eccezionali quali catastrofi naturali (tempesta, alluvione, pandemia ecc.) o artificiali (incendio, terrorismo, altri eventi che interessino un luogo dove sono riuniti molti individui assicurati ecc.).

Le perdite determinate a livello di sottomodulo tengono conto della mitigazione fornita dalla riassicurazione passiva, ove previsto dalla Formula Standard.

Sottoscrizione Life

Il sottomodulo mortalità riguarda le polizze soggette a mortality risk, per le quali una crescita dei tassi di mortalità produce un aumento delle riserve ed il pagamento di prestazioni ai beneficiari.

Il sottomodulo longevità riguarda invece le polizze soggette a longevity risk, per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità produce un aumento delle riserve e il pagamento delle prestazioni ai beneficiari.

Il sottomodulo invalidità/morbilità, in modo simile, quantifica il fabbisogno di capitale connesso ad un possibile incremento dei tassi di invalidità e morbilità.

Il sottomodulo estinzione è relativo alle opzioni contrattuali offerte agli Assicurati, il cui esercizio può modificare il valore dei flussi di cassa futuri e quindi delle riserve (interruzione del pagamento dei premi, riscatto, riduzione, variazione delle coperture assicurative, propensione alla rendita ecc.).

Il sottomodulo spese considera il rischio legato a variazione delle spese derivanti dalla gestione dei contratti, e mira a coprire il rischio che il caricamento di gestione prelevato al momento della riscossione dei premi possa non essere sufficiente a coprire un futuro aumento delle spese.

Il sottomodulo revisione quantifica il capitale necessario a fronte di un incremento permanente istantaneo delle rendite pagate dalla Compagnia per le prestazioni eventualmente soggette ad incremento per effetto di variazioni del quadro giuridico o dello stato di salute della persona assicurata (clausola contrattuale non presente nelle polizze emesse da Vittoria Assicurazioni).

Il sottomodulo catastrofale riflette uno scenario in cui la mortalità registra un incremento “una tantum” a seguito di eventi estremi ed irregolari.

C.2 Rischio di mercato

L'assorbimento di capitale relativo al rischio di mercato riflette il rischio derivante dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato degli investimenti che hanno un impatto sul valore delle attività e delle passività della Compagnia, nonché il disallineamento strutturale tra attività e passività, in particolare rispetto alla loro durata, e viene calcolato tramite l'aggregazione dei sottomoduli Azionario, Immobiliare, Spread, Cambio, Tasso di interesse e Concentrazione.

Vengono prese in considerazione le attività e le passività detenute dalla Compagnia direttamente o tramite Fondi.

Azionario

Il rischio azionario riflette le possibili perdite derivanti dalle variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, ed è direttamente collegato al valore di mercato dei relativi strumenti finanziari.

Sono previsti due diversi livelli di assorbimento di capitale:

- 39% per azioni quotate nello S.E.E. o in paesi OCSE;
- 49% per altre azioni quotate, azioni non quotate e investimenti alternativi.

Le percentuali sopra indicate sono poi rettificata ogni anno, da un meccanismo simmetrico di aggiustamento anticiclico, che può variare dal -10% al +10% (al 31 dicembre 2017 è pari a +1,90%).

Le partecipazioni (controllate e collegate) qualificate come strategiche beneficiano di un minore livello di assorbimento di capitale (22%). In questa categoria sono comprese le partecipazioni nelle società immobiliari detenute direttamente dalla Compagnia che, oltre a soddisfare i requisiti di Governance (strategia e capacità di detenere la partecipata per un lungo periodo di tempo), presentano una potenziale perdita attesa a un anno significativamente inferiore a quella possibile per altri strumenti finanziari azionari (49%).

Inoltre, il calcolo dell'assorbimento di capitale ha tenuto conto del fatto che, negli Atti Delegati, sono state introdotte le “Misure Transitorie” sul rischio azionario che, per evitare anomali incrementi di volatilità dei mercati, hanno consentito di ridurre l'assorbimento di capitale degli investimenti azionari già detenuti alla data del 1° gennaio 2016, compresi quelli presenti nei Fondi.

L'assorbimento di capitale previsto per l'esercizio 2016 era pari al 22%, e tale percentuale viene riallineata alle aliquote ordinarie (39% per gli strumenti quotati, 49% per i non quotati) entro il 2023, con una progressione almeno lineare.

Immobiliare

La volatilità dei mercati immobiliari, nell'ambito della formula standard, viene recepita determinando un assorbimento di capitale pari al 25% del valore di mercato (in questo caso identificato nei valori di perizia) degli investimenti in immobili, a prescindere dalla destinazione e dalla natura.

Spread

Tale fonte di rischio deriva dalla sensibilità del valore delle attività e delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

Le obbligazioni governative, o comunque riconducibili ad esse, sono escluse da tale fonte di rischio. L'importo dell'assorbimento di capitale cresce al diminuire della classe di rating e all'aumentare della duration dei titoli considerati.

Cambio

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta, cui le imprese possono essere esposte sia con riferimento alle attività che alle passività detenute. L'assorbimento di capitale previsto dalla Formula Standard è pari al 25% delle relative esposizioni nette denominate in ciascuna valuta.

Tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva dalla sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni della struttura per scadenza o della volatilità dei tassi di interesse.

Dopo aver quantificato il valore del NAV "base" come differenza tra Attività e Passività sensibili ai tassi di interesse, l'assorbimento di capitale corrisponde alla peggiore tra le due variazioni del NAV che si verificano in due scenari, nei quali viene ricalcolato il valore delle Attività e delle Passività con una curva dei tassi alterata con shock al rialzo e al ribasso.

Concentrazione

Il sottomodulo misura i rischi addizionali derivanti da portafogli di investimento particolarmente concentrati su determinate controparti, prendendo in considerazione le esposizioni significative verso la stessa controparte o Gruppo. A tale fine, vengono esaminate le attività considerate nei sottomoduli del rischio di tasso di interesse, azionario e immobiliare, escludendo gli investimenti in obbligazioni governative e in società controllate.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'unica posizione su cui è stato calcolato un assorbimento di capitale al 31 dicembre 2017 è costituita dall'investimento in Yam Invest N.V., che fa parte degli investimenti azionari.

Il "Principio della persona prudente" previsto dall'articolo 132 della Direttiva Solvency II è stato recepito, a livello di governance, tramite l'adozione della specifica Politica sugli investimenti, ALM e liquidità, che ha come obiettivo principale la determinazione delle condizioni che permettano alla Compagnia di generare stabilmente flussi di cassa futuri in grado di far fronte agli impegni contrattuali con gli assicurati mantenendo nel contempo un adeguato margine di utile.

In particolare, gli obiettivi specifici per la gestione degli investimenti, coerentemente con il generale Sistema di Gestione dei Rischi e con il Risk Appetite, sono:

- garantire la solidità patrimoniale della Compagnia attraverso un'efficiente allocazione degli attivi finanziari da attuare in relazione agli obiettivi di rischio e rendimento definiti in funzione degli impegni presi verso gli assicurati;
- definire un processo di investimento che disciplini le modalità di determinazione delle decisioni di investimento nell'ambito di un quadro definito di limiti e rischi coerente con l'attività aziendale svolta;
- determinare l'asset allocation tattica in funzione dell'asset allocation strategica di medio-lungo periodo e dell'andamento dell'economia e dei mercati di riferimento.

La politica degli investimenti, ALM e liquidità prevede innanzitutto una suddivisione del portafoglio in logica "core-satellite".

La componente principale (portafoglio "core") è investita prevalentemente in obbligazioni Investment Grade (IG) o in strumenti di liquidità, il cui obiettivo principale è la generazione di flussi di cassa con caratteristiche compatibili con le passività sia in termini di durata media che di profilo temporale.

Allo scopo di limitare il rischio di investimento i titoli del portafoglio "core" vengono selezionati secondo i criteri stabiliti (dati economici fondamentali, passati e previsti per il futuro, del Paese emittente; per gli strumenti emessi da imprese vengono esaminate anche informazioni reddituali, quali i margini EBIT e EBITDA e creditizie, quali il rapporto Debito / Patrimonio ecc.), ed in particolare con scadenze e flussi cedolari tali da assicurare un regolare contributo di liquidità senza che sia necessario di norma procedere alla vendita degli stessi.

La componente "satellite" prevede normalmente l'investimento in strumenti finanziari e/o strategie non replicabili internamente, o la cui implementazione non risulterebbe efficiente attraverso l'acquisto o la vendita di singoli titoli. Si tratta di strumenti finanziari meno liquidi, come ad esempio fondi di debito privato o di private equity o partecipazioni azionarie strategiche finanziarie e immobiliari. In questo caso, la selezione degli strumenti (in particolare di debito e private equity) avviene attraverso un processo di Due Diligence interno che, una volta individuate le società di gestione terze, prevede la redazione di un questionario specifico e la successiva analisi delle risposte fornite nonché l'incontro con la società di gestione selezionata, cui segue la valutazione della coerenza tra l'investimento e agli obiettivi complessivi

di liquidità, rendimento e rischio sia del singolo portafoglio che, per quanto riguarda il rischio, della totalità degli attivi della Compagnia.

Nella sua totalità, la composizione del portafoglio investimenti è strutturata in maniera tale da prevedere un adeguato livello di diversificazione tra le varie classi di attivi coerentemente con il profilo di rischio delle passività e perseguendo, in questo modo, la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo complesso provvedendo anche ad una adeguata dispersione dello stesso.

Nell'effettuare la gestione degli investimenti, la Compagnia tiene inoltre conto delle caratteristiche di ogni portafoglio, con particolare riferimento ai diversi profili delle passività assicurative mantenendo l'obiettivo di ottenere flussi di cassa futuri adeguati in relazione agli impegni presi.

La politica degli investimenti, ALM e liquidità prevede il monitoraggio, tramite specifica reportistica, delle posizioni in essere.

Le attività detenute in relazione ai contratti di assicurazione Vita in cui il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati (polizze linked e gestione dei fondi pensione) vengono gestite secondo gli obiettivi e le strategie previsti dalle relative polizze e regolamenti, nel vincolo di una totale trasparenza nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

La Compagnia, al fine di valutare i rischi di investimento assunti, effettua opportuni stress test (es. impatto di una svalutazione dei corsi azionari e immobiliari, di variazione della struttura a termine dei tassi, di variazioni dello spread).

Al fine di valutare il grado di sicurezza degli investimenti, oltre alla considerazione dei rating rilasciati dai soggetti indipendenti autorizzati (ECAI), la Compagnia adotta, come richiesto dalla normativa, propri strumenti e tecniche per la valutazione del rischio di credito, inteso come il rischio di perdita derivante da oscillazioni del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali la medesima è esposta, quali, a titolo esemplificativo, il livello della leva finanziaria e l'andamento delle quotazioni dell'emittente e dei rispettivi Credit Default Swap spread.

Oltre ai limiti presenti ai fini della gestione del rischio di liquidità, la Compagnia ha istituito regole e limiti sugli investimenti, tra cui:

- la definizione di regole in base alle quali allocare gli investimenti al portafoglio durevole o a quello non durevole, e di limiti minimi da assegnare al portafoglio non durevole distinti tra gestione Vita e gestione Danni;
- un limite percentuale ai titoli non quotati su mercati regolamentati e pertanto potenzialmente scarsamente liquidi;
- un limite superiore per la duration modificata, coerente con la struttura dei passivi, distinto tra Vita e Danni;
- un limite superiore e inferiore al rapporto tra S.C.R. Market (Formula Standard) e totale degli attivi sottoposti a Market Risk;
- limiti di investimento per area geografica, per valuta, per livello di rating (tra A e AAA, Investment Grade e non Investment Grade) e per categoria di emittenti (Italia, altri Stati, altri emittenti);
- limiti all'investimento in strumenti derivati (al 31 dicembre 2017, nel portafoglio della Compagnia questo tipo di investimento non è presente);
- limiti alla concessione di prestiti, suddivisi per controparte, tipo di garanzia ecc..

C.3 Rischio di credito

Il modulo di rischio di inadempimento di controparte riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito (es. rating) delle controparti e dei debitori nel corso dei successivi dodici mesi, e suddivide le esposizioni in due tipologie:

- Tipo 1: controparti, aggregate per Gruppo, in possesso di un rating che permetta di valutarne la probabilità di fallimento (crediti verso Compagnie di assicurazione o riassicurazione e saldi disponibili su conti correnti bancari o postali);
- Tipo 2: comprende le esposizioni in cui la controparte è priva di rating (assicurati, intermediari, prestiti ipotecari residenziali ecc.).

Il requisito di capitale tiene conto della probabilità di default della controparte (Tipo 1) e dell'anzianità dei crediti (Tipo 2).

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riflette le possibili perdite derivanti dalla difficoltà di onorare gli impegni di cassa, previsti o imprevisi, nei confronti delle controparti, e deriva principalmente da:

- a) Market Liquidity Risk ovvero la possibile necessità di vendita degli attivi a condizioni economiche e tempistiche non eque, condizionando di conseguenza il Net Asset Value della Compagnia;
- b) Liquidity Mismatch Risk, ovvero il mancato allineamento tra i flussi di cassa in entrata ed i deflussi di cassa in uscita, ovvero un'inadeguata gestione della tesoreria.

In particolare, il rischio di liquidità per la Compagnia deriva principalmente dalla:

- gestione del portafoglio assicurativo, soprattutto per l'incertezza dell'ammontare e della tempistica legate al manifestarsi degli obblighi assunti nel portafoglio assicurativo (risarcimenti per sinistri, riscatti, ecc.);
- gestione delle attività di assicurazione e riassicurazione, in particolare collegato al rischio che la controparte di contratti riassicurativi verso la quale la Compagnia è esposta non sia in grado di far fronte agli impegni assunti;
- gestione dei finanziamenti a debito, con il rischio che la Compagnia non sia in grado di pagare gli impegni in essere a causa di risorse insufficienti;
- gestione degli investimenti, compresi i rischi di liquidità associati a quegli attivi che potrebbero potenzialmente diventare illiquidi e generare perdite inattese da smobilizzo.

La Compagnia ha istituito una politica che prevede, tra l'altro:

- il controllo del rischio di liquidità a breve termine e a medio-lungo termine;
- l'istituzione di un livello di liquidità minimo da detenere sui conti correnti bancari e di un livello minimo di buffer di liquidità (liquidità e investimenti a breve scadenza liberi e prontamente liquidabili);
- la procedura di monitoraggio dei suddetti livelli;
- la modalità di stima dei flussi finanziari previsionali e la loro verifica a consuntivo.

La Formula Standard di Solvency II non prevede un assorbimento di capitale per il rischio di liquidità.

C.5 Rischio operativo

Il rischio operativo si riferisce all'esposizione a rischi non considerati negli altri moduli: possibili perdite dovute a procedure interne inadeguate, errori umani o dei sistemi o a eventi esterni.

Si tratta di un rischio operativo "residuale", aggiuntivo rispetto ai rischi operativi già inclusi negli altri sottomoduli.

Comprende i rischi legali ed esclude i rischi derivanti da decisioni strategiche e quelli reputazionali.

La Formula Standard, che non può valutare l'adeguatezza delle procedure e dei sistemi delle singole compagnie, quantifica il rischio operativo con un calcolo che prende in considerazione solo le dimensioni aziendali (essenzialmente riserve tecniche, premi e la relativa crescita).

C.6 Altri rischi sostanziali

Non si rilevano altri rischi sostanziali.

C.7 Altre informazioni

La Compagnia ha implementato le opportune tecniche di attenuazione del rischio (che influenzano la probabilità che si verifichino eventi sfavorevoli), costituite principalmente dall'utilizzo di coperture riassicurative, nonché dal ricorso a garanzie reali (ipoteche e depositi).

Per quanto riguarda le prime, la Politica riassicurativa della Compagnia mira al conseguimento dell'equilibrio della conservazione netta di ogni singolo ramo e, complessivamente, per la totalità dei rami.

Partendo da una visione dell'esposizione complessiva al rischio assicurativo, viene determinata l'opportuna strategia di riassicurazione, che determina cessioni in riassicurazione in modo appropriato e in linea con la propria propensione al rischio, ottimizzando nel contempo l'impiego del capitale. Queste cessioni, incluse nel piano delle cessioni in riassicurazione, vengono effettuate seguendo le linee guida definite nella suddetta Politica.

Con riferimento al livello netto di ritenzione dei rischi ricercato, la valutazione della ritenzione ottimale, viene effettuata considerando:

- una valutazione dei margini di capitale disponibili;
- una valutazione circa le esperienze di sinistralità del portafoglio esaminato sui risultati tecnici della Compagnia;
- il livello di tolleranza al rischio definito nel documento di Risk Appetite.

Gli specifici tool utilizzati hanno consentito di determinare che il massimo danno probabile è riferito al portafoglio relativo ai settori Incendio e Rischi Tecnologici per la garanzia Terremoto considerando, tramite simulazione, gli effetti sul portafoglio di un singolo evento catastrofe in un periodo di ritorno di 1/250 anni.

Coerentemente con gli obiettivi di ritenzione viene definito se utilizzare la riassicurazione proporzionale o non proporzionale e, per la sottoscrizione di rischi non aventi caratteristiche quantitative o qualitative previste dai trattati di riassicurazione, ma rientrante nella filosofia di sottoscrizione della Compagnia, si ricorre a specifiche cessioni in facoltativo.

La Politica di riassicurazione definisce anche le modalità di scelta delle controparti, che prevedono la verifica della solidità patrimoniale delle stesse e la verifica di eventuali restrizioni alle procedure di regolamento dei saldi, nonché l'esposizione massima verso una singola controparte o gruppo.

La verifica dell'efficacia dell'attenuazione del rischio operata tramite la riassicurazione, viene svolta in occasione della definizione del piano annuale delle cessioni e delle eventuali variazioni semestrali.

La compagnia effettua periodiche valutazioni di stress-test, quantificando gli impatti che seguirebbero il verificarsi di scenari avversi, costituiti sia da fenomeni esogeni, sia da mutamenti della normativa di settore. Ad esempio, in sede di Valutazione interna del rischio e della solvibilità (O.R.S.A.), sulla base di quanto raccomandato dall'Istituto di Vigilanza, sono stati effettuati due stress test negli scenari:

- persistenza di tassi di interesse estremamente bassi (scenario "tasso di interesse");
- incrementi consistenti degli spread creditizi sulle attività finanziarie, con impatti significativi anche sul mercato azionario e immobiliare (scenario "macroeconomico").

Ulteriori scenari di stress sono stati i seguenti:

- ipotesi di incremento della frequenza sinistri R.C.Auto per i tre esercizi successivi, con conseguente ricalcolo dei parametri specifici di impresa;
- ipotesi di evento catastrofe accompagnato dal default del riassicuratore principale interessato dal programma di protezione;
- ipotesi di peggioramento dell'immagine della Compagnia, con conseguente riduzione della raccolta premi e aumento dei costi di pubblicità e dei rischi operativi.

In nessuno degli scenari sopra elencati si sono riscontrati valori al di fuori dei limiti definiti dal Risk Appetite Framework adottato dalla Compagnia: il peggiore scenario è risultato essere quello "macroeconomico", il cui verificarsi comporterebbe una riduzione del Solvency Ratio dal 216,1% al 166,8%.

D. Valutazione a fini di solvibilità

Principi generali

Ai fini della predisposizione del Bilancio Solvency II la Compagnia contabilizza le attività e le passività conformemente all'articolo 75 della Direttiva che prevede che:

- a) le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- b) le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In particolare tali poste sono state valutate secondo i principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002, ove compatibili con la normativa Solvency II.

La Compagnia non ha utilizzato i criteri di valutazione non consentiti dall'art.16 degli Atti Delegati.

Gerarchia del fair value

Nella declinazione dei livelli di fair value, la Compagnia segue la seguente gerarchia:

1. le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
2. quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
3. laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia si avvale di **metodi alternativi** di valutazione.

I fattori per la determinazione di un mercato attivo sono, nell'ordine:

- a. Volume di scambi;
- b. Assiduità delle contrattazioni;
- c. Disponibilità degli operatori a scambiare il bene ai prezzi presenti sul mercato.

Nell'utilizzare **metodi alternativi** di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

- **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili, quotati in mercati non attivi;
- **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- **metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti tra cui:

- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
- input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, comprese situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.

Tale valutazione può avvenire internamente oppure ricorrendo a perizie redatte da esperti esterni indipendenti.

Nel valutare le attività e le passività, **ciascuna separatamente**, la Compagnia applica il principio del carattere **sostanziale** e **proporzionale** delle informazioni, così come definito dagli Atti Delegati.

La valutazione avviene in un'ottica di **continuità aziendale** (going concern).

La Compagnia ha provveduto ad aggregare le voci del bilancio individuale nelle diverse classificazioni previste dalla normativa Solvency II, considerando la natura e i rischi relativi alle singole poste. In particolare il piano dei conti del bilancio individuale è stato rivisto al fine di individuare le grandezze omogenee sulla base delle caratteristiche delle singole voci.

D.1 Attività

(importi in migliaia di euro)

Attività	Valore local GAAP	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore Solvency II
Attività immateriali	12.615	-	(12.615)	-
Attività fiscali differite	63.601	-	31.893	95.494
Immobili	194.535	-	47.307	241.842
Partecipazioni	500.199	-	(16.409)	483.790
Azioni, obbligazioni e altri investimenti	2.413.650	-	194.889	2.608.539
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	76.225	-	-	76.225
Importi recuperabili da riassicurazione	63.263	-	(15.827)	47.436
Crediti e altre attività	279.458	(24.113)	-	255.345
Contante ed equivalenti a contante	84.422	-	-	84.422
Totale delle attività	3.687.968	(24.113)	229.238	3.893.093

Metodologia di valutazione

A. Attivi Immateriali

Ai fini Solvency II il valore degli attivi immateriali, inclusi avviamento, costi di acquisizione differiti, nonché degli altri attivi immateriali non negoziabili in mercati attivi, viene azzerato, in quanto non negoziabile su un mercato attivo. Qualora una voce degli altri attivi immateriali sia negoziabile su mercati attivi questa viene valutata al Fair Value.

In bilancio individuale gli attivi immateriali vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

B. Attività fiscali differite

La voce accoglie le attività fiscali differite rilevate in bilancio, integrate con le differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II.

Le imposte differite sono dovute a:

- differenze temporanee, ovvero mancanza di corrispondenza tra il momento in cui una componente di costi o ricavi viene iscritta in bilancio e la relativa deducibilità o imponibilità fiscale;
- differenze tra valori riconosciuti ai fini fiscali e valori di iscrizione di attività o passività in bilancio o nello stato patrimoniale predisposto con principi contabili Solvency II;
- eventuali benefici su perdite fiscali pregresse.

Le imposte differite sono calcolate sulla base delle aliquote fiscali in vigore nell'esercizio in cui è previsto il riversamento delle differenze, tenuto conto delle norme di legge emanate alla data di redazione del bilancio, tenendo conto del peculiare regime fiscale applicabile alle diverse voci di stato patrimoniale.

Le attività per imposte anticipate sono state rilevate sulla base delle risultanze derivanti dalla verifica della ragionevole certezza di adeguati redditi imponibili futuri negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili.

In particolare, si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di DTL, vengano recuperate come segue:

- entro 1 anno: 28%;
- da 2 a 5 anni: 56%;
- oltre 5 anni: 16%.

Non vi sono perdite fiscali o crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Nel bilancio individuale le imposte differite attive e passive sono calcolate sulla base delle aliquote in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riversano, apportando adeguati aggiustamenti in caso di variazione di aliquota rispetto agli esercizi precedenti, purché la norma di legge che varia l'aliquota sia già stata emanata alla data di riferimento del bilancio.

C. Immobili

Gli attivi ricompresi in questa categoria sono valutati al fair value, attraverso metodi alternativi secondo la gerarchia di valutazione esposta precedentemente. La valutazione si basa su perizie redatte da esperti esterni indipendenti, che a seconda della classificazione degli immobili sono basate su:

- immobili strumentali: metodo comparativo ed il metodo reddituale della capitalizzazione diretta;
- immobili detenuti per investimento: metodi reddituali della trasformazione e del discounted cash flow. In particolare il tasso di attualizzazione è il costo medio ponderato del capitale (WACC) che tiene conto di un rapporto di indebitamento al 50%, ipotesi di inflazione prospettica e il rendimento dei titoli di stato.

Ai fini del bilancio individuale, gli immobili vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate. La vita utile considerata ai fini dell'ammortamento è di cinquanta anni per la sede sociale e di trentatré anni per tutti gli altri.

Gli impianti e le attrezzature classificati in tali voci, sono state valutate conformemente all'art. 75 della Direttiva.

D. Partecipazioni

La voce comprende gli investimenti in società controllate, collegate e joint ventures, in cui si detiene, direttamente o tramite un rapporto di controllo, il 20% o più dei diritti di voto o del capitale o un'influenza dominante o significativa.

La classificazione tra le società controllate e collegate riflette, rispettivamente, la presenza di controllo o di influenza notevole sulle società partecipate.

Poiché tali partecipazioni non sono quotate, il valore ai fini Solvency II è stato determinato utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato (previsto dall'art. 13 degli Atti Delegati), che impone all'impresa di valutare le partecipazioni sulla base della propria quota di pertinenza dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata, valutando con criteri Solvency II ogni attività e passività iscritta nel bilancio delle partecipate.

Per le partecipazioni non significative in società collegate le valutazioni sono state effettuate considerando il principio della proporzionalità.

Nel bilancio individuale, le partecipazioni vengono valutate al costo d'acquisizione comprensivo degli oneri accessori al netto di eventuali perdite durevoli di valore. Tali perdite vengono recuperate nei bilanci successivi se sono venuti meno i motivi delle rettifiche effettuate.

E. Azioni, obbligazioni e altri investimenti

Azioni, obbligazioni e fondi di investimento **quotati** sono valutati al prezzo di mercato negoziato su mercati attivi, dell'ultimo giorno di borsa disponibile.

Con particolare riferimento ai Fondi di Investimento, il Fair Value è rappresentato dal valore della quota pubblicata e, qualora non disponibile, valorizzato utilizzando l'ultimo valore della quota disponibile, integrato con eventuali versamenti o rimborsi intervenuti nel periodo di riferimento.

La valutazione applicata alle azioni e obbligazioni **non quotate** è avvenuta come segue:

- azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato alternativamente come segue:
 - 1) in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti, qualora avvengono transazioni in mercati liquidi;
 - 2) in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili;
 - 3) utilizzando il costo al netto di eventuali impairment cumulati per obbligazioni di valore non significativo.

Per mitigare l'impatto delle principali fonti d'incertezza, la Compagnia ha verificato che i titoli presenti in portafoglio siano scambiati in un mercato attivo e liquido.

Gli investimenti azionari non quotati, sono principalmente riferiti alle quote detenute nella società Yam Invest N.V. e nella società Nuove Partecipazioni S.p.A. per i quali ci si è avvalsi di una perizia redatta da esperti indipendenti, che ha determinato un range di valori massimo e minimo, all'interno dei quali si è collocato il fair value, pari al 31 dicembre 2017 a 65.655 migliaia di euro per Yam Invest N.V. e a 39.673 migliaia di euro per Nuove Partecipazioni S.p.A..

I metodi di valutazione applicati sono:

- il metodo della Somma delle Parti ("SOP"), basato sul principio che il valore economico di una società è determinato stimando il valore dei singoli attivi che ne compongono il patrimonio e deducendo le relative passività e i c.d. costi di holding;
- il Metodo Patrimoniale Semplice basato essenzialmente sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi attivi che compongono il capitale dell'azienda e dell'aggiornamento degli elementi passivi.

Per quanto concerne gli stress test adottati dalla Compagnia, si rimanda a quanto esposto nel capitolo: "*B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)*".

Ai fini di bilancio individuale, tali investimenti sono rilevati al costo d'acquisizione diminuito da eventuali perdite durevoli di valore, perdite che non vengono mantenute nei bilanci successivi se vengono meno i motivi delle rettifiche effettuate. Per quanto concerne i titoli obbligazionari ad utilizzo non durevole, sono iscritti al costo d'acquisizione comprensivo di tutti gli oneri accessori e vengono valutati in bilancio al costo medio ponderato o, se minore, al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Tale minor valore non viene mantenuto nei Bilanci successivi se sono venuti meno i motivi delle rettifiche effettuate. Il costo dei titoli a reddito fisso è rettificato della quota maturata nell'esercizio dello scarto di emissione, pari alla differenza tra prezzo di emissione e valore di rimborso.

F. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

Tali investimenti sono relativi a polizze con rischio a carico degli Assicurati Vita e vengono valutati al prezzo e al cambio dell'ultimo giorno di transazione dell'esercizio, sia ai fini Solvency II, sia in bilancio individuale.

G. Importi recuperabili da riassicurazione

Simmetricamente a quanto si verifica per le riserve tecniche del lavoro diretto e indiretto, le quote a carico dei riassicuratori e dei retrocessionari vengono rielaborate, rispetto al bilancio, con i criteri Solvency II, che tengono conto dei flussi finanziari attesi connessi ai recuperi relativi alle obbligazioni del lavoro diretto e indiretto, attualizzati in base alla curva dei tassi "Volatility Adjustment".

H. Crediti e altre attività

Tale posta è valutata in base a quanto previsto dall'art. 75 della Direttiva.

Nel bilancio individuale sono valutati al presumibile valore di realizzo, dato dal valore nominale rettificato tramite l'apposito Fondo svalutazione crediti e determinato da valutazioni effettuate dalla Funzione Contabilità Industriale, tenuto conto, per i crediti assicurativi, dell'andamento del trend storico di recuperabilità e di anzianità del credito, rilevato per singolo ramo. In bilancio individuale tra i crediti

assicurativi e verso intermediari sono comprese le somme da recuperare da Assicurati e da terzi per riscatti di sinistri su polizze con clausola bonus-malus, per franchigie, surrogazioni e riverse, le quali ai fini Solvency II vengono stornate dai crediti, in quanto già comprese nel calcolo della Best Estimate.

Le altre attività del bilancio di esercizio, includono principalmente i risconti attivi che vengono calcolati con il metodo pro-rata temporis.

I. Contante e equivalente a contante

I saldi disponibili vengono rilevati, sia ai fini Solvency II che ai fini di bilancio individuale, al valore nominale. I saldi dei conti correnti in valuta vengono controvalutati ai cambi di fine periodo.

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario o operativo.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Riserve Tecniche: valore per area di attività sostanziale

Si rimanda ai modelli quantitativi S.12.01.02 e S.17.01.02, allegati alla presente relazione, i quali mostrano rispettivamente il valore delle riserve tecniche Vita e Non vita, separatamente per ciascuna area di attività.

D.2.2 Riserve Tecniche: basi, metodi e ipotesi principali utilizzati per la valutazione a fini di solvibilità

Composizione

La normativa Solvency II prevede che tutte le poste del bilancio siano valutate al valore di mercato (“fair value”).

In questo caso, le Riserve Tecniche possono essere valutate complessivamente (“**as a Whole**”) assumendo il valore di tali strumenti finanziari.

Per tutte le altre riserve tecniche, la normativa Solvency II prevede che il valore di mercato venga determinato come somma tra Best Estimate (“miglior stima”) e Risk Margin (“margine di rischio”).

La **Best Estimate** rappresenta una stima attualizzata dei flussi finanziari previsti in uscita (al netto dei flussi in entrata), priva degli elementi di prudenzialità previsti dall’attuale normativa di bilancio e di vigilanza: costo ultimo non attualizzato (Riserva Sinistri), sconto lineare dei premi (Riserva Premi) e utilizzo di basi tecniche prudenziali (Riserve Matematiche).

L’attualizzazione viene effettuata utilizzando tassi privi di rischio, integrati tramite il **Volatility Adjustment**.

La Best Estimate non rappresenta il prezzo di mercato a cui gli impegni verso gli Assicurati potrebbero essere trasferiti in quanto, proprio per l’assenza di prudenzialità richiesta per la sua determinazione, l’eventuale acquirente delle passività avrebbe le stesse probabilità (il 50%) di realizzare un utile o una perdita dalla liquidazione degli impegni acquisiti.

Per questa ragione la Best Estimate è integrata dal **Margine di Rischio** (Risk Margin) che, in un’ottica di trasferimento di passività assicurative, rappresenta la “remunerazione al rischio” che l’acquirente chiederebbe per accollarsi il rischio che la Best Estimate risulti insufficiente.

Il Margine di Rischio è pari alla remunerazione dei Mezzi Propri che l’acquirente delle passività assicurative deve detenere per coprire l’S.C.R. richiesto fino a completa liquidazione delle passività stesse. La metodologia di quantificazione è definita “metodo del **Costo del Capitale**” (Cost of Capital) e il tasso di remunerazione figurativo del capitale è definito dalla normativa di Vigilanza.

La metodologia viene applicata coerentemente anche alle riserve e somme a carico dai riassicuratori (“Recoverables”).

Best Estimate

I flussi finanziari previsti in relazione alla liquidazione delle Riserve Tecniche (pagamenti per sinistri, indennizzi, spese ecc. al lordo degli incassi per premi, recuperi ecc.), vengono stimati al lordo e al netto dei recuperi da riassicuratori e attualizzati con la curva stabilita da EIOPA.

Best Estimate Non Vita: Sinistri e recuperi, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Riserva Sinistri lavoro diretto (sinistri denunciati e IBNR): per tutti i Gruppi Omogenei di Rischio (“Homogeneous Risk Groups” o H.R.G.) vengono analizzati i triangoli di Run Off alla data di osservazione. Per gli H.R.G. con maggiore storicità si è rilevata l’adeguata calibratura del modello, che pertanto viene utilizzato per stimare la Best Estimate sinistri (sia in termini di importi, sia in termini di anni in cui si prevede avvengano i pagamenti).

Per gli H.R.G. per i quali il risultato del modello Chain Ladder fornisce una stima non affidabile in quanto i coefficienti di evoluzione hanno un andamento instabile, si utilizza il metodo semplificato approssimando la Best Estimate sinistri direttamente con la riserva di bilancio, che viene trasformata in flussi finanziari previsti per gli anni successivi utilizzando le rispettive velocità di liquidazione osservate negli ultimi anni. Tale semplificazione è stata utilizzata per le L.O.B. 9 e 12.

Somme da recuperare da assicurati o da terzi - lavoro diretto: per gli H.R.G. più significativi, la stima è stata fatta applicando un vettore percentuale al flusso di pagamenti futuri stimato per le Best Estimate sinistri e

IBNR; la percentuale, su ciascuno degli H.R.G., è stata scelta confrontando le serie storiche dei pagamenti con quelle dei recuperi effettuati.

Sinistri a riserva - lavoro indiretto: l'importo viene stimato per ciascun H.R.G. utilizzando gli importi di bilancio, sviluppati negli anni futuri con le rispettive velocità di liquidazione osservate negli ultimi anni.

Best Estimate Non Vita: Sinistri e recuperi, Lavoro diretto e indiretto: recuperi a carico dei Riassicuratori:

Sinistri a riserva (lavoro ceduto): questa componente è stimata applicando ai flussi della Best Estimate "Riserva Sinistri lavoro diretto (sinistri denunciati e IBNR)" la stessa proporzione presente, per ciascun H.R.G., tra lavoro diretto e ceduto presente sulla somma di pagato e riserve di bilancio.

Somme da recuperare (lavoro ceduto): questa componente è stimata applicando ai flussi della Best Estimate "Somme da recuperare da assicurati o da terzi - lavoro diretto" la stessa proporzione presente, per ciascun H.R.G., tra lavoro diretto e ceduto presente sulle somme da recuperare di bilancio.

Sinistri a riserva (lavoro retroceduto): attualmente tale voce si riferisce unicamente ai sinistri su garanzie su "Corpi di veicoli aerei", ricomprese nella L.O.B 6 (Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti), e viene stimata utilizzando i dati di bilancio.

Best Estimate Non Vita: Riserva Premi, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Riserva Premi lavoro diretto: la Best Estimate premi viene calcolata valutando separatamente i flussi finanziari in entrata ("IN") e quelli in uscita ("OUT"):

Flussi IN:

- Rate a Scadere: sono costituite dalle rate infra-annuali di premio che verranno emesse successivamente alla data di osservazione su contratti in vigore alla data di osservazione stessa;
- Quietanze su contratti pluriennali in vigore alla data di osservazione. La relativa stima viene effettuata calcolando il premio che ci si aspetta di incassare dall'anno successivo fino all'anno di scadenza, disaggregato per ciascuna garanzia specifica (e quindi per linea di business) nonché per anno di incasso.

Le proiezioni future vengono abbattute per tenere conto della probabilità di rescissione del contratto da parte degli Assicurati successivamente ai primi 5 anni di vita del contratto stesso, anche in funzione della normativa ("Legge Bersani").

Flussi OUT:

- Sinistri e relative spese stimati per l'anno/i successivo a quello di osservazione, per contratti in essere alla data, coperti da premi già emessi dalla Compagnia: l'importo viene approssimato a partire dall'importo di "Riserva per frazioni di premio" di bilancio, al lordo dei costi di acquisizione, cui viene applicato il Loss Ratio storico osservato per ciascun H.R.G..

Il flusso viene sviluppato negli anni futuri utilizzando, per ciascun H.R.G. la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri;

- Sinistri e relative spese stimati per l'anno/i successivo/i a quello di osservazione per contratti in essere alla data e relativi alle summenzionate Rate a Scadere: l'importo viene approssimato, per ciascun H.R.G. applicando i Loss Ratio storici osservati alle "Rate a Scadere". Il flusso degli importi così ottenuti viene sviluppato negli anni futuri utilizzando, per ciascun H.R.G. la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri;
- Spese di acquisizione sulle Rate a Scadere: si tratta delle spese di acquisizione previste per l'anno successivo a quello di osservazione per contratti in essere alla data e relativi alle summenzionate Rate a Scadere;
- Sinistri e spese (comprese le spese di acquisizione) legati a quietanze su contratti pluriennali, in vigore alla data di osservazione, che la Compagnia stima di incassare dall'anno successivo a quello di osservazione. I sinistri attesi vengono stimati applicando, agli incassi attesi negli anni futuri, i Combined Ratio di budget per ciascun H.R.G..

Riserva Premi lavoro ceduto: la Best Estimate premi del lavoro diretto ceduto viene calcolata, applicando alla Best Estimate di ciascuna componente calcolata sul lavoro diretto la percentuale di ceduto osservata in bilancio per rispettiva H.R.G..

Riserva Premi lavoro indiretto e indiretto retroceduto: per il lavoro Indiretto, la stima dei Cash Flow viene effettuata tenendo conto solo della componente dei sinistri derivanti da Riserva per frazioni di premio in bilancio. Il flusso degli importi così ottenuti viene sviluppato negli anni futuri utilizzando la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri.

Best Estimate Vita: Riserve Tecniche, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Per il calcolo delle Best Estimate lorde viene utilizzato il valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri in entrata ed in uscita prodotti dai contratti elaborando separatamente i flussi al lordo della riassicurazione dai flussi derivanti dalla sola riassicurazione.

I cash flow futuri dei contratti Vita vengono proiettati fino alla completa estinzione del portafoglio, ipotizzata in 30 anni, da un motore di calcolo che utilizza informazioni ed ipotesi attendibili, realistiche ed "entity-specific" sui comportamenti degli Assicurati (propensione al riscatto, riduzione, conversione in rendita, differimento della scadenza, aumento o diminuzione dei premi ecc.), sugli andamenti demografici (mortalità) e sugli altri fattori significativi (spese, riassicurazione, rendimenti attesi prospettici sulle Gestioni separate, minimi garantiti, ecc.).

I flussi di cassa in entrata sono costituiti dai:

- premi;
- recuperi derivanti dalla riassicurazione.

I flussi di cassa in uscita comprendono:

- le prestazioni per sinistro morte;
- per sinistro invalidità;
- per scadenza;
- per riscatto;
- liquidazioni di rendita;
- le spese amministrative (provvigioni e costi direttamente connessi alla gestione delle polizze);
- pagamenti ai riassicuratori.

Polizze Linked

Per quanto riguarda le polizze c.d. Linked, le cui prestazioni sono collegate a indici o altri strumenti finanziari e il rischio finanziario è a carico degli assicurati, la Compagnia ha valutato che la previsione contrattuale di applicazione di costi in caso di riscatto, la presenza di commissioni di gestione commisurate al valore delle quote, unitamente alle spese di gestione, fanno sì che, per queste tipologie di polizze, la valutazione con la modalità As a Whole non sia sufficientemente accurata.

Le Best Estimate delle prestazioni delle polizze in questione vengono calcolate utilizzando, come rendimenti annui attesi degli attivi sottostanti, i tassi della curva priva di rischio fornita da EIOPA, che vengono utilizzati anche per l'attualizzazione dei flussi di cassa proiettati.

Questa modalità di proiezione viene sottoposta ad un back-testing che consiste nel verificare che l'elaborazione dei cash flow in uno scenario che preveda l'assenza di costi di riscatto, di commissioni e di costi di gestione, dia luogo a valori allineati alle riserve As a Whole.

Aggiustamento per rischio di inadempimento della controparte

Le specifiche tecniche richiedono che l'importo complessivo della Best Estimate delle Riserve a carico dei Riassicuratori sia rettificato per tenere conto della possibilità di inadempimento della controparte.

Per quanto riguarda tale componente, sia Vita che Non Vita l'aggiustamento è stato calcolato utilizzando l'approccio semplificato proposto dalla normativa (articolo 61 del Regolamento delegato UE 2015/35) che tiene conto dell'esposizione verso ciascuna controparte in base al rispettivo Credit Quality Step.

Risk Margin

Il Risk Margin è la componente delle riserve tecniche che quantifica l'importo che va addizionato alle Best Estimate delle Riserve Tecniche per determinare l'importo complessivo che la Compagnia dovrebbe corrispondere ad un'altra Compagnia per trasferirle tutti gli obblighi contrattuali in essere.

Il metodo di calcolo del Risk Margin è il Costo del capitale ("Cost of Capital" o C.o.C.), che è calcolato tenendo conto che chi subentra nelle obbligazioni di una compagnia che trasferisce le proprie riserve (in ipotesi di run-off) deve disporre di un determinato patrimonio di vigilanza (destinato ad essere progressivamente liberato in funzione dello smontamento delle riserve), e che la disponibilità di tale patrimonio va remunerata.

Il C.o.C. viene valutato separatamente per le riserve tecniche Non Vita e Vita.

Calcolo del Risk Margin Non Vita

La normativa richiede che il calcolo venga fatto stimando gli S.C.R. di tutti gli anni futuri fino al completo run-off del portafoglio e ipotizzando un costo annuo, dato dalla remunerazione figurativa di tali al 6% (aliquota stabilita da EIOPA); il Risk Margin è pari alla somma di tali costi annui, attualizzati alla data di osservazione.

Non essendo possibile effettuare direttamente il calcolo degli SCR degli anni futuri, si è scelto di utilizzare una delle semplificazioni proposte da EIOPA, ovvero di approssimare gli S.C.R. futuri utilizzando una proporzione costante rispetto alle Best Estimate.

Partendo dalla Best Estimate alla data di riferimento, sono stati calcolati gli SCR pertinenti (Non Vita, Salute, Default Tipo 1 e componente Non Vita del rischio Operativo) e le Best Estimate stimate per i 16 anni successivi attualizzate, ipotizzando che gli SCR futuri si riducano rispetto all'SCR originario con la stessa proporzione con cui si riducono le Best Estimate.

Gli S.C.R. futuri così ottenuti sono stati attualizzati e, sul totale del capitale impiegato complessivamente per lo smontamento delle riserve, è stato calcolato il 6% di C.o.C., ottenendo il Risk Margin complessivo, che è stato attribuito alle LOB in proporzione al rispettivo contributo all'SCR Non Vita e Salute.

Calcolo del Risk Margin Vita

Anche il Risk Margin Vita è calcolato adottando, tra i diversi metodi semplificati proposti dall'EIOPA, quello che presuppone la costanza negli anni a venire del rapporto tra requisiti di solvibilità (SCR Vita e componente Vita del Rischio Operativo) e la Best Estimate.

In base a questa assunzione, l'importo di SCR relativo al portafoglio ancora in essere alla fine di ciascun anno di proiezione viene stimato applicando suddetto rapporto alla Best Estimate calcolata a tale epoca.

La successione degli S.C.R. futuri così determinati viene quindi attualizzata con la curva dei tassi privi di rischio e senza l'aggiustamento per volatilità. Applicando all'importo così ottenuto il costo del capitale del 6%, si determina infine il Risk Margin, che è stato attribuito alle LOB in proporzione al rispettivo contributo all'SCR Vita.

D.2.3 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Non Vita

Il grado di incertezza della valutazione delle riserve è attribuibile al “rischio di modello”, ovvero il fatto che la modalità di calcolo, per quanto ritenuta appropriata, presuppone l'utilizzo di un modello deterministico avente natura predittiva.

Trattandosi di modelli deterministici, per avere un'indicazione dell'entità di questa incertezza è stato costruito un range probabilistico applicando la formula di Mack al triangolo dei pagamenti del Segmento 1-NL (RCA) e del Segmento 5-NL (RCG), ottenendo come risultato rispettivamente una collocazione al 31,6° percentile e al 79,4°.

I principali fattori che influiscono sulle stime (e sui relativi recuperi a carico dei riassicuratori) sono la frequenza dei sinistri, la velocità di liquidazione, la crescita ed il mix di portafoglio, la politica riassicurativa e la curva dei tassi di attualizzazione.

Vita

Tra i più significativi fattori di incertezza nella determinazione delle riserve tecniche vi sono l'accuratezza delle statistiche sugli andamenti delle polizze in portafoglio sia dal punto di vista demografico che da quello del comportamento degli assicurati (propensione al riscatto, alla conversione in rendita ecc.), le variabili finanziarie (segnatamente i tassi di attualizzazione dei cash flow futuri), e le possibili interazioni tra andamenti dei mercati e comportamenti degli assicurati.

D.2.4 Differenza tra la valutazione Solvency II e di bilancio

Basi, metodi e ipotesi principali utilizzati per la valutazione a fini di bilancio individuale – Differenze qualitative

Le riserve tecniche local GAAP sono costituite da:

Rami Non Vita:

<u>Posta</u>	<u>Valutazione</u>
Riserva Premi	La riserva premi è costituita da: <ul style="list-style-type: none">– Riserva pro-rata temporis, determinata calcolando, contratto per contratto, sulla base dei premi lordi contabilizzati considerati al netto dei costi diretti, la parte di premio di competenza del periodo successivo al termine dell'esercizio;– Riserva per rischi in corso, calcolata stimando l'importo dell'eventuale eccedenza dei sinistri previsti sulle polizze in portafoglio rispetto alla riserva per frazioni di premio maggiorata dei futuri premi, al netto degli oneri di acquisizione;– Riserve integrative previste dalla normativa italiana per alcuni rami o garanzie (Cauzioni, Grandine, Calamità Naturali, Rischi Nucleari).
Riserva Sinistri	La riserva sinistri rappresenta la prudente valutazione dei risarcimenti e delle spese di liquidazione stimati per i sinistri avvenuti e non ancora pagati in tutto o in parte alla data di chiusura del bilancio, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono alla determinazione del fabbisogno di copertura del costo ultimo del sinistro. Per "costo ultimo" si intende la stima di tutti gli oneri prevedibili secondo la prudente valutazione degli elementi obiettivi (esame documentale) e previsionali (arco temporale previsto per la definizione degli stessi), non attualizzato.

Altre Riserve Tecniche Danni	Le Altre riserve tecniche comprendono la riserva di senescenza del Ramo Malattia, accantonata sulle polizze che, nella determinazione del premio, non tengono conto dell'evoluzione dell'età dell'Assicurato e contengono clausole limitative della facoltà di recesso da parte della Compagnia. Tale riserva viene determinata come l'eventuale eccedenza dei flussi in uscita (sinistri e spese) rispetto ai flussi in entrata (premi) connessi a tali contratti, oppure con un accantonamento forfettario del 10% dei premi emessi lordi su tali contratti.
Riserve di Perequazione	Le riserve di perequazione sono accantonamenti previsti dalla normativa al fine di compensare le fluttuazioni del tasso dei sinistri negli anni futuri o di coprire rischi particolari, ed è accantonata per i contratti del ramo Credito e per i rischi di calamità naturali.

Rami Vita:

<u>Posta</u>	<u>Valutazione</u>
Riserve Matematiche	Le riserve matematiche vengono calcolate analiticamente per ogni contratto con metodo prospettico sulla base dei premi puri e delle assunzioni attuariali utilizzate al momento della sottoscrizione dei contratti. Per le polizze a prestazioni rivalutabili, nel calcolo della riserva matematica si tiene conto della rivalutazione ottenuta mediante il tasso di rendimento determinato dagli impieghi finanziari delle stesse riserve. La riserva matematica delle polizze a premio annuo è incrementata dalla componente del riporto del premio puro. In nessun caso la riserva matematica è inferiore al valore di riscatto.
Riserva premi delle assicurazioni complementari	Le riserve tecniche per le assicurazioni complementari infortuni sono determinate in modo analitico applicando il criterio del riporto premi sui relativi premi puri.
Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	La riserva per partecipazione agli utili accoglie tutti gli importi, imputabili all'esercizio, da pagare agli Assicurati o altri beneficiari compresi gli importi utilizzati per aumentare le riserve tecniche o per ridurre i premi futuri, purché rappresentino una distribuzione di utili tecnici derivanti dall'attività della gestione Assicurativa dei singoli portafogli. I ristorni sono costituiti dagli importi che rappresentano un rimborso parziale dei premi effettuato in base al risultato di singoli contratti.
Altre riserve tecniche	Le Altre riserve tecniche comprendono la riserva per spese di gestione, calcolata prendendo come base il caricamento di gestione e le altre basi tecniche delle tariffe adottate.
Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	Le riserve relative a polizze unit linked e fondi pensione sono state calcolate tenendo conto sia degli impegni contrattuali, sia delle attività finanziarie legate a tali polizze e coprono gli impegni derivanti dall'assicurazione dei Rami Vita il cui rendimento è determinato in funzione di investimenti per i quali l'Assicurato ne sopporta il rischio o in funzione di un indice.

Riserve aggiuntive per rischio finanziario	<p>Riserva rischio Tasso di interesse garantito: la valutazione della costituzione di tale riserva è stata fatta per le gestioni separate ritenute significative e, a partire dalla determinazione di rendimenti prevedibili di ciascuna di esse, tramite metodologia ALM. Relativamente ai contratti con garanzia non collegati a gestioni separate, la valutazione è stata effettuata applicando ai flussi delle passività un rendimento attuale e prevedibile calcolato come media ponderata dei rendimenti delle diverse gestioni separate.</p> <p>Riserva per sfasamento temporale: detta riserva viene costituita allorché vi è una distanza temporale tra il periodo in cui è stato maturato il rendimento da riconoscere contrattualmente ed il momento in cui questo viene effettivamente riconosciuto agli assicurati; ciò discende da condizioni contrattuali che prevedono l'utilizzo di tassi certificati in periodi antecedenti a quello di riconoscimento.</p>
Riserve aggiuntive diverse dalle riserve per rischio finanziario	<p>Riserva per rischio demografico: la valutazione di tale importo è stata effettuata procedendo al ricalcolo per ciascun contratto delle riserve tecniche utilizzando la base demografica IPS55 e considerando la differenza rispetto alle riserve tecniche di I° ordine. La riserva aggiuntiva per ogni contratto è stata quindi calcolata applicando alle tariffe di rendita i coefficienti di propensione alla liquidazione del contratto in forma di rendita e alle tariffe di capitale i coefficienti di conversione del capitale in rendita. Per le forme di rendite vitalizie in erogazione presenti in portafoglio alla data è stata valutata una riserva aggiuntiva per adeguare dette riserve matematiche alla base demografica di II° ordine.</p>

Differenze quantitative tra valutazione a fini di solvibilità II e valori di bilancio

Riserve tecniche Non Vita

Posta contabile	(importi in migliaia di euro)		
	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserve tecniche – Non vita	1.433.366	1.559.598	(126.232)
Riserve tecniche – Non vita (esclusa malattia)	1.380.767	1.475.774	(95.007)
Migliore stima	1.322.547	1.475.774	(153.227)
Margine di rischio	58.220	-	58.220
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	52.599	83.824	(31.225)
Migliore stima	48.270	83.824	(35.554)
Margine di rischio	4.329	-	4.329

La differenza tra la valutazione Solvency II e i valori di bilancio individuale delle riserve tecniche non vita è dovuta alla natura differente delle valutazioni:

In particolare:

- per quanto riguarda la componente Premi la riserva, valutata in logica Best Estimate, rappresenta una stima dei flussi finanziari attesi per gli anni futuri sui contratti in essere. Tale stima viene fatta valutando separatamente i sinistri e i premi attesi su tali contratti a partire dall'anno successivo alla data di valutazione. La riserva premi Local è calcolata invece a partire dal risconto lineare della quota di premio di tali contratti.
- per quanto riguarda invece la componente sinistri, la valutazione Best Estimate è depurata delle logiche prudenziali che invece sono tenute in considerazione nelle valutazioni Local.

Per entrambe le componenti inoltre i flussi futuri attesi sono attualizzati utilizzando la curva Risk Free incrementata del Volatility Adjustment.

	(importi in migliaia di euro)		
Riserve tecniche – Non vita	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserva premi:risconto lineare e riserve integrative Migliore stima premi	308.299	404.550	(96.252)
Riserva sinistri * Migliore stima sinistri	1.062.518	1.123.604	(61.086)
Altre riserve tecniche (senescenza)		409	(409)
Riserve di perequazione		6.922	(6.922)
Risk Margin	62.549		62.549

(*) La voce è esposta al netto della posta contabile "Assicurati e terzi per somme da recuperare" che al 31/12/17 è pari a 24.113 migliaia di euro.

La Best Estimate della Riserva Premi risulta inferiore del 23,8% rispetto ai dati di bilancio; l'analoga variazione della Riserva Sinistri è del -5,4%. Il Risk Margin è pari al 4,6% delle Best Estimate.

	(importi in migliaia di euro)		
Posta contabile	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserve tecniche – Vita	1.269.390	1.232.862	36.528
Riserve tecniche - malattia (simile al vita)	3.088	3.281	(193)
Migliore stima	3.088	3.281	(193)
Margine di rischio	-	-	-
Riserve tecniche – Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	1.198.793	1.153.354	45.439
Migliore stima	1.184.538	1.153.354	31.184
Margine di rischio	14.255	-	14.255
Riserve tecniche – Collegata a un indice e collegata a quote	67.509	76.227	(8.718)
Migliore stima	67.123	76.227	(9.104)
Margine di rischio	386	-	386

La differenza tra la valutazione Solvency II e i valori di bilancio delle riserve tecniche Vita è dovuta principalmente alle modalità di stima, di proiezione e di attualizzazione dei flussi finanziari previsti, così meglio specificate:

- proiezione delle rivalutazioni delle prestazioni delle polizze rivalutabili basata su un vettore dei tassi attesi "risk neutral", i quali non comprendono la componente di extra-rendimento derivante dalla detenzione di strumenti finanziari con rendimenti attesi superiori rispetto alla curva risk-free, anziché basata su un vettore di tassi attesi "real world";

- utilizzo, in Solvency II, di basi tecniche di secondo ordine anziché di primo ordine (tavole demografiche, ipotesi di comportamento degli assicurati, costi di gestione del portafoglio ecc.);
- attualizzazione delle prestazioni future così calcolate con la curva Volatility Adjustment, significativamente minore rispetto ai tassi tecnici utilizzati per la corrispondente attualizzazione effettuata ai fini di bilancio.

Nell'ambito della valutazione delle riserve tecniche Vita, la Compagnia ha determinato i rendimenti futuri sulla base del portafoglio in essere alla data di valutazione attribuendo, agli attivi di futura acquisizione, una redditività in linea con la curva dei tassi di interesse risk-free comunicata da EIOPA. Non si sono ipotizzate operazioni finalizzate alla compartecipazione degli assicurati Vita alle perdite teoriche ipotizzate nell'ambito del rischio di mercato.

Utilizzando la curva Risk Free senza l'aggiustamento del Volatility Adjustment, i valori sarebbero i seguenti:

Riserve tecniche Vita:	1.272.678 migliaia di euro
Riserve tecniche Non Vita:	1.435.254 migliaia di euro
Attività fiscali differite nette:	4.672 migliaia di euro

D.3 Altre passività

(importi in migliaia di euro)				
Altre Passività	Valore local GAAP	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore Solvency II
Riserve diverse dalle riserve tecniche	14.490	-	-	14.490
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	2.877	-	3.893	6.770
Depositi dai riassicuratori	6.418	-	-	6.418
Passività fiscali differite	9.152	-	83.239	92.391
Debiti assicurativi e verso intermediari	33.471	-	-	33.471
Debiti riassicurativi	8.676	-	-	8.676
Debiti non assicurativi e altre passività	90.895	-	-	90.895
Totale delle altre passività	165.979	-	87.132	253.111

A. Riserve diverse dalle riserve tecniche

La posta accoglie i fondi per rischi ed oneri futuri accantonati per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla normale operatività aziendale. La valutazione è effettuata conformemente all'art 75 del decreto, e il loro valore coincide con quello del bilancio individuale.

B. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

La voce accoglie gli impegni verso i dipendenti, costituiti nel bilancio dal Fondo T.F.R. valutato al valore nominale, e ai fini Solvency II dalle seguenti poste, valutate con tecniche attuariali:

- Fondo T.F.R.;
- Benefici successivi al rapporto di lavoro;
- Altri benefici a lungo termine.

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48, distinte per sesso;
- probabilità di inabilità: ipotesi distinte per sesso, adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010;

- epoca di pensionamento: per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte: frequenze annue del 2,50%;
- probabilità di anticipazione: valore anno per anno pari al 3,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso annuo d'inflazione:	1,50%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione	1,30%
- Tasso annuo di incremento TFR	2,63%
- Tasso annuo crescita retribuzioni (ai fini del calcolo dei premi di anzianità)	2,50%
- Tasso annuo crescita rimborso medio (ai fini del calcolo delle prestazioni sanitarie)	1,50%

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over); da dette analisi non sono emerse variazioni di rilievo.

C. Debiti

I debiti (assicurativi, riassicurativi, tributari, previdenziali e commerciali) e le altre passività (provvigioni per premi in corso di riscossione, stanziamenti di incentivazioni alla rete agenziale e saldo del conto di collegamento tra le Gestioni Vita e Danni) sono valutati conformemente all'art 75 del decreto, e il loro valore coincide con quello del bilancio individuale.

D. Passività fiscali differite

La voce accoglie le passività fiscali differite rilevate in bilancio, integrate con le differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II. La metodologia è la medesima descritta in precedenza, in merito alle attività fiscali differite.

E. Passività potenziali e finanziarie

Non sono presenti passività potenziali rilevanti, né operazioni di leasing finanziario e operativo.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non sono stati utilizzati metodi alternativi di valutazione, oltre a quanto specificato nei paragrafi precedenti.

D.5 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1 Fondi propri

E1.1 Fondi propri ammissibili al 31 dicembre 2017

Il prospetto che segue sintetizza, separatamente per ciascun livello, le informazioni sulla struttura, l'importo e la qualità dei fondi propri al termine del periodo di riferimento.

Mezzi Propri Solvency II (importi in migliaia di euro)

	31/12/17	31/12/16	Differenze	Tier SII
Capitale sociale	67.379	67.379	-	Tier 1
Riserva da sovrapprezzo	33.355	33.355	-	Tier 1
Riserva di riconciliazione al lordo dei dividendi	833.389	712.254	121.135	Tier 1
Attività fiscali differite nette	3.102	20.861	(17.759)	Tier 3
Eccedenza delle Attività sulle Passività Solvency II	937.225	833.849	103.376	n.a.
Dividendi deliberati o previsti	(18.866)	(14.150)	(4.716)	n.a.
Elementi patrimoniali ammissibili a copertura del S.C.R.	918.359	819.699	98.660	n.a.

Al 31 dicembre 2017 il Capitale Sociale interamente versato risulta composto da n. 67.378.924 azioni ordinarie da 1 euro di valore nominale cadauna, autorizzate, emesse e completamente liberate.

La riserva da sovrapprezzo rappresenta l'importo dell'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

Di seguito viene riportata la composizione della riserva di riconciliazione:

Riserva di riconciliazione (importi in migliaia di euro)

	31/12/17	31/12/16	Differenze
Riserve di utili civilistico	610.603	546.307	64.296
Riserve di rivalutazione civilistico	18.193	18.193	-
Attività fiscali differite nette	(3.102)	(20.861)	17.759
Differenze di valutazione Solvency II	207.695	168.615	39.080
Riserva di riconciliazione al lordo dei dividendi	833.389	712.254	121.135

La riserva di utili è composta da:

- riserva di legale pari a 12.678 migliaia di euro;
- riserva disponibile pari a 519.480 migliaia di euro;
- utile del periodo pari a 78.445 migliaia di euro.

La riserva di rivalutazione civilistica pari a 18.193 migliaia di euro, si riferisce alle rivalutazioni degli immobili effettuate nel 2008, in base all'articolo 15, comma 20, del D.L. 29 novembre 2008, n.185 e nel 2013 in base alla Legge n.147/2013.

I Mezzi Propri utilizzabili per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dalla differenza tra Attività e Passività iscritte nello Stato Patrimoniale, al netto dei dividendi deliberati e non ancora distribuiti.

Di seguito viene riportata la suddivisione in Tier dei Mezzi Propri atti a coprire il Solvency Capital Requirement ed il Minimum Capital Requirement, calcolati con l'utilizzo della curva di attualizzazione Volatility Adjustment:

Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) scenario Volatility Adjustment (importi in migliaia di euro)

	31/12/17	31/12/16	Differenze
Tier 1- illimitati	915.257	798.838	116.419
Tier 2	-	-	-
Tier 3	3.102	20.861	(17.759)
Totale ammissibile a copertura dell'S.C.R.	918.359	819.699	98.660
Totale ammissibile a copertura dell'M.C.R.	915.257	798.838	116.419

Il totale ammissibile a copertura del MCR è composto da soli mezzi di categoria Tier 1, così come previsto dalla normativa.

Gli elementi di Tier 3 sono costituiti dal saldo tra attività fiscali differite e passività fiscali differite.

Riconciliazione mezzi propri Solvency II con Patrimonio Netto bilancio civilistico

Le voci che determinano la differenza tra il Patrimonio Netto Local GAAP e i Mezzi Propri Solvency II, sono le seguenti:

Differenza tra il Patrimonio Netto Local GAAP e i Mezzi Propri Solvency II	(importi in migliaia di euro)		
	31/12/17	31/12/16	Differenze
A) Patrimonio Netto Local GAAP	729.530	665.234	64.296
Differenze di valutazione Solvency II:			
Plusvalenze latenti su Investimenti finanziari e immobiliari	225.787	210.740	15.047
Stralcio attivi immateriali	(12.615)	(14.524)	1.909
Minori valutazioni Riserve Tecniche Danni	102.118	121.103	(18.985)
Maggiori valutazioni Riserve Tecniche Vita	(36.528)	(86.264)	49.737
Minori valutazioni Riserve Tecniche a carico Riassicuratori	(15.828)	(16.735)	907
Benefici ai dipendenti	(3.893)	(4.025)	132
Effetto fiscale	(51.346)	(41.680)	(9.666)
B) Totale differenze di valutazione Solvency II	207.695	168.615	39.080
C) Eccedenza delle Attività sulle Passività Solvency II (A+B)	937.225	833.849	103.376
D) Dividendi deliberati o previsti	(18.866)	(14.150)	(4.716)
Mezzi Propri Ammissibili Solvency II (C+D)	918.359	819.699	98.660

La variazione del patrimonio netto local riflette l'utile generato nell'esercizio, al netto del dividendo distribuito.

Le differenze di valutazione al lordo dei dividendi deliberati sono pari a 207.695 migliaia di euro e comprendono l'effetto fiscale che si origina dal ricalcolo delle attività e passività fiscali differite eseguito sulle differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II.

Si rimanda al capitolo: "D. Valutazione a fini di solvibilità", nel quale vengono descritte le differenze di valutazione tra principi adottati per la valutazione a fini di solvibilità e quelli utilizzati per la valutazione nel bilancio, specificatamente per ciascuna classe di attività e di passività.

Cambiamenti significativi intervenuti nel periodo di riferimento

La tabella seguente illustra i cambiamenti significativi intervenuti in ciascun livello nel periodo di riferimento.

Cambiamenti significativi intervenuti nel periodo di riferimento (importi in migliaia di euro)

	Fondi Propri Solvency II	Tier SII
Fondi propri al 31/12/2016	833.849	n.a.
Dividendi distribuiti	(14.150)	n.a.
Fondi propri al netto dei dividendi al 31/12/2016	819.699	n.a.
Risultato civilistico Bilancio 2017	78.445	Tier 1
Variazione plusvalenze latenti su Investimenti finanziari e immobiliari	15.047	Tier 1
Variazione stralcio attivi immateriali	1.909	Tier 1
Valutazioni Riserve Tecniche Danni	(18.985)	Tier 1
Valutazioni Riserve Tecniche Vita	49.737	Tier 1
Valutazioni Riserve Tecniche a carico Riassicuratori	907	Tier 1
Benefici ai dipendenti	132	Tier 1
Effetto fiscale	(9.666)	Tier 3
Fondi propri al 31/12/2017	937.225	n.a.
Dividendi	(18.866)	n.a.
Fondi propri al netto dei dividendi al 31/12/2017	918.359	n.a.
Variazione Fondi propri	98.660	n.a.

Variazione plusvalenze latenti su Investimenti finanziari e immobiliari

La variazione delle plusvalenze latenti su investimenti finanziari e immobiliari è principalmente spiegata da incrementi di valore registrati su strumenti di capitale pari a 24.671 migliaia di euro. Si rilevano minori plusvalenze latenti sugli investimenti obbligazionari (-11.597 migliaia di euro), i quali hanno risentito del rialzo della curva dei tassi avvenuto nell'esercizio.

Variazione Riserve tecniche Danni

Il minor beneficio sulle riserve tecniche Danni è dovuto al peggioramento degli andamenti tecnici, rilevati in particolare sulle Lob: 4 (Responsabilità civile autoveicoli); 5 (Altre assicurazioni auto); 7 (Incendio e altri danni a beni).

Variazione Riserve tecniche Vita

Si rileva una riduzione della differenza negativa tra le riserve Vita Solvency II e le riserve Vita Local, dovuta all'azione congiunta dei seguenti sotto-fattori:

- innalzamento della curva di attualizzazione con Volatility Adjustment rispetto al 31/12/2016;
- effetto della strategia di contenimento dei prodotti a premi unici rivalutabili collegati a gestioni separate (in aggiunta alla naturale scadenza dei contratti che avevano tassi garantiti elevati). Si osserva inoltre un progressivo smontamento di portafoglio sulla LOB Other la quale al 31/12/17 presenta riserve Solvency II più basse di quelle Local.

E1.2 Obiettivi perseguiti, politiche e processi applicati per gestire i fondi propri e orizzonte temporale utilizzato per la pianificazione delle attività

La Compagnia gestisce le risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore, coerente con il fabbisogno di capitale economico e al fine di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica.

La Gestione del Capitale è costituita dalle attività e procedure atte a:

- perseguire il rispetto delle strategie di crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel piano strategico e nel documento di Risk Appetite Statement;
- mantenere un'adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i requisiti di solvibilità, attuali e prospettici, siano coerenti con la propensione al rischio e con quanto definito nel piano strategico;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri soddisfino in via continuativa i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede la riduzione o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alle azioni ordinarie sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un Piano di Gestione del Capitale, qualora vi sia un'opportunità, ancorché non prevista, che renda necessario il ricorso all'incremento dei Fondi Propri.

In attuazione delle disposizioni promulgate da IVASS tramite la lettera al mercato del 15 aprile 2014, tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nelle linee guida specificate emanate dall' EIOPA, la Compagnia effettua le attività descritte di seguito, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della presente Politica.

La Compagnia ha definito il processo di pianificazione patrimoniale, atto a conseguire gli obiettivi e a mantenere al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi, formalizzando, nella politica di gestione del capitale, sia le metodologie sia gli strumenti, ivi compresi quelli di monitoraggio e reporting.

Il risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal Piano di Gestione del Capitale, formalizzato tramite flusso informativo specifico, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Alta Direzione.

Verifica e classificazione dei Fondi Propri

La Compagnia adotta procedure di valutazione atte a garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti regolamentari e che questi siano adeguatamente classificati, al fine di ottenere una definizione chiara e inequivocabile dei Fondi Propri in termini di subordinazione, disponibilità, durata, convertibilità, vincoli ecc..

Monitoraggio del capitale

La Compagnia, effettuando valutazioni del profilo di rischio in chiave prospettica e delle sue possibili variazioni, individua il collegamento tra questo ed il fabbisogno complessivo di solvibilità, sia in termini quantitativi che qualitativi, e di conseguenza individua eventuali carenze patrimoniali in relazione ai livelli di rischio che intende assumere nel medio-lungo periodo. Nel Piano di Gestione del Capitale vengono definite le risorse patrimoniali attraverso cui la Compagnia intende sostenere lo sviluppo delle attività, pianificando la quantità e la futura composizione dei Fondi Propri in maniera coerente con la visione strategica di medio lungo periodo.

La pianificazione viene effettuata con un orizzonte temporale triennale.

All'interno del Piano vengono riportate le grandezze prospettiche relative allo Stato Patrimoniale al fine di evidenziare l'andamento futuro dei mezzi propri disponibili, al netto dei dividendi eventualmente previsti per i vari anni, e dei futuri flussi economici generati in relazione alle attività che verranno intraprese e agli obiettivi di rischio definiti nel documento di Risk Appetite Statement, verificando così che vengano rispettati i limiti ed i livelli di tolleranza stabiliti anche in chiave prospettica.

Il risultato del monitoraggio di tali metriche è formalizzato nell'apposito flusso informativo di "Monitoraggio degli indicatori del Risk Appetite".

Per la redazione del Piano di Gestione del Capitale, la Compagnia si avvale di metodologie e di strumenti che consentono di proiettare sia il requisito patrimoniale sia i mezzi propri nei futuri anni, considerando le decisioni strategiche recepite attraverso i dati di Business Plan.

Nell'eventualità che i dati prospettici evidenziassero un fabbisogno di capitale non coperto dall'autofinanziamento, il Piano di Gestione del Capitale illustrerebbe le eventuali operazioni di emissione di strumenti di capitale (tempistiche, ammontari, tipologie, richiami).

L'adeguatezza del Piano di Gestione del Capitale è verificata al ricorrere di modifiche significative del profilo di rischio, in coerenza con le circostanze definite nella Politica di Valutazione (attuale e prospettica) dei Rischi, quali ad esempio operazioni straordinarie (es. acquisizione/vendita di un ramo d'azienda, ovvero di un portafoglio di contratti o ingresso in nuovi mercati), mutamento sostanziale delle tipologie di rischi assicurati, eventi nel mercato economico/finanziario/immobiliare o scenari macroeconomici che possono avere un impatto significativo sul livello di fabbisogno di solvibilità attuale e/o prospettico.

Nell'ambito del processo di monitoraggio del capitale, la Compagnia effettua inoltre attività di "continuous monitoring" atte a verificare il rispetto su base continuativa della composizione dei Fondi Propri. La Compagnia osserva la composizione dei Fondi Propri su base trimestrale secondo le informazioni quantitative da trasmettere all'Organo di Vigilanza (Quantitative Reporting Templates – QRT).

In particolare, al fine di ottemperare quanto richiesto dalla Normativa vigente, la Compagnia svolge le seguenti attività di monitoraggio in termini di livello e qualità dei mezzi propri:

- riconciliazione tra i dati Solvency II e i dati Solvency I, e analisi della variazione rispetto alle risultanze annuali ed eventualmente trimestrali precedenti;
- analisi della composizione della riserva di riconciliazione, in termini di differenza tra patrimonio ricalcolato con criteri Solvency II e patrimonio di Bilancio, e analisi della relativa variazione rispetto alle risultanze annuali ed eventualmente trimestrali precedenti;
- confronto dello Stato Patrimoniale con i corrispondenti valori Solvency I della chiusura annuale precedente;
- tiering dei Mezzi propri e verifica del rispetto delle percentuali di ammissibilità definite dalla normativa.

Tali valutazioni vengono effettuate trimestralmente e vengono portate all'attenzione dei Comitati Consiliari e del Consiglio di Amministrazione anche come informativa complementare ai fini dell'approvazione dei QRT (Quantitative Report Templates).

Gestione e mantenimento di adeguati livelli di capitale

Come sopra delineato, la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II ratio in coerenza con la propensione al rischio anche in chiave prospettica ed in eventuali condizioni di stress.

Qualora, anche a seguito delle valutazioni prospettiche effettuate, venga riscontrata un'inadeguatezza delle fonti di capitale disponibili, in relazione ai limiti di rischio o agli obiettivi di performance prefissati, la Compagnia procede ad una revisione del Piano di Gestione del Capitale e/o del Business Plan così da allineare il livello di patrimonializzazione alle esigenze previste.

In particolare, nel caso in cui venga rilevato un livello di solvibilità non in linea con gli obiettivi prestabiliti, la Compagnia individua le aree di rischio/unità di business meno efficienti in termini di assorbimento di capitale e adotta eventuali azioni correttive quali ad esempio la mitigazione, attraverso la riassicurazione ed il de-risking (asset allocation, product mix, selezione di controparti con elevato standing creditizio) al fine di ottimizzarne il capitale assorbito.

La Compagnia solitamente non ricorre ad Alternative Risk Transfer (Catastrophe Bonds, Securitization, Derivatives, financial reinsurance) e cartolarizzazioni quali misure correttive.

Nel caso in cui la Compagnia voglia intervenire direttamente sul livello di patrimonializzazione posseduto, essa può adottare le seguenti azioni:

- riduzione o annullamento della distribuzione dei dividendi;
- emissione di prestiti subordinati;
- aumenti di Capitale.

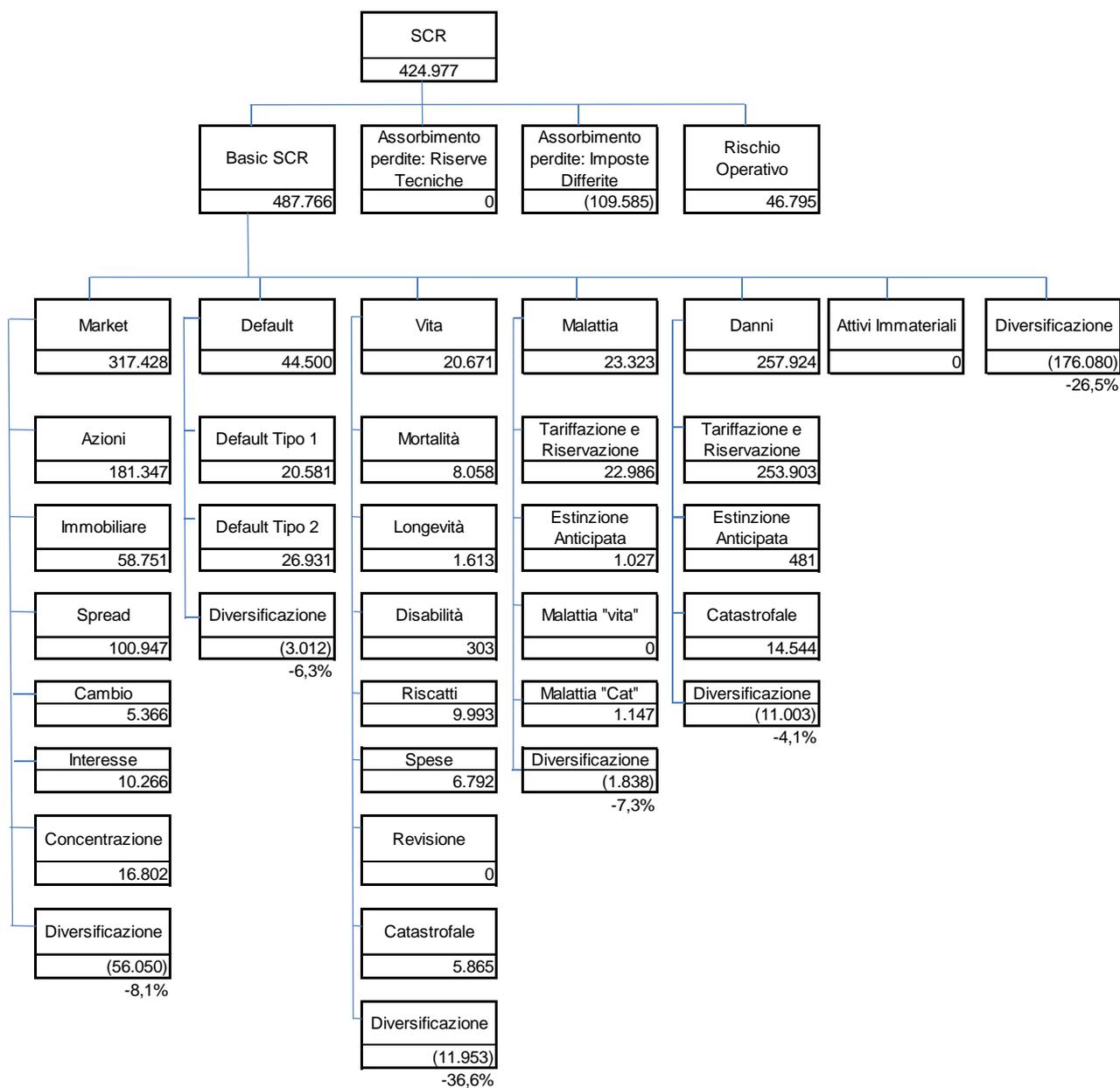
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

Al 31.12.2017 il Requisito patrimoniale di solvibilità (o Solvency Capital Requirement o S.C.R.) ammonta a 424.977 migliaia di euro, mentre il requisito patrimoniale minimo (o Minimum Capital Requirement o M.C.R.) è pari a 191.239 migliaia di euro.

La relativa composizione è la seguente:

S.C.R. al 31.12.2017 - scenario Volatility Adjustment con U.S.P.

importi in migliaia di euro



Come previsto dalla normativa, si segnala che:

- non sono in corso, da parte dell'Organo di Vigilanza, valutazioni sull'ammontare dell'S.C.R.;
- i sottomoduli dell'S.C.R. Vita, nonché i sottomoduli Premi e Riserve dei moduli Salute e Danni hanno, tra gli input, i calcoli delle riserve tecniche, per le quali sono state usate alcune semplificazioni (come dettagliato nei Q.R.T. S.12.01 e S.17.01);
- la Compagnia utilizza i Parametri specifici di impresa (o Undertaking Specific Parameters o U.S.P.) per il calcolo del Premium Risk e del Reserve Risk dei segmenti:
 - Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli;
 - Altre assicurazioni auto;
 - R.C. Generale;
 - Assicurazione protezione del reddito e Assicurazione incendio e altri danni ai beni.
- l'Organo di Vigilanza non ha prescritto alla Compagnia una maggiorazione del requisito di capitale ("Capital Add-On");
- gli input utilizzati per il calcolo dell'M.C.R., come previsto dalla Formula Standard, sono costituiti dalle Riserve Tecniche conservate, dai Premi lordi contabilizzati dell'esercizio, dai Capitali sotto rischio Vita conservati, tenendo conto che l'M.C.R. deve essere comunque ricompreso tra il limite inferiore ("floor") costituito dal 25% dell'S.C.R. ed il limite superiore ("cap") pari al 45% dell'S.C.R..

Gli impatti dell'utilizzo della curva **Volatility Adjustment** sui Mezzi Propri e sul Requisito patrimoniale di solvibilità sono riportati nella tabella seguente:

Impatti dell'utilizzo della curva Volatility Adjustment

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2017	
	Volatility Adjustment	Risk free
Rischio di mercato	317.428	321.040
Rischio di inadempimento controparte	44.500	44.500
Rischio di sottoscrizione Vita	20.671	21.163
Rischio di sottoscrizione Malattia	23.323	23.331
Rischio di sottoscrizione Non Vita	257.924	258.088
Somma delle componenti di rischio	663.846	668.123
Effetti della diversificazione	(176.080)	(177.119)
S.C.R. di base	487.766	491.003
Rischio operativo	46.795	46.865
Variazione beneficio fiscale	(109.585)	(110.263)
S.C.R.	424.977	427.605
Tier 1	915.257	910.163
Tier 3	3.103	4.672
Mezzi Propri Ammissibili	918.359	914.836
SOLVENCY II RATIO	216,1%	213,9%

I dettagli relativi all'impatto sui mezzi propri sono illustrati nel capitolo: "D.2 Riserve tecniche".

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Non applicabile.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Non applicabile.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo in esame, il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono stati ampiamente coperti dai Mezzi Propri disponibili.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

Allegati: Modelli quantitativi annuali (dati in euro)

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.02.01.02 - Stato Patrimoniale

Attività	Valore solvibilità II	
	C0010	
Avviamento	R0010	
Spese di acquisizione differite	R0020	
Attività immateriali	R0030	-
Attività fiscali differite	R0040	95.493.953
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	123.810.795
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	3.210.359.984
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	118.031.165
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	483.789.889
Strumenti di capitale	R0100	127.663.670
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	11.591.811
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	116.071.859
Obbligazioni	R0130	2.074.590.584
Titoli di Stato	R0140	1.829.572.337
Obbligazioni societarie	R0150	241.711.462
Obbligazioni strutturate	R0160	3.306.785
Titoli garantiti	R0170	-
Organismi di investimento collettivo	R0180	403.284.676
Derivati	R0190	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	3.000.000
Altri investimenti	R0210	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	76.225.257
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	21.079.518
Prestiti su polizze	R0240	596.007
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	4.913.178
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	15.570.333
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	47.436.337
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	48.241.233
Non vita esclusa malattia	R0290	47.229.249
Malattia simile a non vita	R0300	1.011.984
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	-804.896
Malattia simile a vita	R0320	279.130
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	-1.084.026
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	-
Depositi presso imprese cedenti	R0350	148.734
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	154.509.945
Crediti riassicurativi	R0370	3.044.642
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	63.984.131
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-
Contante ed equivalenti a contante	R0410	84.422.343
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	12.577.528
Totale delle attività	R0500	3.893.093.167

Vittoria Assicurazioni S.p.A. S.02.01.02
Stato Patrimoniale – segue

	Valore solvibilità II
	C0010
Passività	
Riserve tecniche — Non vita	R0510 1.433.365.988
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520 1.380.766.427
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530
Migliore stima	R0540 1.322.546.193
Margine di rischio	R0550 58.220.234
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560 52.599.561
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570 -
Migliore stima	R0580 48.270.475
Margine di rischio	R0590 4.329.086
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600 1.201.880.220
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610 3.087.565
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620 -
Migliore stima	R0630 3.087.565
Margine di rischio	R0640 -
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650 1.198.792.655
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660 -
Migliore stima	R0670 1.184.537.780
Margine di rischio	R0680 14.254.875
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690 67.509.554
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700 -
Migliore stima	R0710 67.123.187
Margine di rischio	R0720 386.367
Altre riserve tecniche	R0730
Passività potenziali	R0740 -
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750 14.489.696
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760 6.769.012
Depositi dai riassicuratori	R0770 6.418.408
Passività fiscali differite	R0780 92.391.421
Derivati	R0790 -
Debiti verso enti creditizi	R0800 -
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810 -
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820 33.471.339
Debiti riassicurativi	R0830 8.676.275
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840 61.440.387
Passività subordinate	R0850 -
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860 -
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870 -
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880 29.455.321
Totale delle passività	R0900 2.955.867.621
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000 937.225.546

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

	Area di attività per: obblighi di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)											Area di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata accepted non-proportional reinsurance					Totale
	Assicurazioni spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premi contabilizzati																	
Londo - Attività diretta	17.407.320	87.250.342	-	686.639.971	125.329.219	3.973.589	105.522.862	57.828.854	3.925.443	5.481.406	26.369.381	48.225.670	-	-	-	-	1.148.072.058
Londo - Riassicurazione proporzionale accettata	293	523	-	18	-	178	1.862	81.306	-	17.064	-	-	-	-	-	-	101.245
Londo - Riassicurazione non proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	75.683	428.869	-	1.176.423	3.204.149	167.955	14.172.740	680.078	2.261.307	3.900.348	10.609.457	53.009	-	-	-	-	36.729.017
Netto	17.331.930	86.821.996	-	685.523.567	122.125.070	3.805.611	91.391.984	57.228.083	1.664.136	1.581.058	15.797.988	48.172.661	-	-	-	-	1.111.444.285
Premi acquisiti																	
Londo - Attività diretta	16.620.124	85.071.484	-	653.898.978	120.425.193	3.789.603	104.105.181	55.112.290	16.748.338	5.250.757	25.647.486	50.805.104	-	-	-	-	1.137.754.538
Londo - Riassicurazione proporzionale accettata	293	523	-	23	-	178	1.819	87.750	-	-	17.141	-	-	-	-	-	107.726
Londo - Riassicurazione non proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	82.573	467.913	0	1.177.425	3.208.332	168.043	14.264.395	740.405	5.757.286	3.806.655	10.782.679	59.972	-	-	-	-	40.515.680
Netto	16.537.844	84.604.094	0	652.721.576	117.216.860	3.601.737	89.842.605	54.159.634	10.991.052	1.444.102	14.881.947	50.745.132	-	-	-	-	1.097.946.585
Sinistri verificatisi																	
Londo - Attività diretta	7.709.110	28.514.179	-	495.817.129	65.709.467	1.938.661	69.330.257	27.368.579	14.569.570	329.180	7.411.131	1.122.326	-	-	-	-	719.819.589
Londo - Riassicurazione proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Londo - Riassicurazione non proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	78.744	446.219	0	5.687.099	0	20.436.194	45.791	5.736.461	172.239	8.205.563	39.409	-	-	-	-	-	40.847.718
Netto	7.630.365	28.067.961	0	495.817.129	60.022.368	1.938.661	48.894.064	27.322.788	8.833.109	156.941	(794.431)	1.082.918	-	-	-	-	678.971.871
Variazioni delle altre riserve tecniche																	
Londo - Attività diretta	-	-	-	-	375.990	5.177	233.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	614.361
Londo - Riassicurazione proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Londo - Riassicurazione non proporzionale accettata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Netto	-	-	-	-	375.990	5.177	233.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	614.361
Spese sostenute	6.019.188	32.047.478	-	164.929.604	41.350.524	1.273.692	39.152.466	21.302.572	2.497.950	-639.406	11.572.734	14.330.634	-	-	-	-	333.637.453
Altre spese																	
Totale spese																	9.386.702
Totale																	343.018.137

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività – segue

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita			Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione Malattia	Riassicurazione Vita	C0280	
Premi contabilizzati										
Lordo	985.773	160.980.281	17.965.299	11.212.771	-	-	-	-	-	191.144.124
Quota a carico dei riassicuratori	649.065	-	-	507.646	-	-	-	-	-	1.156.711
Netto	336.708	160.980.281	17.965.299	10.705.125	-	-	-	-	-	189.987.413
Premi acquisiti										
Lordo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sinistri verificatisi										
Lordo	32.194	98.984.995	2.069.326	13.729.914	-	-	-	-	-	114.816.429
Quota a carico dei riassicuratori	10.717	5.330.163	-	2.304.211	-	-	-	-	-	7.645.091
Netto	21.477	93.654.832	2.069.326	11.425.703	-	-	-	-	-	107.171.338
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spese sostenute	(111.534)	14.130.578	631.611	395.321	-	-	-	-	-	15.045.976
Altre spese										
Totale spese										
										718.568
										15.764.544

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese

		Paese di origine	Totale 5 primi paesi e paese di origine - Obbligazioni non vita
		C0010	C0070
R0010			
		C0080	C0140
Premi contabilizzati			
Lordo - Attività diretta	R0110	1.148.072.058	1.148.072.058
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	-	-
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	16.938.598	16.938.598
Netto	R0200	1.131.133.460	1.131.133.460
Premi acquisiti			
Lordo - Attività diretta	R0210	1.137.754.538	1.137.754.538
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	-	-
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	20.572.167	20.572.167
Netto	R0300	1.117.182.370	1.117.182.370
Sinistri verificatisi			
Lordo - Attività diretta	R0310	719.819.589	719.819.589
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	-	-
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	26.697.618	26.697.618
Netto	R0400	693.121.971	693.121.971
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo - Attività diretta	R0410	614.361	614.361
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	-	-
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	-	-
Netto	R0500	614.361	614.361
Spese sostenute	R0550	336.233.146	336.233.146
Altre spese	R1200		9.380.702
Totale spese	R1300		345.613.848

		Paese di origine	Totale 5 primi paesi e paese di origine - Obbligazioni vita
			C0210
R1400			
			C0280
Premi contabilizzati			
Lordo	R1410	191.144.124	191.144.124
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	-	-
Netto	R1500	191.144.124	191.144.124
Premi acquisiti			
Lordo	R1510	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	-	-
Netto	R1600	-	-
Sinistri verificatisi			
Lordo	R1610	114.816.429	114.816.429
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	-	-
Netto	R1700	114.816.429	114.816.429
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo	R1710	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	-	-
Netto	R1800	-	-
Spese sostenute	R1900	15.243.228	15.243.228
Altre spese	R2500		718.568
Totale spese	R2600		15.961.796

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Rassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rassicurazione malattia (rassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)					
	C0020	C0030	C0040	C0050				C0060	C0070				C0080	C0090	C0100	C0150	C0160
1.159.187.294																	
28.401																	
1.159.158.493																	
7.676.318																	
1.166.883.612																	

R0010

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'insediamento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico

R0020

Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio

R0030

Migliore stima

R0080

Migliore stima lorda

R0090

Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'insediamento della controparte

R0100

Migliore stima meno importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» — Totale

R0110

Margine di rischio

R0120

Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche

R0130

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico

R0200

Migliore stima

Totale

Margine di rischio

Totale

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

	Attività dirette e riassicurazione proporzionale accettata										Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita		
	Assicurazioni spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione riscatto del lavoratore	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione infortuni giudiziari	Assistenza	Predite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile		Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni
	CO020	CO030	CO040	CO050	CO060	CO070	CO080	CO090	CO100	CO110	CO120	CO130	CO140	CO150	CO160	CO170	CO180
R0010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0050	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0060	1.477.977	8.381.736	-	205.994.650	31.545.451	941.050	36.429.147	12.705.616	12.249.191	(936.895)	3.670.536	(4.697.932)	-	-	-	-	308.298.616
R0140	(11.869)	(31.159)	-	-	3.217	(746)	1.176.603	329.390	4.874.809	(181.304)	1.717.090	(689)	-	-	-	-	7.874.441
R0150	1.469.846	8.412.963	-	205.994.650	31.542.234	941.797	35.253.545	12.705.226	7.374.583	(217.591)	1.933.436	(4.697.263)	-	-	-	-	309.424.177
R0160	4.736.344	33.674.269	-	786.622.628	27.182.375	6.685.105	36.463.577	117.845.507	48.280.140	1.056.046	3.520.459	2.251.682	-	-	-	-	1.062.519.051
R0240	101.810	963.201	-	245.140	3.299.962	2.993.625	4.840.398	3.280.780	20.577.128	947.127	3.069.934	57.717	-	-	-	-	40.366.790
R0250	4.694.535	32.661.198	-	786.577.318	23.882.413	3.671.480	31.622.308	114.864.726	27.703.013	148.917	450.524	2.173.985	-	-	-	-	1.022.151.258
R0260	6.274.321	41.986.154	-	986.817.109	59.727.827	7.606.155	72.862.724	130.351.123	60.593.331	697.150	7.130.894	(2.466.220)	-	-	-	-	1.370.816.668
R0270	6.194.381	41.074.111	-	986.571.969	55.424.647	4.613.277	66.876.793	126.940.953	35.077.296	(68.679)	2.403.861	(2.593.299)	-	-	-	-	1.322.576.455
R0280	646.131	3.680.955	-	34.857.657	5.185.226	483.231	3.942.779	5.385.028	3.723.206	80.535	732.930	3.829.143	-	-	-	-	62.549.321
R0290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0310	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0330	6.392.483	45.877.109	-	1.021.674.763	63.915.052	9.069.996	76.835.594	195.836.151	64.282.537	777.686	7.943.924	1.362.823	-	-	-	-	1.433.365.989
R0390	69.940	922.044	-	245.140	3.303.180	2.992.879	6.015.971	3.610.170	25.452.036	766.823	4.739.033	57.018	-	-	-	-	48.241.234
R0340	6.832.512	44.755.066	-	1.021.429.625	60.609.872	5.077.008	70.819.533	132.325.960	38.800.502	11.862	3.156.891	1.305.905	-	-	-	-	1.396.124.755

R0010

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per predite previste a causa dell'adempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico

R0050

Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio
Migliore stima
Riserve premi

R0060

Lordo
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per predite previste a causa dell'adempimento della controparte

R0140

Migliore stima netta delle riserve premi
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per predite previste a causa dell'adempimento della controparte

R0150

Migliore stima netta delle riserve premi
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per predite previste a causa dell'adempimento della controparte

R0160

Migliore stima netta delle riserve per sinistri
Migliore stima totale — Lordo

R0240

Migliore stima totale — Netto
Margine di rischio

R0250

Importo della misura trasferita sulle riserve tecniche
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico

R0260

Margine di rischio
Riserve tecniche — Totale

R0270

Riserve tecniche — Totale
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per predite previste a causa dell'adempimento della controparte — Totale

R0280

Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale

R0290

Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale

R0300

Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

Totale attività non vita

Anno di accadimento del sinistro/ anno della sottoscrizione	Z0010	1
---	-------	---

Sinistri lordi pagati (non cumulato) (importo assoluto)

Precedenti	Anno di sviluppo										Somma degli anni (cumulato)	
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +
R0100	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	R0100
N-9	162.582.363	106.867.886	28.320.567	14.040.890	13.333.566	7.162.899	4.107.637	4.097.039	1.600.815			347.720.967
N-8	174.599.848	109.695.691	35.915.922	19.099.269	12.326.966	17.789.582	10.115.451	4.792.856	2.361.965			386.697.548
N-7	190.114.660	130.519.422	38.874.726	13.847.945	9.944.660	7.748.285	8.296.362	9.174.219				408.520.281
N-6	205.966.376	138.929.702	41.551.707	24.601.195	15.802.918	11.842.232	10.008.340					448.682.469
N-5	212.886.634	139.676.791	48.287.598	24.005.711	17.468.924	15.005.487						457.331.140
N-4	234.086.311	155.690.450	52.200.012	21.989.285	14.675.281							478.641.337
N-3	250.570.545	165.896.578	50.084.117	16.552.873								483.104.108
N-2	277.286.312	176.970.774	57.553.594									511.810.679
N-1	293.805.328	197.887.411										491.692.740
N	349.200.404											349.200.404
Totale												

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri (importo assoluto)

Precedenti	Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)	
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +
R0100	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	R0100
N-9	-	-	-	-	-	-	-	-	15.551.588	11.796.253	7.879.687	7.790.886
N-8	-	-	-	-	-	-	-	27.154.176	25.546.489			11.680.995
N-7	-	-	-	-	-	-	26.884.898	18.946.553				25.347.914
N-6	-	-	-	-	-	52.702.900	37.937.473					18.759.581
N-5	-	-	-	-	71.139.049	52.104.410						37.515.323
N-4	-	-	-	99.573.556	80.073.486							51.491.009
N-3	-	-	124.434.726	91.360.045								79.065.898
N-2	-	201.501.933	139.803.489									90.014.378
N-1	402.751.117	183.901.646										137.590.245
N	433.813.068											181.079.183
Totale												

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie C0010	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche C0030	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse C0050	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità C0070	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità C0090
Riserve tecniche	R0010 2.702.755.762	-	-	(5.175.745)	-
Fondi propri di base	R0020 918.359.447	-	-	3.523.688	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050 918.359.447	-	-	3.523.688	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090 424.976.542	-	-	(2.628.551)	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100 915.256.915	-	-	5.093.505	-
Requisito patrimoniale minimo	R0110 191.239.444	-	-	(1.182.848)	-

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.23.01.01 Fondi propri

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35

Totale	Classe I illimitati	Classe I limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	67.378.924			
R0030	33.355.418			
R0040	-			
R0050	-			
R0070	-			
R0090	-			
R0110	-			
R0130	814.522.573			
R0140				
R0160	3.102.532			3.102.532
R0180	-			
R0220				
R0230				
R0290	918.359.447	915.256.915		3.102.532
R0300				
R0310				
R0320				
R0330				
R0340				
R0350				
R0360				
R0370				
R0390				
R0400				

Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)

Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario

Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica

Conti subordinati dei membri delle mutue

Riserve di utili

Azioni privilegiate

Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate

Riserva di riconciliazione

Passività subordinate

Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette

Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Deduzioni

Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari

Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni

Fondi propri accessori

Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta

Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta

Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta

Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta

Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE

Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE

Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE

Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE

Altri fondi propri accessori

Totale dei fondi propri accessori

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.23.01.01 Fondi propri – segue

Fondi propri disponibili e ammissibili

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Requisito patrimoniale minimo (MCR)

Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR

Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR

Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
918.359.447	915.256.915	-	-	3.102.532
915.256.915	915.256.915	-	-	-
918.359.447	915.256.915	-	-	3.102.532
915.256.915	915.256.915	-	-	-
424.976.542				
191.239.444				
216,1%				
478,6%				

R0500

R0510

R0540

R0550

R0580

R0600

R0620

R0640

Riserva di riconciliazione

Eccedenza delle attività rispetto alle passività

Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)

Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili

Altri elementi dei fondi propri di base

Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati

Riserva di riconciliazione

Utili attesi

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita

Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)

C0060				
937.225.546				
-				
18.866.099				
103.836.874				
-				
814.522.573				
11.360.321				
24.531.512				
35.891.833				

R0700

R0710

R0720

R0730

R0740

R0760

R0770

R0780

R0790

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

	Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
	C0110	C0090	C0100
R0010	317.428.369		-
R0020	44.500.264		
R0030	20.671.242	-	-
R0040	23.322.564	-	-
R0050	257.923.993	-	-
R0060	(176.079.952)		
R0070	-		
R0100	487.766.480		

	C0100
R0130	46.795.208
R0140	-
R0150	(109.585.146)
R0160	-
R0200	424.976.542
R0210	-
R0220	424.976.542
R0400	-
R0410	-
R0420	-
R0430	-
R0440	-

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio operativo

Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE

Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale

Maggiorazione del capitale già stabilita

Requisito patrimoniale di solvibilità

Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità

Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità

Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304

Relazione della società di revisione indipendente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E DEL PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

**Al Consiglio di Amministrazione di
Vittoria Assicurazioni S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Vittoria Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Vittoria Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board of Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 29 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e Requisito patrimoniale minimo", "E3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità", "E4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e Inosservanza del Requisito patrimoniale di solvibilità" e "E6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Board for Accountants* e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Vittorio Frigerio

Socio

Milano, 7 maggio 2018